ANNO XLIX MATTINO [redacted] TORINO, Sabato 29 Maggio 1915 MATTINO NUM. 147

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	19,50	9,75	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI
[illegible]
ARCHIVIO STORICO

Il primo scontro navale nell'Adriatico

Gravi danni inflitti alle navi austriache che attaccarono la nostra costa: due cacciatorpediniere, una torpediniera, due esploratori gravemente avariati - Il vecchio cacciatorpediniere italiano "Turbine„ affondato - Un sommergibile austriaco affondato? - Il dirigibile "M 2„ vola su Sebenico e bombarda un gruppo di cacciatorpediniere.

(Per telegrafo alla STAMPA)

Il comunicato dello Stato Maggiore della Marina

ROMA, 28 sera.

Il Capo di Stato Maggiore della Marina, in base ai rapporti finora pervenuti comunica:

Le perdite subite dalla marina austro-ungarica nella giornata del 24 corrente (a prescindere dal noto episodio di Porto Buso) si possono così riassumere: la torpediniera austriaca «S. 20», avvicinatasi al canale di Porto Corsini, fu presa sotto il fuoco di batterie mascherate, che il nemico ignorava e fu così gravemente danneggiata da dover essere ricondotta a Pola facendo acqua per numerose falle. Il cacciatorpediniere «Scharfschütze», che cooperava con la torpediniera «S. 20» subì danni notevoli nel personale e nel materiale e dovette essere soccorso dall'esploratore «Novara» per potersi disimpegnare. Il modernissimo esploratore «Novara», durante la sua operazione di soccorso, venne ripetutamente colpito nello scafo ed ebbe numerosi morti, fra cui un tenente di vascello.

Il cacciatorpediniere «Csepel», nuovissimo, tipo «Tatra», venne gravemente danneggiato nell'inseguimento fatto dal nostro reparto navale sopraggiunto durante l'azione contro il «Turbine».

Tutte queste notizie sono confermate da bollettini del nemico e da comunicazioni da noi intercettate. Ad esse occorre aggiungere l'altra, attendibilissima, per quanto non proveniente da fonte ufficiale, che l'esploratore austriaco «Helgoland», nell'azione susseguente contro il nostro cacciatorpediniere, venne così duramente provato dal fuoco del nostro reparto navale, che fu veduto navigare scortato da cacciatorpediniere e fortemente sbandato sulla sinistra a causa di vie d'acqua.

Di fronte a queste gravi perdite del nemico noi non abbiamo da lamentare che quella di un piccolo e vecchio cacciatorpediniere del 1901 e di 330 tonnellate, il «Turbine». Questo, la mattina del 24 corrente, mentre in servizio di esplorazione, avvistò un cacciatorpediniere nemico al quale diede immediatamente la caccia allontanandosi così dal grosso del reparto navale cui era aggregato. La caccia durava da circa mezz'ora, quando sopraggiunsero altre quattro unità nemiche, tre cacciatorpediniere e l'incrociatore leggero «Helgoland».

Il «Turbine» ripiegò allora sul reparto navale cui era aggregato, ma, colpito per due volte nelle caldaie, andò mano a mano perdendo di velocità. Tuttavia continuò a combattere per circa un'ora, nonostante che un forte incendio divampasse a bordo. Esaurite tutte le munizioni, il comandante ordinò che fossero aperte le valvole di allagamento nel mare per affondare la nave e sottrarla alla cattura da parte del nemico. Il «Turbine» cominciò così ad affondare, ma, nonostante avesse spento il fuoco e con tutto l'equipaggio allineato a poppa fosse in così gravi condizioni, il nemico continuò a cannoneggiarlo a distanza ravvicinata.

Il comandante (che sin dall'inizio del combattimento era stato ferito) quando il «Turbine» stava per affondare completamente, ordinò alla gente di gettarsi in mare. I cacciatorpediniere austriaci misero in mare i battelli per prestare soccorso ai naufraghi. Ma in quel momento, essendo comparso all'orizzonte il reparto navale, vi si appoggiava il «Turbine». Il nemico, ricuperati frettolosamente i battelli, si diresse a tutta forza verso la propria costa. Le nostre navi, lasciate in mare le lancie per soccorrere i naufraghi, inseguirono il nemico aprendo il fuoco.

«Un cacciatorpediniere del tipo «Tatra», e la «Helgoland» vennero ripetutamente colpiti e gravemente danneggiati.

Del «Turbine» furono salvati nove uomini. I comunicati austriaci, venuti a nostra conoscenza, affermano che sono stati ricuperati 35 naufraghi, fra i quali il comandante. Si daranno appena possibile, notizie esatte sui salvati e perduti.

Il rapporto del Comandante della piazza di Venezia

Il comandante in capo della piazza marittima di Venezia dà le seguenti informazioni: Un particolareggiato rapporto sull'azione compiuta dal cacciatorpediniere «Zeffiro» a Porto Buso il 24 corrente, conferma che la nave entrò di sorpresa nel Porto, cannoneggiò la caserma, distrusse il pontile e numerosi autoscafi.

Il primo tenente di fanteria ungherese, Yahn Mareth, dopo avere fatto spiegare la bandiera bianca, si recò a bordo dello «Zeffiro», dove si arrese con i suoi uomini, consegnando la propria sciabola.

Due nostre torpediniere hanno avuto ieri uno scontro con una torpediniera e due sommergibili austriaci. Uno di questi, ripetutamente colpito, emanò un denso fumo nero, sollevò una colonna d'acqua e con un forte boato scomparve, lasciando larghe chiazze d'olio alla superficie. Il comandante della torpediniera ritiene sia affondato.

Le nostre torpediniere sono completamente illese.

Ieri il dirigibile navale «M. 2» volò sopra Sebenico e lanciò bombe che colpirono varie cacciatorpediniere di un gruppo ancorato alla foce del fiume [illegible]. L'aeronave fu cannoneggiata vivamente, ma senza risultato e fece ritorno incolume.

Firmato: THAON DI REVEL.

Trieste all'arbitrio dei rinnegati e della plebaglia austriacante

La redazione del "Piccolo„ incendiata — Storici palazzi devastati

Roma, 28, ore 17.30. (Vistato dalla Censura).

L'Idea Nazionale pubblica i seguenti particolari sulla situazione a Trieste. "Nella notte da domenica a lunedì tutte le Autorità austriache scapparono lasciando le delegazioni e i pubblici poteri in mano di una banda di assoldati e di rinnegati, dei cosidetti leccapiattini opportunamente istigati a compiere la vendetta contro le persone e gli averi dei membri del partito nazionale italiano.

Questi criminali si sono messi subito all'opera dirigendosi, prima di tutto, verso i più nobili esponenti e i più puri rappresentanti della nazionalità italiana armati di arnesi acconci alla distruzione. L'opera vandalica era stata premeditata. Con accette, con bombe incendiarie essi si diressero verso piazza Goldoni dove sorge il palazzo del Piccolo: penetrarono a viva forza nei locali terreni dove devastarono tutto. Riuscirono quindi ad appiccare l'incendio alla tipografia, alla sala delle macchine dove i depositi di carta furono presto facile esca al fuoco. Negli uffici di redazione si trovavano molti redattori, i colleghi Gentili, Baccicchi e Silvio Benco. Essi telefonarono subito ai pompieri invocando il loro aiuto. I pompieri arrivarono mentre i redattori riuscivano a mettersi in salvo. La plebaglia, affinchè l'incendio non potesse venire domato, tagliò le condutture delle pompe dirette a salvare l'edificio del Piccolo, permettendo solo che i getti arrivassero agli edifici vicini ai quali si erano estese le fiamme. La distruzione vandalica andò quindi estendendosi sempre, tendendo a danneggiare maggiormente gli stabili e i negozi appartenenti alle più note persone del partito italiano; così gli storici volti di Chiozza hanno subito una devastazione generale. Le botteghe, già appartenenti a regnicoli che rimpatriarono nei giorni scorsi, furono saccheggiate. Tutto ciò avvenne sotto gli occhi, anzi colla collaborazione dei gendarmi passati agli ordini dei leccapiattini. I suddetti sono diventati padroni di Trieste. Durante tutta la mattinata di lunedì le distruzioni vandaliche continuarono indisturbate facendo anche vittime tra le persone che tentavano di resistere. Molti italiani terrorizzati aspettavano, guardando fissamente al mare, da dove giungeva il rombo delle cannonate insistenti».

Il saluto di Cormons alla Patria e al Re

Roma, 28, notte (Vistato).

L'«Idea Nazionale» pubblica che il Consiglio comunale di Cormons, radunatosi per la prima volta dopo l'occupazione italiana, in seguito a decreto del tenente generale comandante la Divisione, che aveva delegato a presiedere l'adunanza stessa il tenente dei carabinieri. Erano presenti diciotto consiglieri. Dopo opportune parole del tenente dei carabinieri, questi recò, a nome del comandante, un patriottico saluto alla civica rappresentanza della popolazione cormonese, e il Consiglio deliberò di completare la Giunta con la nomina degli assessori. La Giunta dovrà indire le nuove elezioni ed eleggerà quindi il nuovo sindaco, già preconizzato nella persona del cav. dottor Costantino Perusini, assessore del comune di Udine. Intanto è eletto a vice-sindaco il signor Antenore Marni, uno dei più cospicui ed autorevoli cittadini cormonesi, il quale pronunciò un vibrante discorso invitando il Consiglio ad acclamare alla patria e al Re.

Dopo un triplice evviva, tra prolungate acclamazioni, venne tolta dalla parete centrale l'effige dell'Imperatore Francesco Giuseppe che sovrastava il banco della Giunta, e fu sostituita con un grande ritratto di Vittorio Emanuele III. Quindi fu votato all'unanimità l'invio di telegrammi e l'affissione del manifesto seguente:

«Municipio di Cormons - Cittadini! L'ora da voi attesa con vivo desiderio è suonata. I vostri fervidi voti sono finalmente compiuti. Cormons è redenta. La volontà di Re Vittorio Emanuele III e l'azione vittoriosa del suo potente esercito, hanno liberato la nostra terra, scuotendone il giogo troppo lungo durato e restituendola al sospirato amplesso della gran madre Italia. Inviamo dunque, cittadini, un esultante saluto al nostro amatissimo Sovrano, dicendogli l'orgoglio con cui Cormons, prima fra le città irredente, getta le dolorose gramaglie e si unisce festante alle sorelle italiane. Assicuriamogli la nostra leale devozione, il nostro ardente augurio perchè sotto l'impeto irresistibile delle armi liberatrici, l'Italia compia vittoriosamente l'unità nazionale vaticinata dai precursori, dai martiri immortali. Sia la patria nostra diletta sempre più potente e rispettata; proceda essa verso la più alta mete civili, sotto la guida augusta della dinastia di Savoia. Viva l'Italia! Viva il Re!

«Cormons, 28 maggio 1915.

«Il F. F. di Sindaco: Antenore Marni».

Il pro Sindaco di Cormons, Antenore Marni così telegrafò al Sindaco di Roma: «La città di Cormons, restituita alla madre patria per volontà del suo amatissimo Sovrano Vittorio Emanuele III, e pel valore delle armi liberatrici manda a Roma, sua sorella maggiore, che dal Campidoglio fulgente affermò prima il sacro diritto della nazionalità, il suo saluto esultante auspicando il vittorioso compimento dell'unità italiana, pel raggiungimento dei più gloriosi destini».

Il pro-sindaco di Roma, Apolloni, così rispose: «Roma gran madre ricambia a Cormons redenta l'affettuoso saluto e il fervido augurio di fede».

La grande dimostrazione all'Ambasciata d'Italia a Londra

Il marchese Imperiali accoglie gli irredenti sul territorio italiano

LONDRA, 28, ore 1.45. (Vistato dalla Censura).

«L'intero popolo inglese saluterà oggi, collo spirito, il popolo italiano. Il popolo amico la cui adesione alla causa degli alleati le dà una nuova dignità ed una nuova forza». Con queste parole la «Morning Post» ricordava stamane ai suoi lettori che una grande dimostrazione anglo-italiana avrebbe percorso nel pomeriggio le vie della metropoli per celebrare la guerra e la vecchia tradizionale amicizia fra l'Inghilterra e l'Italia.

Senza dubbio il giornale inglese sapeva di interpretare il sentimento di migliaia e migliaia di londinesi che si allinearono lungo le vie che la lunga processione di associazioni italiane e di rappresentanze della nostra Colonia e di rappresentanze inglesi percorse per raggiungere Grosvenor Square per acclamare innanzi alla nostra Ambasciata all'Italia, all'Inghilterra ed alla causa che ha unito le due Nazioni.

Il lungo corteo era atteso a Grosvenor Square da un'altra folla pigiata sui marciapiedi dell'Ambasciata d'Italia. I balconi della sede del nostro Ambasciatore marchese Imperiali erano occupati da signore e da personalità inglesi ed italiane. Mentre più viva era l'attesa si vide passare lentamente presso l'Ambasciata una grande automobile nella quale era una dama vestita di nero che sorrideva alla folla. Fu ben tosto riconosciuta per la Regina Alessandra. Tutti gli italiani presenti ringraziarono la Regina per questo atto gentile acclamandola lungamente. Al balcone principale dell'Ambasciata sventolavano due grandi bandiere: una italiana e l'altra inglese.

Ben presto la processione arrivò ed una imponente adunata di dimostranti e di bandiere si dispose davanti all'Ambasciata acclamando all'ambasciatore che apparve al balcone insieme alla consorte marchesa Imperiali. Si calcola che non meno di 10.000 persone fossero presenti. Soldati inglesi e belgi erano mescolati ai membri della Colonia italiana, ai cittadini inglesi ed ai residenti delle Nazioni alleate. Gli evviva all'Italia ed all'Inghilterra, le acclamazioni al nostro Re ed al Re Giorgio, gli hurrah alla guerra si alternavano con le note delle musiche che suonavano gli inni patriottici italiani, la «Marcia reale» e quelli degli alleati.

Un solo, veramente italiano, ha illuminato la dimostrazione veramente imponente. Le nobili parole pronunciate dal nostro Ambasciatore in inglese ed in italiano, rispondendo agli oratori italiani Antonio Cippico e comm. Sereno ed agli oratori inglesi e belgi furono lungamente applaudite. Fra le bandiere tricolori delle Società italiane furono molto notate le bandiere delle associazioni degli Irredenti e quella dell'Associazione dalmata, che apparivano per la prima volta in una dimostrazione italiana in Inghilterra.

Il marchese Imperiali disse: «A voi fratelli d'Italia così numerosi convenuti davanti alla casa d'Italia porgo commosso il saluto della patria. Questa imponente tangibile manifestazione dei vostri sentimenti mi riempie l'animo di profonda dolcissima emozione e non mi sorprende. Da cinque anni, dacchè ho l'onore di trovarmi in mezzo a voi, ho potuto in ogni circostanza constatare con ammirazione ed orgoglio che la colonia di Londra è a nessun'altra seconda nella devozione al Re e nell'affetto alla patria. Non invano dunque fu sparsa tra gli Italiani residenti in questa metropoli da Mazzini e da Garibaldi la semenza benefica di intenso ed illuminato patriottismo. Nessuno di noi era in grado di prevedere pochi mesi fa che dalle torri del Campidoglio e di Palazzo Vecchio erano prossimi a squillare i rintocchi delle storiche campane annuncianti al popolo italiano che era suonata l'ora dell'integrazione definitiva dell'Italia, del compimento dei destini della patria nostra. Quei desideri, quelle speranze sempre gelosamente conservate nei nostri cuori, ma la cui realizzazione ci appare tuttora lontana, sono entrate nel campo di palpitante attualità.

«Non appena con fronte alta, con sicura coscienza, con perfetta lealtà ebbe il Governo del Re significato l'approssimarsi del supremo cimento, un soffio vivificante aleggiò sull'Italia nostra dalle Alpi al mare. Ed ecco come per incanto scomparvero i dissensi, sparirono le divergenze, furono dimenticate le contese politiche dei tempi normali. Una fede, una speranza, un amore avvince oggi tutti indistintamente gli Italiani. Sorretto così dall'opera saggia e provvida del suo Governo, confortato dal suffragio unanime del Parlamento, incoraggiato dal plauso entusiastico del popolo, il Re, non insensibile, come non lo fu il suo grande avo, al grido di dolore dei fratelli ancora gementi sotto il giogo straniero, ha da Roma nostra eterna ed immortale dichiarata questa guerra: la quarta, l'ultima per l'unità e l'indipendenza italiana, che sarà combattuta al grido fatidico lanciato dall'Eroe di Quarto: *Italia e Vittorio Emanuele!*

«Non allettato da blandizie, non intimidito da minaccie, con concordia di animi, con virile tenacia di propositi, senza jattanza, ma con piena ed intera fiducia nelle virtù dell'esercito e della marina d'Italia, il popolo italiano impavido e sicuro ha nobilmente risposto all'appello generoso del suo Re, l'Italia aspetta ora che i suoi figli facciano il loro dovere: e lo faranno fino all'ultimo gli italiani della odierna generazione, avidi soltanto di emulare nel valore, nel coraggio, nei sacrifici i loro gloriosi antenati iniziatori della grande opera che spetta oggi a noi di condurre all'auspicato termine.

«Sul nostro Re, sui valorosi soldati, sui baldi marinai, sangue del nostro sangue, carne della nostra carne, invochiamo, o concittadini, la benedizione divina. Con tutto il cuore e con tutta l'anima inviamo oggi al Re col nostro riverente omaggio l'augurio fervido di quella vittoria che, dopo avere affrettata la redenzione dei nostri fratelli anelanti di vedersi ricongiunti alla gran madre antica, permetterà all'Italia nostra di contribuire efficacemente al trionfo dei sacri ideali di giustizia, di libertà, di civiltà, assicurando all'Europa un periodo di pace feconda e duratura».

Le parole dell'ambasciatore furono accolte da fragorose acclamazioni.

Il marchese Imperiali volle stringere la mano ai porta-bandiere, accogliendoli come cittadini italiani sul territorio italiano dell'Ambasciata. Alcuni vecchi garibaldini indossanti la leggendaria camicia rossa furono molto festeggiati dai dimostranti e dall'ambasciatore.

In complesso fu una grandiosa manifestazione. Giammai nelle grandi arterie del West End di Londra si era gridato tanto alto «Viva l'Italia!».

Il «Daily Telegraph» scrive che la dimostrazione è stata «una grande giornata per il popolo italiano».

«Forse — scrive il giornale — la circostanza più significativa della dimostrazione fu l'attitudine di amicizia e, soprattutto, la coscienza degli ideali comuni che uniscono l'Italia all'Inghilterra. E' evidente che questi sentimenti formavano il fondo dell'entusiasmo generale dimostrato ieri nelle vie di Londra».

Il «Daily New» scrive: «I Quais del Tamigi non hanno mai veduto una dimostrazione simile a quella fatta ieri dagli italiani. Numerosi vecchi facevano parte del corteo e recavano una bandiera con la seguente scritta: «Gli vecchi di Londra salutano l'Italia ed i suoi alleati».

La colonia italiana di Belfast fece una dimostrazione patriottica. Un numeroso corteo attraversò le vie principali della città recando la bandiera d'Italia e quelle degli alleati con la musica di un reggimento di fucilieri irlandesi alla testa, accolto ovunque dagli applausi della folla. Dinanzi al consolato italiano la folla cantò l'inno nazionale italiano.

MARCELLO PRATI.

In Carnia gli alpini avanzano facendo numerosi prigionieri

Dal Quartiere Generale, 27 maggio, ore 20.

Ripubblichiamo questo comunicato, che non ha potuto, per l'ora tarda in cui fu ricevuto, comparire in tutte le edizioni di ieri mattina.

Alla frontiera del Tirolo-Trentino continua la lotta di artiglieria fra le nostre fortificazioni e quelle nemiche. Al tonale e sull'altipiano di Asiago venne estesa verso nord l'occupazione del terreno oltre il confine a monte dello sbocco del Chiese nel lago d'Idro e quella dell'aspra zona montana tra il lago d'Idro e il lago di Garda.

I maggiorenti di Tezze in Val Sugana e di altri paesi si sono presentati alle nostre autorità esprimendo patriottici sensi di devozione a nome delle popolazioni.

Alla frontiera della Carnia continuano i combattimenti delle nostre truppe alpine con felici risultati e colla cattura di prigionieri.

Alla frontiera del Friuli è stato occupato Grado, dove la popolazione è entusiasta. Nella notte dal 26 al 27 la squadra delle nostre aeronavi compì una incursione su territorio nemico, lanciando bombe sulla linea Trieste-Nabresina producendo evidenti danni e, a quanto pare, interruzione della ferrovia; benchè fatta segno a violento fuoco di fucileria e di artiglieria, rientrò incolume nelle nostre linee.

Firmato: CADORNA.

Una serie di provvedimenti suggeriti dall'Associazione commerciale romana per attenuare le conseguenze della guerra

Roma, 28 (Vistato).

L'Associazione commerciale industriale e agricola romana ha approvato il seguente ordine del giorno che verrà presentato dal presidente del Consiglio ai ministri del Commercio, della Giustizia e del Tesoro. L'Associazione chiede: 1.o Che negli arruolamenti tenga conto: a) dell'imprescindibile necessità di tenere liberi di obbligo della presentazione alle armi di coloro dai quali dipendono i servizi pubblici di eccezionale e generale importanza (gaz, acqua, produzione energia elettrica, telegrafi, telefoni, posta, ferrovie); b) dell'opportunità di esentare altresì dal servizio coloro che per le funzioni direttive, tecniche, amministrative, sono indispensabili all'attività di determinate imprese o aziende, siano commerciali, industriali o agricole, che, anche non provvedendo ai bisogni diretti dello Stato, hanno essenziale importanza per la vita economica; 2.o Che o siano creati speciali Istituti destinati a sovvenzionare il piccolo commercio, o, meglio ancora, siano accordati quelli già esistenti con mezzi adeguati per poter provvedere con pronta efficacia alle impellenti necessità del momento; 3.o Che sia provveduto a fornire la mano d'opera e siano conservati gli animali indispensabili agli imminenti raccolti, specie nelle zone di culture estensive, per evitare gli incalcolabili danni di una possibile perdita di parte dei raccolti medesimi; 4.o Che l'Istituto nazionale delle Assicurazioni sia autorizzato a concedere su larga misura i prestiti consentiti dai patti della polizza, e condizioni a favore degli assicurati richiamati sotto le armi; 5.o Che sia temporaneamente sospesa la legge del riposo festivo e quella del lavoro delle donne e dei fanciulli.

Lo stato di guerra esteso a altre quattro provincie

Bologna, 28, sera.

Il tenente generale Barbieri, comandante del Corpo d'armata di Bologna, ha pubblicato un manifesto notificante che da ieri per decreto reale i poteri dell'autorità civile sono trasferiti all'autorità militare nelle provincie di Bologna, Ravenna, Forlì, Rovigo e che egli ne assume il comando dichiarando in esse lo stato di guerra.

La villa dell'arcivescovo di Firenze ospiterà i bambini dei richiamati

Piccione viaggiatore sospetto

Firenze, 27, ore 21.15. (Vistato).

L'Arcivescovo di Firenze, Mons. Mistrangelo, ha messo a disposizione del Comune e delle Autorità la sua villa di Vacciano per ricoverarvi i bambini dei richiamati. Anche l'Istituto francese ha messo a disposizione del Comune, per uso scolastico, cinque sale con relativo materiale.

In via dei Bardi alcuni cittadini trovarono un piccione disperso, con legato alla zampa un bigliettino recante cifre e lettere alfabetiche. Il piccione fu portato alla tabaccheria del signor Battistoni il quale avvertì i carabinieri che hanno sequestrato il piccione. S'iniziano le indagini: si sospetta che il piccione serva per spionaggio.

Le Missioni inglese e francese presso il nostro Stato Maggiore Generale

Roma, 28, notte. (Vistato).

Sono arrivate a Roma, e presto partiranno pel Quartiere Generale le missioni militari di Francia e di Inghilterra, destinate al seguito del nostro Stato Maggiore Generale. Le missioni francese e inglese sono presiedute da un generale. Si assicura imminente l'arrivo alla capitale della missione russa. Contemporaneamente le missioni militari italiane si recheranno al seguito degli eserciti alleati.

Cortesie italo-svizzere

Berna, 27, notte.

In seguito al passaggio attraverso la Svizzera degli ambasciatori italiani a Vienna ed a Berlino, e del ministro a Monaco, il rappresentante diplomatico d'Italia a Berna fece un passo verbale esprimendo nuovamente al governo federale calorosi ringraziamenti per tutte le attenzioni e le cortesie usate agli ambasciatori ed al ministro in occasione del loro viaggio in Svizzera. (Stefani).

Piena libertà a Cardiff per l'esportazione del carbone in Italia

Londra, 27, ore 15.

Si annunzia che è stata proclamata a Cardiff la piena libertà per l'esportazione del carbone diretto in Italia.

La simpatia del Re di Spagna per i combattenti dell'"Intesa„

Bordeaux, 28.

La *Petite Gironde* pubblica un articolo di Wilmotte, professore dell'università di Liegi, il quale riferisce un'udienza a titolo personale avuta da Alfonso XIII. Il prof. Wilmotte scrive: «Non credo di mancare alle leggi della discrezione, rilevando l'interesse appassionato che il Re ha per tutto ciò che avviene sul fronte occidentale. Il Re non nasconde d'altra parte i sentimenti di ammirazione e di simpatia di cui il suo cuore è pieno per i nostri poveri compatrioti».

Proteste olandesi a Berlino per l'attacco a un battello da pesca

L'Aja, 28.

Il Governo olandese ha protestato a Berlino per l'attacco di un aeroplano tedesco al battello da pesca olandese [illegible]

Disposizioni ministeriali
sulla gestione del materiale profilattico

Roma, 28, notte.

Il sottosegretario al Ministero dell'Interno, on. Celesia, ha diretto a tutti i Prefetti del Regno una circolare in cui dopo avere rilevato che l'importanza ormai assunta dal materiale profilattico di proprietà del Ministero dell'Interno, le particolari esigenze alle quali il relativo servizio deve obbedire, in relazione con i fini ai quali il materiale stesso è destinato, hanno fatto ritenere necessario, da un lato, di dare alla gestione di siffatto materiale un assetto autonomo, indipendente e separato da quello del restante materiale mobile di proprietà dello Stato amministrato dal Ministero dell'Interno; dall'altro di riunire in un apposito complesso organico di norme le disposizioni concernenti la gestione così contabile come tecnica del materiale medesimo; richiama l'attenzione dei Prefetti sul Regolamento approvato con Decreto ministeriale 30 [illegible] 1914, N. 10600-15 e li prega di adottare senza indugio, a [illegible] della condizione nella quale si trova, di fronte al regolamento stesso, la rispettiva provincia, i provvedimenti necessari per la sua pronta esecuzione.

Tali provvedimenti riguardano essenzialmente tre punti distinti e cioè: il personale preposto alla custodia e alla conservazione del materiale; la garanzia reale da prestarsi dai consegnatari; la sistemazione del servizio contabile. Per quanto riguarda il personale, occorre, infatti, continua la circolare, procedere anzitutto alla designazione della persona del consegnatario di ciascun magazzino.

I Prefetti che sono preposti a Prefetture nella cui circoscrizione ha sede un magazzino di prima categoria, faranno subito le proposte di loro competenza circa il funzionario di ragioneria cui debbono essere attribuite la qualità e le funzioni di consegnatario del magazzino medesimo; quelli, fra i Prefetti, nella cui provincia ha, invece sede un magazzino di seconda categoria, dovranno indicare, agli effetti del regolamento della cui applicazione si tratta, il nome dell'impiegato incaricato delle funzioni di economo e come tale investito anche della qualità di consegnatario del materiale profilattico. A garanzia della regolarità della loro gestione, il regolamento richiede ai consegnatari dei magazzini così di prima come di seconda categoria, la prestazione di una cauzione, fissata in lire mille per i primi, in lire [illegible] per gli altri.

Alla prestazione di tale cauzione è indispensabile venga provveduto nel più breve termine. Quelli pertanto fra i Prefetti, nella cui provincia esiste un magazzino, dovranno sin da ora predisporre quanto è necessario per l'adempimento della prescritta formalità, per procedere poi, non appena regolarizzata la posizione del rispettivo consegnatario, alla approvazione della cauzione stessa. All'approvazione dovrà procedersi dai Prefetti a termini e in osservanza dell'art. [illegible] del regolamento sulla contabilità generale dello Stato, mediante apposito decreto, da rimettersi, con tre copie conformi e con gli atti a corredo, al Ministero, per le annotazioni di sua competenza e per la registrazione della Corte dei Conti.

Per quanto, infine, concerne la sistemazione del servizio contabile, essa deve attuarsi mediante la formazione dell'inventario di ciascun magazzino e l'impianto dei prescritti registri. In questo ordine di provvedimenti, peraltro, è necessario l'intervento, non solo delle Prefetture delle Provincie nelle quali esistono i magazzini, ma anche di quelle delle provincie nelle quali non se ne trova alcuno e che, secondo l'allegato primo al regolamento, sono comprese nel raggio di azione dell'uno o dell'altro di essi. Trattasi infatti di passare dal sistema sinora in uso, e secondo il quale il materiale veniva preso in carico presso la Prefettura della provincia nel cui territorio si trovava, al sistema disciplinato dal nuovo regolamento e secondo il quale spetta al consegnatario di ogni magazzino la responsabilità non solo del materiale esistente, dentro e fuori del magazzino, nel territorio della provincia in cui questo ha la sua sede, ma anche di quello dislocato nelle altre provincie comprese nel raggio di azione assegnato al magazzino stesso.

Tutti i ministri restano a Roma
per l'opera di assistenza civile

Roma, 28, notte.

Durante l'estate nessun Ministro si assenterà dalla capitale per le consuete ferie perchè l'opera del Governo e degli uffici dipendenti, nonostante i vuoti fattisi per i funzionari che sono al campo, non subisca interruzioni. Nei nostri circoli parlamentari è andata sempre affermandosi la buona, anzi l'utile idea che i parlamentari prestassero la loro opera di assistenza civile nelle provincie e si facciano centro di ogni organizzazione e tengano al corrente il pubblico dell'opera di tutti i volenterosi. Qualcuno aveva proposto che di tale opera desse conto una specie di Comitato da costituirsi in Roma di deputati e senatori qui residenti, i quali poi avrebbero pensato a darne notizia alla stampa; ciò per dare a tutte le organizzazioni omogeneità di intendimenti e di indirizzo e il maggior contatto possibile col pubblico; ma, trovando inopportuno accentrare tali notizie nella sola capitale e parendo più opportuno che a ciò provveda rispettivamente la stampa locale, lasciando poi ai corrispondenti e ai grandi giornali di Roma di mandare succinte precise notizie del lavoro e dell'attività che si svolge nelle provincie, si decise in quest'ultimo senso.

Cerimonie e preghiere
nelle chiese di Roma

Roma, 28, notte. (Vistato).

Nelle chiese di Roma si svolgono, con concorso di pubblico numerosissimo, cerimonie solenni per invocare la vittoria del nostro esercito e per la nostra marina. Dame dell'aristocrazia e donne del popolo, che hanno i loro cari alla frontiera, hanno recato agli altari fiori, lumi e preci per gli assenti; i sacerdoti hanno parlato al popolo, invitandolo alla calma, alla fiducia, all'obbedienza e alla preghiera invocando da Dio la benedizione per le nostre bandiere. La questura di Roma ha fatto togliere da agenti della Pubblica Sicurezza la bandiera nazionale che era stata fissata da cittadini alla finestra di Palazzo Venezia, dove prima sventolava la bandiera austriaca.

"Ancona sarà la sentinella avanzata dell'Italia,,
Un patriottico telegramma dell'on. Pacetti

Roma, 28, ore 18,30. Vistato dalla censura.

Il deputato repubblicano di Ancona Domenico Pacetti invia ai giornali la lettera seguente: «Ancona, che ricorda le forche austriache, due ore dopo dichiarata la guerra ha provato il primo urto del feroce nemico. La mattina del 24 maggio essa è rimasta sotto la furia delle bombe e delle granate vomitate dalle maggiori artiglierie. Le navi più grandi fecero abbondante profusione di colpi contro il bel San Ciriaco, gioiello di arte medioevale e contro le sue pacifiche case. Ancona, inerme, ha risposto solo con un altissimo grido di «Viva l'Italia!». Ancona, crede di forti, aspetta serenamente altri attacchi che dovranno venire. Il popolo fuso in armonia mirabile è come una sentinella avanzata della nazione sull'Adriatico. Il popolo farà tutto il suo dovere per l'onore e la grandezza d'Italia. Sono veramente superbo di essere stato il 20 maggio, col voto, interprete fedele dei sentimenti patriottici della mia Ancona. Viva l'Italia! — *Domenico Pacetti*».

La tutela dell'ordine a Milano
affidata all'autorità militare

Milano, 28, notte.

Ieri sera è stato affisso per la città il seguente manifesto:

«Cittadini!

«L'autorità politica, di fronte ai gravi disordini ieri e oggi verificatisi, ha temporaneamente affidato all'autorità militare la tutela dell'ordine pubblico e la direzione dei servizi di Pubblica Sicurezza.

«Assolverò l'arduo compito con i mezzi che le leggi consentono con inflessibile fermezza, quale il dovere mi impone, ma, in pari tempo, faccio caldo appello ai buoni cittadini perchè, con la loro concorde azione pacificatrice, rendano più facile il mandato affidatomi.

«Firmato: il tenente generale comandante del Corpo d'Armata F. Spingardi».

Altri disordini

Contro le speranze e le aspettative di tutta la cittadinanza, la quale confidava che, avendo l'Autorità militare assunta la direzione del mantenimento dell'ordine, tutto sarebbe rientrato nella quiete, anche oggi in vari punti della città si ripeterono e continuarono i vandalismi di ieri.

In via Bigli fu invaso, devastato, rovinato lo studio della ditta Faber. Migliaia di matite furono gettate nella strada, calpestate, spezzate, e molte persone se ne portarono via qualcuna come memoria dell'impresa.

In via Tre Alberghi, 34, ha sede la ditta R. A. Werner, rappresentante di telerie e lingerie. Molte persone invasero stamane i locali della Ditta e gettarono nella via merci e mobili. I Werner sono a Milano da mezzo secolo ed i figli dei figli del fondatore sono soldati italiani.

Al terminare di via Ripamonti, fuori Porta Vigentina, avevano la loro sede i fratelli Roeckling, una Ditta in ferro, ghisa e carbone. Questa Ditta, tempo addietro, sollevò sospetti nell'Autorità di P. S. per la sua propaganda a favore della Germania. Mentre gli agenti si recavano nello stabilimento per operarvi una perquisizione, uno dei fratelli Roeckling — l'altro si trovava già all'estero — fuggiva in automobile. Furono sequestrati cifrari e vari registri e si procedette all'arresto di due impiegati tedeschi. Attualmente lo stabilimento era chiuso per ordine dell'Autorità giudiziaria, continuando il giudice avv. Carbone la sua istruttoria. Oggi, poco dopo mezzogiorno, una turba di violenti, non tenendo conto delle severe disposizioni dell'Autorità militare, si è recata fuori Porta Vigentina ed ha dato l'assalto all'edificio, appiccandovi il fuoco. Dovettero accorrere tre squadre di pompieri con tre autopompe. L'opera di estinzione durò un paio d'ore circa.

La città al buio

Milano ha passato la serata al buio. Il provvedimento venne preso per misura di prudenza, essendo corsa la voce che a Bergamo era stata segnalata la presenza di un aeroplano nemico.

Piazza del Duomo, la Galleria e tutti i corsi, di solito così pieni di luce, erano immersi completamente nelle tenebre. Le tranvie e le vetture circolavano a lumi spenti. Qualche carrozzone tranviario o qualche altro veicolo che passava coi lumi accesi veniva fatto segno alle intimazioni della folla. Lo scampanellio delle tranvie era assordante. I caseggiati erano solo qua e là punteggiati da qualche finestra di cui non si erano chiuse le persiane, mentre la camera era illuminata. Pattuglie di pompieri passavano di casa in casa raccomandando che gli inquilini tenessero chiuse le persiane delle stanze illuminate.

Nonostante la mancanza di illuminazione molta gente continuava ad affluire entro le località del centro. Mentre però nelle Autorità governative, militare e comunale era viva la preoccupazione per la sicurezza della cittadinanza contro gli attacchi aerei e si era tolta la luce alle piazze ed ai veicoli per privare il nemico di punti di orientazione, è da deplorare che pochi sconsiderati, nei loro sfoghi contro gli stranieri abbiano acceso in varie località dei falò che gettavano bagliori rossi tutto intorno.

Milano però non trascorse tutta la notte al buio: verso le 22,30, passata ogni apprensione di minacce aeree, la illuminazione venne riattivata.

Il Municipio aveva già provveduto a togliere le luci più in vista. Un'ordinanza del sindaco, infatti, vieta l'accensione di tutte le leggende e reclames luminose, dei fari e simili luci abbaglianti, posti nell'esterno delle case e degli esercizi; ed è revocata la relativa licenza. Il provvedimento è in vigore da ieri. I contravventori saranno puniti a termini di legge.

200 arresti

Durante la serata di ieri e la scorsa notte dai funzionari e dagli agenti della Squadra mobile e dei vari Commissariati, vennero eseguiti oltre duecento arresti per misure di Pubblica Sicurezza.

Tre spioni tedeschi
a Borgosesia

Novara, 27, notte.

Mandano da Borgosesia la notizia che una gran parte di quella popolazione ha ieri sera organizzato una dimostrazione ostile contro tre sudditi tedeschi, certi Laver, Huff e Scaarler, perchè sospetti di spionaggio. Testimoni oculari affermano che uno di detti individui ebbe a proferire le seguenti parole: «Mi vanto di essere una spia tedesca», ciò che ha suscitato la generale indignazione. Quel sindaco si recherà tosto dal prefetto, invocando energici provvedimenti. Si afferma che in Valle Sesia circolino diverse spie tedesche, camuffate da contadini, il che ha messo sull'attenti quelle patriottiche popolazioni.

Un tedesco arrestato al confine
per aver parlato male dell'Italia

Luino, 28, sera.

Le guardie di città arrestarono, mentre stava per partire col treno del Gottardo, un suddito tedesco il quale poco prima si era permesso sparlare dell'Italia. Fu passato alle carceri, mentre numerosi cittadini ed il personale ferroviario plaudiva per l'energico intervento delle guardie. Altri stranieri trovati a biglietionare per Luino, furono invitati a dare delle spiegazioni, dopo di che il delegato Sansoè li faceva accompagnare alla frontiera.

L'arresto a Firenze di un'austriaca
che incita i nostri soldati alla diserzione

Firenze, 27, ore 18,20. (Vistato).

Tre soldati d'artiglieria ed uno della compagnia di sussistenza mentre transitavano per piazza dell'Indipendenza furono avvicinati da una donna vestita di scuro. Essa attaccò discorso con i soldati esaltando l'eroismo dell'esercito austriaco ed incitandoli alla diserzione. I soldati non risposero e dichiararono in arresto la donna, che fu condotta in questura. Ivi venne identificata per la suddita austriaca Maria Panchieri, cinquantenne. E' stata trasportata al carcere femminile e fu denunziata all'autorità giudiziaria.

Le audacie e le perdite britanniche nei Dardanelli
Un'altra corazzata affondata - Un sottomarino si spinge nelle acque di Costantinopoli e vi affonda un trasporto

(Servizio speciale della "Stampa,,).

La "Majestic,, affondata

Londra, 27 (Ufficiale).

Stamane la corazzata inglese Majestic, che operava nelle operazioni militari della penisola di Gallipoli, fu torpedinata da un sottomarino ed affondata. Quasi tutto l'equipaggio è salvo.

I tedeschi avevano già annunciato un'altra volta l'affondamento della *Majestic*. La notizia era alquanto prematura, ma la nave da guerra inglese aveva segnato la sua sorte. Oggi la notizia non è più tedesca: è inglese ed è ufficiale e segue dopo 24 ore la notizia dell'affondamento della *Triumph*. La *Majestic* era una corazzata di squadra, impostata nel 1894, varata e completata nel 1895. Essa spostava 15.140 tonnellate, con una velocità di 16 a 17 nodi all'ora. Era munita di 4 pezzi da 305, di 12 da 152; oltre alle artiglierie minori. Aveva anche cinque tubi lanciasiluri. Era lunga 121 metri e larga 22.

Il sottomarino inglese
nelle acque di Costantinopoli
Quattro trasporti turchi silurati

Londra, 28, (ufficiale).

Il sottomarino britannico E. 11 ha affondato nel Mar di Marmara un vapore contenente grande quantità di munizioni, fra cui cariche destinate a grossi mortai, parecchi affusti di marina, un cannone di sei pollici. Il sottomarino proseguì poi, ed affondò lungo il molo di Rodosto una nave piena di approvvigionamenti; quindi fece arenare un altro vapore di approvvigionamenti, più piccolo.

L'E. 11 entrò nelle acque di Costantinopoli e lanciò un siluro contro un trasporto ancorato di fronte all'Arsenale. Si sentì il rumore di questo siluro che esplodeva.

460 salvati
dell'equipaggio della "Triumph,,

Londra, 28, notte.

Il *Times* ha da Mudros: «Si annuncia che 460 uomini dell'equipaggio della corazzata inglese *Triumph* sono stati salvati».

Amsterdam, 28, sera.

Un telegramma ufficiale da Costantinopoli dichiara che la corazzata inglese *Triumph*, che incrociò tutta la giornata al largo di Ariburnu, venne torpedinata alle 12,30 pomeridiane. Una terribile esplosione fece piegare la nave sul fianco. Sette minuti più tardi la nave galleggiava con la chiglia in aria; poco dopo affondò rapidamente.

Progressi degli Alleati a Gallipoli

Atene, 27, notte.

Gli alleati proseguono attivamente le operazioni nella penisola di Gallipoli. In seguito ad un attacco alla baionetta, occuparono posizioni importanti, ove si stabilirono solidamente, infliggendo gravi perdite al nemico. Potenti unità navali continuano il bombardamento delle posizioni turche.

(Ag. Stefani).

Le perdite turche superano le previsioni

Londra, 27.

Il seguente dispaccio ufficiale è stato pubblicato al Cairo sull'azione nei Dardanelli: «Il giorno 25 occupammo di assalto una trincea avanzata di 150 yards, di fronte alla brigata Cox. Durante una tregua accordata ai turchi per seppellire i morti, abbiamo raccolto dalla parte nostra, su una linea di demarcazione, oltre milleduecento fucili turchi. Nel frattempo, i turchi, muniti di tamponi di cotone impregnati di liquido disinfettante, seppellivano in fretta e senza rumori i cadaveri che emanavano un forte fetore, e il cui numero sorpassava di molto il nostro primo computo di tremila, perchè in due altri punti del fronte delle nostre sezioni i turchi avevano subito forti perdite. Abbiamo contati 400 cadaveri in uno spazio di ottanta yards.

Il nuovo ministro dell'Ammiragliato inglese

Londra, 28, (ufficiale).

L'ammiraglio sir Henry Jackson sostituisce Lord Fischer nella carica di primo Sea Lord dell'Ammiragliato. L'ammiraglio sir Arthur Kwilson rimane addetto al Board of Admiralty come consigliere.

18 areoplani francesi
bombardano
una importante fabbrica tedesca di esplosivi
Gravi danni

Parigi, 28, mattina.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 di ieri dice:

«Le truppe belghe respinsero ieri sera due attacchi tedeschi a nord-sud di Dixmude. Il primo fu respinto con un contrattacco e il secondo con fuoco ad est e nord di Arras. Altre due azioni si effettuarono stamattina. A sud-est di Souchez ci impadronimmo di un'altra trincea nemica, a Château de Carleul, facendo prigionieri, fra cui un ufficiale.

«Ad est di Neuville Saint-Vaast, i tedeschi tentarono un attacco, fermato dalla nostra artiglieria. Su diversi punti del fronte, e specialmente presso Reims, nei Vosgi, combattimenti di artiglieria.

«Una nostra squadriglia di diciotto areoplani, portanti ciascuno cinquanta chilogrammi di proiettili, bombardò stamane a Ludwigshafen l'officina di prodotti chimici Badische Anilin, una delle più importanti fabbriche di esplosivi di tutta la Germania. I risultati constatati provarono l'efficacia del bombardamento. Parecchi edifici furono colpiti e numerosi incendi si verificarono. Gli aviatori rimasero quasi sei ore in aria e percorsero oltre 400 chilometri. Questa spedizione contro l'importante stabilimento militare costituisce una risposta al tentativo degli areoplani tedeschi su Parigi».

Gli "Zeppelin,, sopra Southend
50 bombe cadute sulla città

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 27, ore 5 (vistato).

Sul raid aereo della notte scorsa sopra Southend e dintorni, si hanno questa mattina alcuni particolari. Il numero dei dirigibili è indeterminato; qualcuno ne vide solamente uno, altri ne videro tre o quattro e dicono che erano tutti Zeppelin. La città visitata, secondo quanto è annunziato fino ad ora, è stata Southend e il lanciamento delle bombe cominciò verso le ore 23, quando i tram elettrici andavano ancora e le vie erano relativamente popolate.

Cinquanta bombe, delle quali molte erano incendiarie, caddero sulla città: qualcuna di esse esplose nella via principale, e si ha notizia che due donne sono rimaste uccise mentre stavano per salire sopra un tram. Vi furono anche alcuni feriti, e qualche principio d'incendio. Il danno materiale fu tuttavia minore di quello prodotto nella medesima località da un precedente raid. La popolazione è uscita numerosa nelle vie, guardando curiosa il cielo dove a tratti si poteva scorgere la massa argentea di uno Zeppelin illuminato dalla luna, a grande altezza. Gli ultimissimi particolari giunti qui, dicono che dopo il bombardamento di Southend e dintorni gli Zeppelin sono fuggiti, riuscendo a sottrarsi alla caccia degli areoplani inglesi.

M. P.

I tedeschi
mandano messaggi agl'inglesi

Londra, 28, notte.

Un racconto del testimone oculare dice: «A sud di Pilken, presso Ypres, sembra che le granate francesi abbiano fatto scoppiare un recipiente contenente gas asfissianti in una trincea tedesca, e che parecchi soldati della riserva tedeschi siano rimasti asfissiati dai propri gas; è probabile che un analogo risultato sia stato ottenuto dai proiettili britannici in una trincea fra Ypres e Comines.

«I tedeschi mandano messaggi agli inglesi che si trovano avanti ad essi; essi hanno lasciato nelle trincee britanniche un foglio in cui è detto: «Siamo troppo pochi per attaccare, troppo numerosi per ritirarci, troppo fieri per capitolare, ma vorremmo tutti ritornare alle nostre case». I tedeschi hanno poi inviato un cervo volante col seguente messaggio: «Rinviateci questo cervo volante quando il vento sarà favorevole; non amereste voi venire dalla nostra parte? Poichè non vi rimangono più navi, non rinunziate presto alla guerra? Noi neppure, quantunque non sia divertente».

Il piroscafo "Princess Irene,, saltato in aria
Duecento vittime

Londra, 27, notte.

Stamane, nel porto di Sheerness, il piroscafo ausiliario della flotta, *Princess Irene*, saltò in aria, a causa di un accidente. Finora fu salvato un solo superstite, un fuochista, che è ustionato. Ventotto operai dell'Arsenale, lavoranti a bordo del bastimento, sono morti. Parecchi uomini, che si trovavano a bordo di piroscafi ancorati nelle vicinanze rimasero feriti dai rottami accidentalmente sollevato.

Si teme che 200 uomini siano periti nella esplosione della *Princess Irene*. Oltre all'equipaggio 78 operai dei cantieri navali erano a bordo per eseguire riparazioni al piroscafo, che era prima un transatlantico della *Canadian Pacific Company*. L'esplosione, avvenuta verso le ore 11 del mattino, fece tremare la città di Sheerness. Si afferma che essa sia stata più forte di quella del *Bulwark*. Una colonna di fiamme e di fumo si innalzò dopo l'esplosione. Quando essa fu dissipata la nave era scomparsa.

Transatlantico francese arenato
Vapore inglese affondato

Nantes, 28, notte.

Il transatlantico Champagne si è arenato dinanzi a Saint-Nazaire. Novecento passeggeri furono trasbordati. La nave sarebbe fortemente danneggiata.

Il vapore inglese Cadaby, che si recava da Oporto a Cardiff, è stato affondato da un sottomarino tedesco con una cannonata al largo delle isole Scillies. Tutti coloro che si trovavano a bordo, compresi quattro passeggeri, sono salvi. (Stefani).

Un'inchiesta americana
sul siluramento del "Nebraska,,

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 27, ore 15.

Secondo alcuni cablogrammi da New York, la notizia del siluramento del piroscafo *Nebraska* ha aumentato l'irritazione pubblica contro la Germania. Ma poichè rimane in dubbio se si tratta veramente di un siluro e non piuttosto dell'urto contro una mina, il corrispondente del *Times* è indotto a prevedere che il caso potrà essere risoluto con una indennità, per non acuire maggiormente la gravità della crisi diplomatica. Il Governo di Washington ha ordinato un'inchiesta sulle circostanze del siluramento.

Piroscafo canadese silurato

Londra, 28, sera.

Il *Lloyd* riceve da Milfordhven che il piroscafo canadese *Norwame* di 1400 tonnellate, diretto da Cardiff a Sidney-Cap Breton, venne silurato ieri mattina a 160 miglia al largo di Stanneshead. L'equipaggio venne raccolto da un piroscafo belga e sbarcò nella mattinata. Vi sono un marinaio morto e tre feriti.

Vapore danese torpedinato
nel Mar del Nord

Londra, 27, notte.

Il vapore danese *Betty* venne torpedinato ieri nel Mar del Nord. L'equipaggio è sbarcato a Shields. (*Stefani*).

I curdi disfatti dai russi

Pietrogrado, 28, notte.

Il comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso dice: Il 25 maggio, in direzione del litorale vi fu il consueto fuoco di artiglieria e fucileria. A sud di Meliasgherd le nostre truppe inflissero una disfatta ai Curdi prendendoli in imboscata. In direzione di Dilman e Van le nostre truppe furono impegnate coi turchi. Nei dintorni di Backkala occuparono Urmia. Sugli altri fronti nessun cambiamento.

(Ag. Stefani)

Lo Czar ritornato a Tsarkojeselo

Pietrogrado, 27, notte.

Lo Czar rientrò stamane a Tsarkojeselo di ritorno dal fronte.

Giornali e Riviste

Ancona, non munita, contro la quale la crudele furia nemica degli austriaci ha lanciato granate e bombe, è comandata dall'eroe pensoso che disse, in giorni tristi, parole grandi così da essere costretto a ritrarsi nell'altera silenzioso. Asinari di Bernezzo ha udito, pel il primo, il segno ostile del già noto eterno nemico ed è corso per le vie della città, franco, sicuro, impavido come ai suoi begli anni. Il generale Vittorio Asinari di Bernezzo, nato nel 1842 e discendente da una famiglia di soldati piemontesi, uscì anticipatamente dalla Accademia di Torino per dar posto ai giovani che vi si affollavano nel 1859. L'età — dice il *Giornale di Sicilia* — gli impediva di prestare giuramento come ufficiale; dovette quindi entrare sergente in uno squadrone di cavalleggeri, ed aspettare. Era una bellezza, una forza e un valore. Cavalcava poi come un cosacco; tutti lo amavano per la sua fine bontà. Nel 1863 combattendo contro il brigantaggio borbonico nelle Puglie, rimase sotto il proprio cavallo ferito e si difese a puntate di sciabola, finchè i suoi corsero a liberarlo meravigliati di trovarlo vivo. Il 24 giugno 1866, tenente delle Guide a Custoza, ricevette ordine dal generale Cerale di caricare gli austriaci in certa strada [illegible]. Vittorio di Bernezzo gli osservò rispettosamente che era inutile, perchè in quella bocca non si poteva caricare e ciò voleva dire condurre i soldati al macello. Allora il generale gli domandò se avesse paura... «Io paura? Stia a vedere, signor generale». E lanciò da solo il cavallo contro gli austriaci. Colpito di proiettile alla base del collo, cadde da cavallo. In terra, un soldato del reggimento austriaco, Baumgarten, a calcio di fucile gli spezzava una spalla ed un braccio. Lo lasciarono per morto, ma rinvenne e allora, fatto prigioniero, fu trasportato a Verona e curato in quell'ospedale. Finita la guerra, il giovane valoroso venne riconsegnato all'Italia e trasportato a Rivoltella, sul Garda, in mezzo alle baracche delle Camicie garibaldine. Ecco come G. Cesare Abba narrò l'episodio: «Dalla parte del Mincio veniva lentamente una lunga fila di carri militari austriaci, carichi di nostri caduti a Custoza due mesi e mezzo avanti e guariti negli ospedali di Verona. Nella fila, su di una modesta carrozza, si vede una signora vestita dimessamente con su la testa un velo dimesso come quella delle madonne, dipinte dai maestri che seppero trovare l'espressione del dolore senza mescolanza di sindacato bello. Accanto a lei, troppo esile nella sua bella divisa celestrina d'ufficiale delle Guide, stava molto stanco un giovane che teneva il collo piegato sulla spalla, pur forza e a guardarlo pareva quasi di sentire il suo dolore. Era bello, teneva gli occhi lucenti fissi alle mani della signora che giacevano sulle ginocchia, per quanto [illegible] su qualche occhio della carrozza gli recasse noia. Nè lui, nè lei parevano avvedersi della folla di garibaldini che si addossavano ai carri per far largo ai carri, nè della gente di Rivoltella che dagli sporti delle botteghe, dagli usci, dalle finestre, guardava tra lieta e mesta, ma silenziosa. Quanto dovevano aver patito quei poveri reduci. Quella signora era la marchesa di Bernezzo, moglie del colonnello, e quell'ufficiale delle Guide era il loro figliolo». Il padre del ferito, reduce del 1848-49 e colonnello delle Guardie del Corpo di Sua Maestà, si era recato a Rivoltella per incontrarlo. Vittorio Asinari di Bernezzo comandò qualche anno fa il Corpo d'Armata di Ancona. Poi passò al Corpo d'Armata di Milano. Nel finire del 1908, a Brescia, in mezzo a un mondo d'ufficiali e d'Autorità, dopo la festa della bandiera data ad un reggimento di cavalleria formato di fresco, parlò di terre irredente che soffrono, e di guerra necessaria contro l'Austria. E venne immediatamente collocato in riposo. Ma ora è alla guerra!

***

Gli artisti del teatro italiano non furono secondi a nessun'altra casta di cittadini nel votarsi al bene della grande Patria comune; se tutti si potessero degnamente commemorare quei benemeriti, se ne formerebbe un fulgido albo d'oro e forse un martirologio! Come tutti gli italiani, Gustavo Modena fu repubblicano allorchè l'esserlo significava congiurare per cacciar via lo straniero; ma, a differenza dei più, egli si mantenne sempre in quella fede. Ogni sua recita equivaleva a una battaglia; poi, pensando che non bastasse la parola, offrì alla Patria il petto e le braccia. I moti del 1831 — narra Emilio Calvi nella *Concordia* — lo strapparono alla scena, per associarlo ai liberali rivoluzionari; caduti gli effimeri Governi provvisori, egli si rifugiò in esilio e a Marsiglia conobbe Mazzini. Ecco — per gli amatori di curiosità — un curioso documento, col quale la Polizia pontificia dava le note... caratteristiche del nostro artista: «Modena avv. Gustavo, commediante (!). E' indicibile come costui svergognatamente insultasse a ogni ordine politico e religioso nel suo fanatismo rivoluzionario. Seco trasse qualche altro della sua comica compagnia e le rappresentazioni che si diedero al teatro del Corso, a Bologna, durante la rivoluzione (del 1831) furono, per sua principale opera, un vero abominio. Ora è fuggitivo. Egli era stato allievo in legge del famoso avv. Vicini». Perseguitato anche in Francia, Gustavo riparò a Berna, dove sposò Giulia Calame, una delle più simpatiche ed eroiche figure di donna, che vanti la storia del nostro Risorgimento. Durante l'assedio di Roma del 1849, oltre a Gustavo Modena si distinse per prove di valore Tommaso Salvini. Nella famosa battaglia del 3 giugno, cinque ardimentosi si assunsero il difficile compito di andare a riprendere il cadavere dell'eroico Masini. Fra questi il Salvini, che: «uscendo dalla piccola porta laterale, la quale serviva la notte ai pedoni, protetto da una siepe, strisciando carponi nella fossa...», giunse presso il cadavere. Ma, appena uno dei cinque ebbe allungato il braccio fuori della siepe, i fucili del nemico fecero fuoco su quel punto...». Negli ultimi tempi del Governo pontificio, mentre una sera all'«Argentina» si dava il dramma *Elisabetta d'Inghilterra*, Giovanni Emanuel, sotto le spoglie di cavaliere inglese, si presentò al pubblico, narrandogli tutta una odissea di persecuzioni, che aveva dovuto subire per opera della polizia pontificia. E concluse: «Ciò del resto non mi sorprende, poichè avviene sotto il Governo vergognoso dei preti!». E qui una tirata feroce contro i prelati di Curia e i cardinali. Il pubblico applaudì freneticamente, ma l'attore, arrestato subito dai birri, dovè passare la notte... in guardiola. E, per quella volta, se la cavò con una buona ramanzina. Dagli artisti tragici passiamo ora ai brillanti e ai caratteristi. Il brillante Bellotti-Bon, un vero patriota italiano, era poco in odore di santità alle Autorità austriache e poliziesche. Si ricorda di lui un grazioso aneddoto. Accusato nel 1859 di cospirazione contro l'Austria, fu mandato a chiamare dal principe di Schwarzenberg, governatore di Milano e suo personale ammiratore. «Signor Bellotti-Bon — cominciò il funzionario con un tono serissimo — sappiamo che lei cospira...». «Contro chi?». «Cospira contro l'Imperatore, ed io debbo farla fucilare». Bellotti-Bon non batte ciglio. L'altro, dopo aver passeggiato nervosamente su e giù per la stanza, si fermò d'un tratto innanzi al... reo, e seguitò: «Sicuro! dovrei farla fucilare!». E qui l'artista, pronto: «Lo confesso, Eccellenza, che questo dovrei mi piace assai più del debbo di prima». Il principe sorrise e, dopo la paternale, rimandò libero il bravo brillante.

Il culto della sobrietà o, meglio, della semplicità che la guerra impone ai popoli dà dei risultati strani, ma interessanti [illegible]

La voce dei monumenti

Sembra quasi un presagio. Non mai come in questi ultimi anni sono state numerose le pubblicazioni consacrate ad illustrare i monumenti dell'arte e della storia nelle terre irredente: quasi che gli italiani delle terre soggette, disperati di trovar espressione più solenne al loro spasimo, ricorressero alle testimonianze più eloquenti del loro diritto: quelle della storia e dell'arte, che nemmeno l'usurpatore osa sopprimere. E' di ieri la collezione di monografie *La Venezia Giulia e la Dalmazia*: sono di oggi questi *Lembi di Patria* (Tomaso Sillani - Milano - Alfieri e Lacroix) comparsi mentre la secolare rivendicazione italiana è affidata alle armi. Ed è con un palpito più vivo che scorriamo in questi giorni di ansia queste pagine in cui rivivono tanti secoli di storia nostra e in cui ai nostri occhi si offrono le immagini solenni dell'imperio antico: le orme di Roma e di Venezia.

Fortezza romana fu Trento che l'imperatore Claudio aveva intitolato *Splendido municipio* e in un grande campo trincerato vi era di presidio la III Legione italica. Memorie romane rimangono in tutta la regione quale ad esempio la Torra di Druso fondata certamente da qualche coorte alpina in memoria di colui che sotto l'auspicio di Augusto aveva cacciato i barbari dalla terra. E le mura romane furono il nucleo attorno al quale si aggrupparono le fortificazioni medievali finchè sul finire del quattrocento la Rinascenza italica venne a trasformare in lineamenti di grazia il ferreo aspetto dei tempi di mezzo di cui è testimone il Palazzo Pretorio. E al castello di Trento rinnovato dal Cardinale Bernardo II Clesio lavorarono architetti e decoratori italiani improntando la città di quel carattere latino che apparve così chiaro agli occhi di Enrico Heine; e affreschi pomposi decoravano il Palazzo Geremia, e lo stile bramantesco coloriva il Palazzo Tabarelli. Italianità patente: ma non occorre giungere al rinascimento per ritrovarla: poichè se l'universalità dei tipi architettonici la fa apparire meno caratteristica, negli edifici medievali, quali la cattedrale innalzata nel 1100 da Adamo di Aurono, l'impronta lombarda vi è innegabile.

Dalle balze del Trentino alle pianure del Friuli che discendono all'Adriatico. Tra le tristi paludi di Grado il fantasma della potenza romana: le rovine di Aquileia, fiorente emporio per le mercanzie volte all'alto Reno e al Danubio, capo delle strade che muovevano al Norico ed alla Pannonia, superba di palazzi, di teatri, di arene, di circhi, di statue; erede dell'antichissima industria dell'ambra del Baltico, che già nell'età neolitica e in quella del ferro era stata monopolio geloso degli Illirici, continuatrice dell'industria vetraria dell'oriente asiatico, la città magnifica saccheggiata nel 425 da Attila e dagli Unni, che nel Museo attiguo alla grande Basilica sorta sulle rovine e costruita con le pietre dell'anfiteatro, mostra ancora nei frammenti di statue e di sarcofagi, nei busti imperiali, nelle anfore e nei fregi, nei capitelli e nelle urne la luce della serenità classica e la potenza romana, che nella sua basilica ha il simbolo superstite di quel Patriarcato d'Aquileia che resse le pianure friulane, le Alpi Giulie e l'Istria e le isole della Dalmazia. E presso Aquileia, Grado, ove gli aquileiesi scampati agli Unni crebbero una nuova sede che doveva divenire rivale della città madre, finchè entrambe furono assorbite dalla nascente potenza di Venezia, Grado e la sua cattedrale con l'ambone e la cattedra dei patriarchi.

Memorie romane non più grandi ma più numerose ci chiamano alla sponda orientale del golfo. Là dove i Romani 128 anni avanti Cristo avevano eretto il primo trinceramento: il *vallo esterno* da Longatico a Fiume, è tutta una regione stampata dalle orme della romanità. Di quella muraglia e delle altre che la completarono in seguito, irte di castelli e di torri, ancora oggi affiorano i resti nella terra istriana. Lapidi ed iscrizioni ritrovate ci evocano i fasti di quelle *coorti alpine* che Roma aveva destinato alla difesa della frontiera italiana; moli rovinati ci parlano dei porti; necropoli con ricca suppellettile di urne e di vasi attestano l'importanza e la civiltà di quelle sedi.

Trieste, « la fedele di Roma » era stata riedificata da Augusto: arricchita nei secoli seguenti dalla liberalità di imperatori e di cospicui cittadini. Sul colle dove doveva sorgere poi la chiesa di S. Giusto era levato il tempio romano. Ne rimangono frammenti nel Museo lapidario: capitelli, rocchi di colonne, acroteri, antefisse, bassorilievi. Ma le mura stesse della chiesa conservano ancora incastrate colonne del tempio antico e i frammenti del sepolcro dei Barbi e la base della statua di Lucio Vario Vapirio. E nella via del Trionfo balza fuori dalle mura delle case addossate la solenne forma di un arco onorario, il cosidetto *Arco di Riccardo*.

TRIESTE - *San Giusto*

Tempio pagano e cristiano, S. Giusto riassume nella sua contaminazione pittoresca la origine romana e la sovrapposizione cristiana medievale. L'arte bizantina e l'arte romanica hanno collaborato a vestirlo di musaici e a intagliarlo di ornati. Dedicato prima alla Vergine, fu poi converso al culto di San Giusto, il soldato romano che, secondo la leggenda, durante la persecuzione ordinata da Diocleziano, gittato in mare gravato di un enorme macigno, riapparve miracolosamente a galla.

Un poco a nord di Trieste, oltre il castello di Miramare è lo scoglio di Duino. Ivi i romani avevano innalzato castello e torri. E verso il sud sono altre sedi romane: Muggia (*Castrum Muglae*) in cui si fanno più evidenti le orme veneziane, Muggia che si onora di una chiesetta prelombarda e di un duomo di architettura veneziana riedificato sulla fine del quattrocento; Capodistria, l'*Egida* degli itinerari romani, col merlato palazzo del Podestà, schiettamente veneziano, con i simboli degli Evangelisti, il *Pax tibi Marce*, le lapidi dei cinque dogi che la città diede alla Serenissima e la statua di una Cibele romana trasformata in Giustizia, e col Palazzo la cattedrale e il veneto campanile; Pirano col suo campanile; Parenzo con la basilica di Eufrasio dai ricchissimi musaici e i delicati capitelli istoriati.

Più grandi memorie ci attendono all'estremo vertice meridionale dell'isola: là dove maggiore si annida la potenza dell'occupante ivi maggiori sono le testimonianze della latinità: le ruine romane di Pola « che i templi ostenta a Roma e a Cesare ». Rada fortissima per natura fu munita dai Romani. Augusto in memoria di Cesare la chiamò *Pietas Julia* e l'abbellì di edifici, e la città grata eresse all'imperatore il tempio tetrastilo che quasi intatto sta sui tetti delle case moderne, fra un glorioso tritume di marmi spezzati e corrosi, le sue colonne lisce e il fregio con l'iscrizione « A Roma e ad Augusto Cesare padre della patria ». E

SPALATO *Palazzo di Diocleziano*

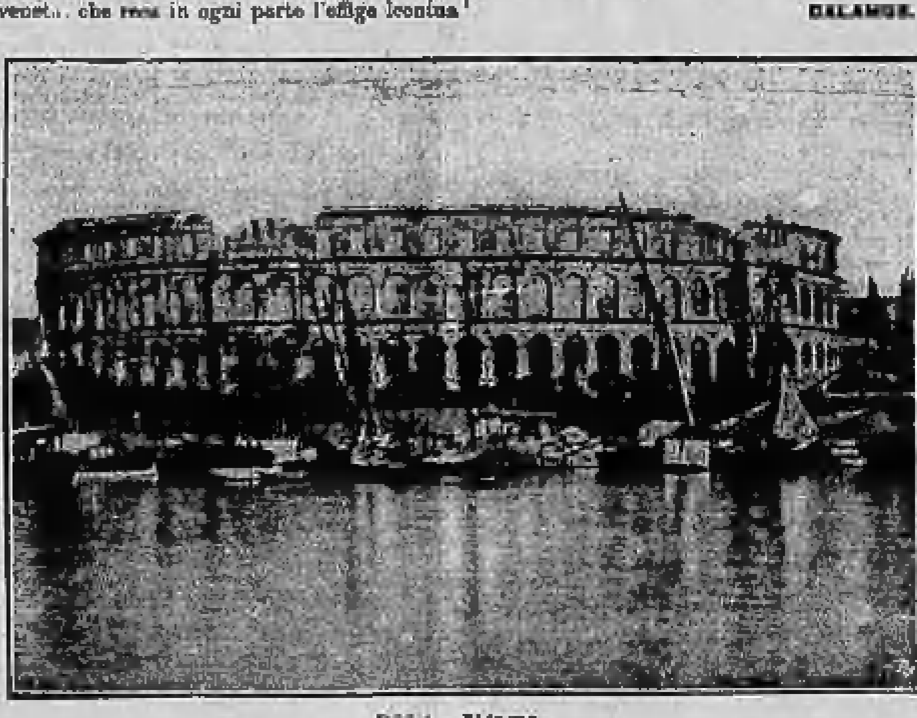
poco lungi, quasi intatto esso pure, l'*Arco dei Sergi* apre il suo ampio fornice tra le doppie colonne corinzie, a ricordare per pietà di Salvia Postuma dei Sergi gli onori pubblici avuti dai suoi famigliari. Due delle dodici porte conserva Pola della sua cinta murale romana: la *Porta d'Ercole* e la *Porta Gemina*. Ma più grande monumento latino si specchia nelle acque istriane: l'Anfiteatro, solenne cinto a tre ordini di archi sovrapposti, la magnifica arena eretta secondo la tradizione da Vespasiano per amore della liberta Cenide.

Doppiato il capo Promontore ed entrati nel golfo del Quarnero appare Albona, altra colonia che nelle mura romane ha posto il Leone di S. Marco; e in fondo al golfo, Fiume, l'antica Tarsatica, che conserva le rovine dell'Arco romano detto di Claudio e che poco tempo addietro, ha affermato la sua romanità, ritrovando nel suo suolo le traccie di due cinte romane, pozzi ed edifici, tombe e monete di Augusto e di Valentiniano, di Graziano e di Teodosio.

E si inizia la costa dalmata: Arbe col campanile veneziano e il Palazzo lombardesco; Zara con la superba basilica, che nell'archeggiatura della facciata ricorda le chiese lucchesi e pisane, Zara che in ogni angolo conserva le traccie della dominazione veneta, che reca in ogni parte l'effige leonina ed alata, Zara con vestigia romane e bizantine, con la basilica di San Crisogono e la chiesa veneta di S. Simeone, la rotonda di S. Donato, e le mura e la porta del Sanmicheli; Sebenico col Duomo quattrocentesco, Traù coi suoi bei campanili, tutta impregnata di venezianità, il superbo campanile a trafori, il duomo romanico dal ricchissimo portale, la Loggia veneta e la Torre dell'orologio, il Palazzo Pubblico; Spalato presso l'antica Salona, creata da Cesare ed accresciuta da Augusto, Marco Aurelio e Diocleziano, ricca di templi, di anfiteatri, di terme, gemma dell'impero di cui rimangono gli augusti resti nelle mura del palazzo di Diocleziano, tra le cui rovine si annidarono chiese e palazzi e sorse l'aereo campanile; Lesina con la loggia del Sanmicheli e i Palazzi veneti; Curzola con l'Abbazia dei Francescani; Ragusa con le fortezze veneziane, il palazzo della Zecca, il chiostro dei Francescani, il palagio dei Rettori...

Così da queste pagine balzano ai nostri occhi secoli di storia, solenni memorie, fiori di bellezza. Fu fino a ieri visione ammonitrice ed incitatrice: oggi consideriamo questi documenti di un'italianità fino a ieri compressa e negata, con un sentimento solo: quello dell'attesa.

CALAMUS.



POLA - *L'Arena*. (fot. Alinari).

TRENTO - *L'abside della Cattedrale col Palazzo Pretorio e la Torre Grande.* (fot. Alinari).

Augurii
all'esercito e all'armata di militari e di borghesi

Roma, 28, notte. (Vistato dalla Censura).

L'Agenzia *La Corrispondenza*, vistata dalla censura, pubblica: « Il Consiglio di amministrazione delle Ferrovie dello Stato, nell'aprire, ieri, la sua prima adunanza, data la dichiarazione di guerra all'Austria, su proposta del presidente, ha mandato un reverente entusiastico saluto di augurio all'Esercito e all'Armata, che si accingono all'ardua impresa di compiere l'unità della patria; ha pure tributato un pensiero alle vittime innocenti della guerra, ai ferrovieri colpiti dal bombardamento del 24 corrente contro le città e i luoghi aperti indifesi della costa adriatica. Il Consiglio d'amministrazione ha anche approvato i provvedimenti di soccorso, presi d'urgenza dalla Direzione Generale ».

Il deputato tenente generale Marazzi, ex Sottosegretario alla Guerra col Ministero Sonnino, richiamato in servizio al comando di una divisione, ha indirizzato alla sua divisione questo ordine del giorno: « La nuova Italia è tutta in armi pel trionfo di quegli ideali che infiammarono i nostri padri per i liberi figli delle sue terre ancora asservite allo straniero, per la difesa dei supremi diritti dell'umanità conculcata. La patria è sicura della vittoria mercè gli sforzi e i sacrifici nostri. A noi l'orgoglio di scrivere la prima pagina della storia delle brigate *Lazio* e *Perugia*, anzi di tutta la divisione di guerra di cui siamo fondatori, per l'onore nostro, per l'imperitura gloria dei nuovi reparti, per il lustro dell'esercito che deve essere invincibile, per la fede riposta in Casa Savoia! Fratelli d'armi! Stretti nei supremi cimenti in affettuosa concordia, fidenti nei nostri capi, disciplinati ognora nelle forme esteriori e più ancora nel pensiero e nella coscienza, giuriamo il trionfo della nostra grande impresa, benedetti dai nostri congiunti, da tutto il popolo che ci guarda, che spera, che vuole! ».

Il capitano di cavalleria Enrico Cerepie, piemontese, figlio di un direttore generale del Ministero del Tesoro, ha voluto inviare un saluto alle madri dei soldati che egli condurrà al campo. Eccone il testo: « Nel momento sublime di partire con i miei bravi cavalleggeri, chiamati dal Re per la gloria della patria, volgo il mio pensiero a voi, madri benedette, perchè sappiate che i vostri figli, abituati a fare tutto il loro dovere, lo compiranno anche maggiormente di fronte al nemico d'Italia. Siate fiere e pregate per la gloria del secondo squadrone, che tornerà e tornerà vincitore. Nel momento eroico, quando più sarà grave il pericolo, io prometto, ricorderò ai miei cavalleggeri il vostro nome santo; o madri, colla visione di voi, mi seguiranno sulla via dell'onore. Benedite i vostri figli, augurando loro: Vittoria! Evviva il Re! ».

Una grande manifestazione
al Consiglio comunale di Parma

Parma, 28, sera.

A Parma all'inizio della seduta del Consiglio comunale il sindaco on. Olivieri portò un saluto entusiastico ai cittadini chiamati al servizio della patria, ai soldati combattenti per la civiltà e la giustizia. Associaronsi a lui con altri discorsi il senatore Mariotti, l'avv. Baracchini, il garibaldino Isola e per la minoranza l'avv. Scotti. Tutti gli oratori furono vivamente applauditi e quando il sindaco emise il grido di « Viva l'Italia! », tutti i presenti sorsero in piedi applaudendo lungamente. Il pubblico partecipante alla manifestazione gridava pure « Viva l'Italia! » ed « Abbasso l'Austria! », « Viva la guerra! » e « Viva la Francia! ». La folla rinnovò poi nella via la patriottica dimostrazione. (Stefani).

Gli italiani dell'Argentina
si presentano in numero enorme

Buenos Aires, 28.

Il numero dei richiamati italiani che si presentano al Regio Consolato per andare a prestare il servizio militare in Italia è enorme.

La "Kommandantur,,

Francesco Fonson, uno degli autori di teatro più eminenti del Belgio, ha scritto un dramma sulla tragedia del suo paese: la *Kommandantur*. Questo dramma patetico, famigliare, tutto fremente di amore e di sdegno, è stato rappresentato a Londra, con grande successo. Esso è già stato pure tradotto in italiano dal collega Heirmann Savino (ex-presidente dell'Associazione della stampa belga), ed ora si sta cercando la Compagnia drammatica che lo rappresenti tra noi. Nell'attesa di vedere sulle scene italiane la dolorosa vicenda drammatica, in cui si esalta, senza retorica, senza ricerche di effetti grossolani e volgari, la borghese anima eroica del Belgio, è interessante leggere in una lettera, che lo stesso autore ha diretto al critico teatrale del *Temps*, l'alto intendimento civile e patriottico che gli ha ispirato la *Kommandantur*.

« Quando, nel mese di novembre, abbandonai Bruxelles, dopo molte avventure, di cui certamente avete avuto sentore, mi sono recato in Olanda. Quivi, con la mente piena di tragici ricordi, colle orecchie rintronanti ancora dei canti di trionfo dei tedeschi nelle vie della mia città natale, accorato dalla visione della folla fuggente da Liegi, Lovanio, Aerschot, Malines, col cuore gonfio di ammirazione per il sangue freddo, il coraggio, la dignità silenziosa dei miei concittadini, pensai di esprimere in qualche modo tutto il loro valore, di dimostrare la grandezza e la nobiltà della loro condotta. I nostri poeti lo avevano già fatto e con grande bellezza. I nostri scrittori avevano imitato il loro esempio. Io ritenni che a mia volta mi sarebbe stato consentito di fare altrettanto. Ma il mio modo di espressione è il teatro. Che volete, è il mio mestiere! Allora, pietosamente, sì, caro signore, pietosamente, scrissi la *Kommandantur*.

« Non ho toccato il dolore dei miei che con mani tremanti per l'emozione, preoccupato di essere giusto e veridico, di mostrare i miei compatrioti quali essi sono, esprimendo il loro patriottismo con la loro abituale sincerità ed il loro eroismo, senza enfasi, senza lirismo, il loro eroismo ingenuo, si può dire, tanto è il pudore della sua grazia. Se permettete, vi riprodurrò quella scena del primo atto, in cui il mio vecchio Jadot esprime l'amore che nutre per il suo paese.

« — ... Sì, Teresa — egli dice — ti amo moltissimo, come pure amo i bambini. Sinora ero anzi certo che eri tu che amavo di più sulla terra. Quando abbiamo perduto Enrico, ho creduto di morire di dolore. Allora la tua tenerezza, la tenerezza di Giovanna... il piccolo Luciano... tutto ciò ha fatto sì che mi consolassi, sì, che mi consolassi! Ma vedi, ora lo sento che al disopra di te, di Giovanna e di Luciano, vi è qualche cosa di più grande, qualche cosa che compendia tutti questi affetti, la nostra casa, i campi che sono attorno alla fattoria dove sono nato e in cui ci siamo fidanzati, i cattivi giorni che abbiamo passato, le nostre gioie, i nostri dolori; qualche cosa infine che è tutto ciò che abbiamo amato, tutto ciò che abbiamo sofferto! Qualche cosa che è nel tuo cuore, che è nel mio cuore, in tutti i nostri cuori, e che vi è sempre stato, senza che noi ne avessimo la percezione. E' il nostro paese! Ebbene, sì, mio Dio, la nostra patria! Ti ricordi come Enrico si burlasse qualche volta di me, gentilmente — oh, gentilmente! — quando parlavo della bandiera e quando mi vedeva indossare la mia bella *redingote* delle domeniche, per andare alla piazza dei Martiri, durante le feste di settembre! Capivo che egli trovava tutto questo un po' ridicolo, un po' antiquato. Non sapeva, lui. Era come il fanciullo, che non ha mai visto la sua mamma malata, e si è immaginato che essa non dovesse mai morire!... ».

« Sono questi i sentimenti che ho voluto esprimere nel mio lavoro. Sì, quasi tutti nel Belgio, eravamo prima di questa guerra come il figlio di Jadot. A forza di sentirci felici, sicuri in casa nostra, eravamo giunti al punto di sorridere qualche volta, quando assistevamo a delle cerimonie di un *chauvinisme* che la nostra neutralità non sembrava giustificare. Oggi è tutt'altra cosa! Io ho assistito a Bruxelles al commovente risveglio dei sentimenti che esprime Jadot. Ho ammirato — con quale pietà! — il coraggio degli umili, la generosità dei ricchi; ho sentito la folla bisbigliare la *Marsigliese* dietro la bara di un soldato francese scortata da tre soldati tedeschi; ho vissuto a fianco di Jadot le ore di angoscia che egli ha trascorse alla Kommandantur mentre entrambi ci attendevamo di essere fucilati; ho conosciuto *Spieckour* e *Klosch den Door* (personaggi del dramma); ho visto il loro valore; ho raccolto la promessa che essi mi hanno fatto di raggiungere il nostro esercito nel caso che fossero stati liberati...

« Ed io pensai che tutto questo era utile a dirsi, che era utile mostrarlo ai nostri amici di Inghilterra e di Francia, affinchè essi sappiano che coloro che sono rimasti là, nelle nostre città occupate, nelle nostre contrade invase, non hanno ceduto, ma sono rimasti i nemici irriducibili dei tedeschi, e a rischio della libertà e della vita non dissimulano nè il loro odio, nè il loro disgusto ».

L'entusiasmo dei serbi
per l'entrata in campagna dell'Italia

Nisch, 28.

La dichiarazione di guerra dell'Italia all'Austria e l'entrata in azione dell'Italia hanno prodotto in tutta la Serbia ed in tutti i circoli la più viva impressione. L'intervento dell'Italia, permettendo all'Italia come alla Serbia ed agli altri paesi la realizzazione dei loro ideali nazionali, ha trovato una eco calorosa in tutti i serbi, i quali augurano sinceramente all'Italia i più grandi successi contro il nemico comune.

Tutta la stampa serba manifesta la gioia del popolo per la partecipazione dell'Italia alla guerra contro l'Austria-Ungheria e saluta calorosamente il nuovo alleato con augurio di pronta e completa vittoria.

La *Samuprava* dice che la presenza dell'Italia nella lite degli alleati è una prova ulteriore della giustizia della causa per cui essi combattono e che nella bilancia della guerra presente è ancora caduta una spada affilata e lucente a pro del diritto e della giustizia. (Ag. Stefani).

Una grande frana dolomitica
nell'Agordino

Venezia, 28, notte. (Vistato).

Si ha da Belluno: « Mandano da Listolade, nell'Agordino, che nel pomeriggio di ieri, in località Pesse, cadde una grande frana dolomitica, staccatasi dal Monte Tomione, composta d'un immenso macigno di oltre 250.000 mc.; il masso enorme si sprofondò nel suolo per oltre 15 metri, facendo scaturire varie sorgenti di acqua che allagarono le adiacenze, andando a scaricarsi nel torrente Corpassa. La popolazione è impressionata, ricordando il fatto del 1908, quando un pezzo di montagna si staccò dalle Pale di San Lucano seppellendo due villaggi e facendo molte vittime.

La guerra nella caricatura

Il Kronprinz...

... sa la geografia dei paesi che vorrebbe conquistare; ma non sa conquistarli.
(Dal *Bystander*, di Londra, dis. di Alfr. P. F. Ritchie).

"Nei ristoranti di Berlino..."

... per ordine dell'imperatore la birra è servita nelle scodelle della zuppa e del ragout, perchè i sudditi devono fingere d'essere sobri e astinenti dalle bevande fermentate. E il vecchio signore grida: « Portatemi ancora una zuppiera di birra! ».
(Dal *Rire*; dis. di Raymond Ordner).

La smorfia sanguinaria

— Possibile, o Italia, che ci lasciamo?
— E' necessario! Bisogna che io dia una lezione all'Austria martirizzatrice degli italiani. La malefica vecchia non ha voluto cedere alla giustizia; cedere, vinta, all'impeto critico dei miei figliuoli.
(Dal *Mulo*, di Bologna).

Cibarie prussiane

— Ieri abbiamo divorato la gamba di legno del nonno: tagliata a pezzetti e bollita era buonissima e saporosa assai...
— ... Davvero?
— Verissimo! Non solo: ma la mamma con la segatura rimasta ha impastato e fatto cuocere un bel pane da tre libbre!
(Dal *Rire*, dis. di D. Hall).

Bombe... epistolari tedesche

« ... Siamo alloggiati in una magnifica villa francese, con cucine magnifiche e sontuose sale da scrittura... ».
(Dal *Meggendorferblätter*; dis. di M. Claus).

Le illusioni di Francesco Giuseppe

— Dunque ci abbandoni ancora, vecchio nonno?
— Vi sbagliate, nipotini miei! Parto in guerra contro gli italiani. Sono sano e robusto a piacere!
(Dal *Rire*, dis. di Ch. Genty).

La Germania e la nostra guerra

Il significato dei Decreti emanati dal Luogotenente Generale

Roma, 27, notte. (Vistato dalla Censura).

La situazione militare nostra comincia a delinearsi con maggiore precisione. Le operazioni finora compiute ottengono la piena approvazione dei tecnici tra cui è qualche deputato che ebbe, come generale, alti incarichi nel nostro esercito. Questo deputato esprimeva oggi a Montecitorio vivissimi elogi pel piano di Cadorna e per la precisione colla quale viene eseguito. Compiuto attualmente lo schieramento strategico delle truppe, queste si collocano nelle posizioni conquistate. «La caratteristica confortante delle operazioni eseguite, diceva il deputato in parola, consiste nella debole resistenza che, malgrado il vantaggio delle posizioni, il nemico ha potuto opporre».

Anche le operazioni tendenti alla occupazione della regione del Basso Isonzo osservano la piena approvazione del deputato militare accennato, il quale notava come il generale Cadorna sia saviamente preoccupato assai più che di ottenere immediati ed impressionanti successi, di procedere con assoluta prudenza, evitando ogni possibile sorpresa da parte del nemico. Le previsioni sono dunque lietissime. Solo non si debbono avere impazienze, perchè le operazioni, specialmente nel Trentino, saranno inevitabilmente lunghe.

Nel campo diplomatico i commenti convergevano oggi sullo scambio di telegrammi augurali fra Asquith e Viviani e l'onorevole Salandra. Viene rilevato specialmente per il linguaggio caldo e affettuoso verso l'Italia il telegramma di Asquith. La frase del primo ministro inglese «noi siamo orgogliosi che l'Italia si sia unita a noi» ha prodotto ottima impressione nel nostro mondo politico. Come corollario di questo scambio di dispacci, si attende ora da un istante all'altro l'adesione dell'Italia al patto di Londra.

Nel nostro mondo politico viene rilevato il silenzio nel quale si mantiene la Germania a nostro riguardo. Infatti dopo la dichiarazione di Bülow nella lettera a Sonnino e la susseguente Nota ufficiale germanica che sanzionò la rottura delle relazioni diplomatiche coll'Italia, non è venuta, come si attendeva, la dichiarazione di guerra della Germania all'Italia. L'assenza della dichiarazione viene variamente interpretata, ma si propende a ritenere anche nelle sfere ufficiali italiane che la Germania passerà senz'altro alle ostilità contro l'Italia. L'apparizione di soldati germanici accanto a quelli austriaci avrà il significato della mancata dichiarazione di guerra. Ogni altra soluzione è generalmente esclusa.

Anche più strano appare il contegno della Turchia, il cui ambasciatore Neby bey si trova sempre a Roma come se nulla fosse avvenuto nei riguardi degli alleati della Turchia. Si ritiene però che anche lo stato di guerra colla Turchia non potrà tardare ad essere dichiarato.

La giornata d'oggi è caratterizzata, nei riguardi della politica interna, da larghi provvedimenti del Governo in relazione allo stato di guerra. L'on. Salandra ha anzitutto mantenuta la parola data ai deputati socialisti ufficiali e radicali, come Merloni, Prampolini e Fera, nel senso, cioè, che il Governo avrebbe accordata piena amnistia ai ferrovieri puniti per l'ultimo sciopero, nel caso di mobilitazione. La mobilitazione è avvenuta, e i ferrovieri hanno efficacemente contribuito al pronto e regolare andamento del servizio per i trasporti militari; ora il Governo da parte sua ha concesso il perdono di ogni pena inflitta per lo sciopero, reintegrando i puniti nei loro incarichi.

Sono diciassettemila gli agenti ferroviari che vedono in tal modo avvantaggiata la loro condizione. Questo atto di clemenza, che cancella ogni traccia dell'ultimo sciopero della cosidetta «settimana rossa», gioverà a cementare sempre più la concordia nazionale. Il Governo volle far coincidere questo perdono colla nomina a direttore generale delle ferrovie del commendatore De Cornè, sinora reggente la Direzione. In tal modo il successore del commendatore Bianchi inaugura la sua effettiva direzione generale con un atto importante del Governo a favore del personale.

Anche più importante è l'amnistia generale concessa per pene non superiori ai 20 mesi e per pene pecuniarie non superiori alle 3000 lire. Questa amnistia è così larga, da non avere precedenti nella nostra storia giudiziaria. Il Governo fu indotto a proporre al Re tale atto di clemenza per rendere meno difficili, dal punto di vista dell'economia, le condizioni di tante famiglie, le quali, pei larghissimi richiami sotto le armi, vengono a trovarsi prive del loro sostegno.

Un altro provvedimento non meno importante consiste nelle proroghe e dilazioni da concedersi dai Tribunali Civili ai commercianti che vengono a trovarsi in dissesto per il fatto della guerra. L'odierno decreto luogotenenziale, che differisce ad oltre il sessantesimo giorno dalla pubblicazione della pace i loro pagamenti, è in sostanza quella moratoria che i commercianti chiedevano al Governo, e che il Governo non credette di poter accordare nella forma richiesta. Il provvedimento odierno, che considera il caso di guerra come un caso di forza maggiore, è in sostanza l'applicazione dell'art. 1226 del Codice civile, il quale dice: «Il debitore non è tenuto a verun risarcimento di danni quando, in conseguenza di una forza maggiore o di un caso fortuito, fu impedito di dare o di fare ciò a cui si era obbligato, o ha fatto ciò che gli era vietato».

Tutti i provvedimenti, ai quali il Duca di Genova si disse oggi lieto di poter porre la propria firma come luogotenente del Re, incontrano piena approvazione. Una sola stonatura si manifesta col deplorevolissimo sciopero dei tranvieri romani, per la misera questione del ritardo nell'approvazione delle tabelle del loro organico. Si tratta di un vero tentativo di ricatto alla cittadinanza, poichè domani deve riunirsi la Giunta provinciale amministrativa, cui spetta di approvare l'organico accennato. Però il Governo provvidenzialmente si è opposto al ricatto, avvertendo, mediante un opportunissimo telegramma inviato da Salandra al prefetto di Roma, che soltanto dopo la cessazione dello sciopero le ragioni degli scioperanti saranno prese in esame. Lo sciopero, rinnegato dalla Camera del lavoro, cesserà domattina; in caso contrario, il Governo sarebbe disposto a misure eccezionalmente gravi; ma si spera che la concordia nazionale non sarà turbata.

S.

L'abuso della bandiera italiana

da parte delle navi austriache

Roma, 27, ore 18. Vistato dalla censura.

Sull'abuso della bandiera italiana fatto dalle unità navali austriache, la *Tribuna* pubblica la seguente attestazione, che le giunse da San Nicandro Garganico, in data 25: «Da notizie telegrafiche qui giunte e dalla viva voce di persone degnissime di fede, che furono testimoni oculari di quanto riferiscono, si apprende che ieri, sul far del giorno, dopo il cannoneggiamento del semaforo di Torre Mileti, una torpediniera, che batteva bandiera italiana, si presentò nelle acque di Vieste, alla punta estrema del Gargano. L'alto fondale delle acque permise alla torpediniera di accostarsi quasi a portata di voce. Molti cittadini presero allora a salutare dalla banchina la nostra bandiera, con un festoso sventolio di fazzoletti. Intanto il semaforo, dopo aver fatto alla torpediniera alcune segnalazioni, chiedeva la parola d'ordine. Allora la torpediniera, la quale aveva avuto tutto l'agio di riconoscere e rilevare la località, si allontanava rapidamente, abbassando il tricolore e inalberando invece la bandiera austriaca. La popolazione del Gargano è indignatissima per l'abuso di bandiera fatto dalle navi nemiche».

Due bambini d'una signora italiana

mutilati dai tedeschi

Commovente scena in una tranvia a Roma

Roma, 27, ore 22,45. (Vistato).

Una commoventissima scena è avvenuta in una tranvia della linea tredici. Sedeva quivi una signora che aveva accanto a sè due bambini coperti con mantelli. Ad un certo punto del percorso salì sulla tranvia una popolana recante al collo un bambino paffuto, roseo, agitante colle manine delle bandierine nazionali. La signora scoppiò in pianto convulso. I passeggeri si fecero premurosamente accanto alla signora per chiederle la ragione della sua intensa commozione. Alla popolana col bambino al collo, che più degli altri insisteva, la signora rispose alzando i mantelli dei suoi bambini, mostrando come avessero le mani tutte tagliate! Sempre piangendo, la signora raccontò di essere italiana, moglie di un belga arrestato durante l'invasione tedesca. Mentre ella si trovava in Italia, i tedeschi tagliate le mani ai bambini, lasciarono un biglietto appuntato sui loro petti, con la scritta: «Affinchè non prendano un giorno le armi contro di noi!». Intensissima commozione vinse i presenti. Il marito della signora è tuttora prigioniero dei tedeschi.

I Missionari di Piacenza

per il Paese

Piacenza, 28, mattino.

L'Istituto dei missionari ha destinato il suo locale ad uso ospedale, e deliberò di elargire 50.000 lire al comitato di soccorso.

De Bertolini e Fiorio

commissari regi dell'Austria

Venezia, 27, notte.

Il corrispondente Alvise Manfroni scrive sulla *Gazzetta*: Il Governo austriaco ha sciolto i Consigli Comunali di Trento e Riva di Trento che finora erano retti da due patrioti, il podestà Vittorio Lippel e Godone Bernardinelli, ponendo al loro posto quali commissari imperiali regi l'avvocato Adolfo De Bertolini, deputato ad Innsbruck per Trento, ed il barone avv. Alvise Fiorio assessore comunale per Riva di Trento. L'avv. De Bertolini uomo di grande ingegno e molto presto divenne presto il *leader* di Trento, ma la sua ambizione non ebbe limiti e spesso si trovò in contrasto col partito nazionale liberale che lo aveva sempre portato agli scudi; fu perfino vicepodestà ma in tutti quelli che ebbero famigliarità con lui, lasciò un dubbio sui suoi sentimenti di troppo vantata italianità. Oggi egli ha gettato la maschera ed il governo austriaco che è così abile nella scelta dei suoi sicari, ha trovato nell'illustre avvocato un uomo che dovrà reggere le sorti disgraziatissime della città e conservarla nel seno delle cosidette austriache fedeli, alla pari di Innsbruck, Graz, Vienna. Un'altra personalità dello stesso paese è quella del barone Fiorio, di famiglia rivana che si diede alla magistratura ed in breve fece carriera mentre i magistrati trentini hanno la carriera lenta, contrastata, perchè desiderano restare fedeli al loro Trentino; il barone Fiorio accettò volentieri il posto nel Tirolo ma dopo qualche anno si ritirò sebbene giovanissimo, stabilendosi a Riva di Trento ove esercitò l'avvocatura nello studio dell'avvocato Betti austriacante; nominato consigliere, assessore comunale, fece dichiarazioni irredentiste finchè non credette opportuno di prederire apertamente quella coccarda giallo-nera, che aveva sempre portata nel Tirolo, ma che ultimamente aveva un nascosto perchè gli sembrava che l'ambiente di Riva non si confacesse troppo ai colori austriaci. Ora Fiorio, come il collega De Bertolini, ottiene dal governo austriaco il premio della sua operosità austriacante.

I primi prigionieri austriaci

internati nella cittadella di Alessandria

(Nostro servizio particolare).

Alessandria, 28, ore 10,40.

Questamane si è sparsa la voce che sarebbero arrivati dei prigionieri austriaci, ed infatti, col diretto di Milano delle 9.10 giunsero in un vagone di seconda classe che aveva le cortine calate.

Alla stazione ad attenderli vi era il tenente generale Chiarle, comandante la Divisione territoriale, ed il capitano ed il tenente dei carabinieri, signori Rubino e Massobrio, marescialli, brigadieri e militi e agenti di P. S.

Fatto sgombrare lo spazio attorno dai pochi presenti, i prigionieri sono scesi in numero di 21, ed allineati a quattro e poscia condotti allo scalo della Grande Velocità e fatti salire su due furgoni cellulari ed un omnibus vennero trasportati alla Cittadella nella caserma del 37.o reggimento fanteria.

Pochissime persone si trovavano in stazione, ma all'uscita dal cancello, sparsasi la voce dell'arrivo, accorsero un centinaio di persone.

L'impressione riportata si è che si tratta in gran parte di giovanotti robusti e discretamente equipaggiati. Ci sono ufficiali dell'esercito di finanza e di gendarmeria, due marinai ed alcuni doganieri, quasi tutti in divisa grigia.

Il loro aspetto, salvo qualcuno dei più anziani, era piuttosto buono, ed al generale che domandò a quei di prima fila se avessero appetito risposero affermativamente, giacchè molti di loro parlano l'italiano benchè vi siano degli austriaci, goriziani o triestini.

Secondo ho potuto sapere la minima parte provengono da Porto Buso, nel mentre gli altri sarebbero stati fatti prigionieri dal Corpo avanzante oltre i confini orientali.

Si è anche potuto sapere dai prigionieri che nei soldati dell'esercito è manifesta la stanchezza per la lunga guerra.

Un curioso particolare: nel mentre uno dei carrozzoni cellulari transitava dal piazzale della stazione dietro i carabinieri seduti a cassetta comparve il viso sorridente di un sottufficiale austriaco ed alcune donne si misero subito a gridare: «Viva l'Italia!», al quale grido fecero eco gran parte dei presenti.

M. L.

Castelli principeschi austriaci del Padovano

invasi dalla folla

Padova, 27, ore 22,30. (Vistato).

Vi ho dato l'altro ieri la notizia che la popolazione di Battaglia, non avendo ottenuto che il custode del castello Cataio innalzasse il vessillo tricolore, invase il sontuoso maniero inalberandovi la bandiera nazionale. Il Cataio a' piedi dei colli Euganei è un vasto castello costruito nel sedicesimo secolo dal marchese Pio Enea I degli Obizzi. L'armeria che era la più ricca d'Italia, un prezioso medagliere ed i migliori oggetti d'arte furono dall'ultimo proprietario trasportati a Vienna. Uno degli Obizzi lasciò il Cataio agli Estensi di Modena, l'ultimo dei quali, Francesco V, morto a Vienna nel novembre 1875, lasciò erede della sua sostanza l'arciduca Carlo Lodovico, fratello dell'Imperatore d'Austria. Questi, morendo, nel 1896 lasciò il Cataio al primogenito Francesco Ferdinando, divenuto alla morte dell'arciduca Rodolfo, principe ereditario d'Austria.

Come la popolazione di Battaglia invase il castello Cataio, la popolazione di Tivoli invase la villa d'Este presso Porta Santa Croce, pure appartenente all'arciduca Francesco Ferdinando, edificata nel 1549 dal cardinale Ippolito d'Este (quegli cui venne dall'Ariosto dedicato l'Orlando Furioso) figlio di Alfonso II duca di Ferrara. La villa che fu per vari anni affittata al cardinale principe Hohenlohe, pervenne in proprietà del principe ereditario d'Austria per la stessa ragione per cui gli pervenne il Cataio. Ora il sindaco di Tivoli assicurò i suoi amministrati che egli si occuperà perchè la villa diventi proprietà di quel Comune.

Le manifestazioni degli Italiani

in Francia

Parigi, 28, sera.

Mandano da Gabes, in Tunisia, in data di ieri:

«Stasera un imponente corteo di italiani, preceduto dalle bandiere degli alleati e da fiaccole, si è recato a fare una dimostrazione di simpatia dinanzi all'ufficio di controllo civile e ai Consolati italiano e inglese acclamando calorosamente. L'entusiasmo è indescrivibile in tutta la Colonia».

A Lione, nel pomeriggio di ieri, vi è stata una dimostrazione in onore degli italiani. Fino dalle 15 parecchie migliaia di persone erano riunite sul Quai Gailleton, ove era indetta la riunione. Alle 16 il corteo si è recato al Consolato d'Italia ove il console rivolse agli italiani un patriottico discorso; quindi il corteo, preceduto dalla musica dell'Armonia Italiana, la cui uniforme è quella dei bersaglieri, percorse le vie principali calorosamente acclamata. Un'immensa folla di veterani francesi della flotta e dell'esercito parteciparono alla dimostrazione.

Gli edifici pubblici e le case sono decorate con bandiere italiane. Dalle finestre si lanciavano agli italiani mazzi di fiori.

La Delegazione della colonia italiana a Parigi, composta dal duca Melziderii, del dottore Guelpa, presidente del Comitato franco-italiano, del Perozzali, vice-presidente della Camera di Commercio italiana, del Rossa, professore alla Sorbona, e di altri, venne ricevuta nel pomeriggio dal Municipio di Parigi all'Hôtel de Ville, nel gabinetto della Presidenza.

Il presidente del Consiglio municipale, il segretario generale della Prefettura della Senna, il segretario generale della Prefettura di Polizia espressero sentimenti di gioia e speranza nel vedere suggellarsi con nuovi legami una fratellanza già affermatasi sui campi di battaglia, che rinnovasi oggi con forza collo stesso grido di coscienza e che si consoliderà viepiù domani nei sacrifici e nelle storie comuni.

Il duca Melziderii, dopo aver ringraziato il Municipio per l'accoglienza fatta ai rappresentanti della colonia italiana, assicurò che i destini delle due Nazioni, che ormai ne formano una sola, sono uniti dagli stessi vincoli d'onore.

Il Municipio offerse poscia un *lunch* agli intervenuti. Si brindò all'Italia e alla Francia.

(Ag. Stefani).

Un bel manifesto

Roma, 28, sera.

E' stato distribuito da un Comitato di cittadini il seguente manifesto:

«Viva l'Italia! Da oggi ogni cittadino italiano è parte integrante della difesa nazionale. La disciplina civile, che da oggi spontaneamente dobbiamo imporci, sia non meno ferrea e sicura d'ogni più rigida disciplina militare. Rinuncia assoluta ad ogni abitudine di facile critica, nessun dubbio, nessuna esitanza mai, nei momenti difficili meno che mai. Fiducia assoluta, salda, immutabile, cordiale oggi e sempre nel Governo. Si obbedisca senza discutere. Si assecondino, quasi si prevengano i desideri, i bisogni di chi governa il Paese. In un'ora così difficile ogni sacrifizio individuale sembri lieve; anzi gradito. Nessuna lamentela, nessun rammarico. Essi nulla giovano a noi e indeboliscono l'animo altrui.

«Ogni nostra cura sia volta ad alleviare il disagio delle famiglie dei combattenti: appoggio morale e materiale con ogni nostra cura, con ogni nostro mezzo a queste famiglie benemerite della Patria. Solo così chi è sul fronte può dare serenamente fiducioso tutto sè stesso al proprio Paese.

«Si eliminino dalle nostre famiglie ogni spesa di lusso. Prima cura d'una popolazione in guerra deve essere quella di ridurre le proprie spese interne. Tutto per i combattenti, tutto per le famiglie dei combattenti. Viva l'Italia!».

Il Vicariato di Roma fa appello ai sacerdoti dimoranti in Roma perchè, potendo disporre di parte del loro tempo, vogliano offrire in qualche modo la loro opera per sostituire coloro che a cagione della guerra sono assenti, o per dedicarsi a quei ministeri che in appresso fossero necessari.

«La santità della causa — dice l'appello — renderà certamente sollecito ogni sacerdote che sia libero a dare il suo nome al vicariato, dove è istituita un'apposita Commissione per facilitare ed ordinare con una saggia e misurata distribuzione il lavoro dei singoli».

Piroscafi delle Ferrovie dello Stato

trasformati in navi da guerra

Roma, 28, sera.

La *Gazzetta Ufficiale* reca anche questi decreti:

«I piroscafi *Città di Palermo, Città di Catania, Città di Messina, Città di Siracusa*, appartenenti alla Amministrazione delle Ferrovie dello Stato, sono trasformati in navi da guerra e considerati come appartenenti al naviglio da guerra dello Stato.

«A tutto il 31 dicembre i militari in congedo della Marina, che posseggano i requisiti prescritti, potranno essere nominati sottotenenti e commissari di complemento, a prescindere dalla condizione dell'esame, in base a norme che saranno stabilite dal Ministero della Marina.

«Gli stabilimenti e i depositi dell'Amministrazione dello Stato, con tutti gli impianti elettrici, idraulici e meccanici relativi al loro funzionamento, anche se appartenenti ad enti privati, come pure le fabbriche, i depositi, i magazzini di prodotti esplodenti o di sostanze infiammabili di proprietà privata indicati in apposito elenco da compilarsi d'accordo tra i Ministri dell'Interno, della Guerra, della Marina da pubblicarsi nella *Gazzetta Ufficiale*, sono posti sotto la vigilanza delle Autorità militari.

«Saranno parimenti posti sotto la vigilanza delle Autorità militari gli stabilimenti per la fabbricazione e per la manifattura delle armi, delle navi da guerra o delle loro macchine, corazze e materiali relativi. Le Autorità militari hanno facoltà di prendere tutti i provvedimenti necessari per la integrità e per la sicurezza degli stabilimenti posti sotto la loro sorveglianza, e delle zone circostanti. I militari, agenti della forza pubblica e guardie giurate addetti alla vigilanza degli stabilimenti suddetti, debbono per ogni effetto essere considerati come sentinelle. Essi perciò hanno l'obbligo di far fuoco su chiunque non obbedisca alle loro ingiunzioni».

Le necessità

dell'attuale momento economico

Opinioni di Luzzatti e Colajanni

Roma, 28, sera.

Luigi Luzzatti, scrivendo sul *Messaggero* sulle necessità dell'attuale momento economico, sostiene la necessità della tranquillità degli affari di Banca. L'on. Luzzatti scrive: «Nè la moratoria, nè il catenaccio, che sarebbe qualcosa di peggio, ma agevolezze alle Banche, segnatamente alle minori, e serenità nei debitori e nei creditori di qualsiasi specie; questo è il programma del Governo».

E l'on. Luzzatti conchiude: «Aiutiamoci a vicenda e confidiamo. I pessimisti non sono patrioti».

Anche Napoleone Colajanni pubblica sul *Messaggero* un suo giudizio sulle necessità per la difesa economica del Paese. L'on. Colajanni scrive: «A mio avviso, è indispensabile la moratoria per gli affitti e quella per le cambiali, almeno per quelle piccole e medie. La moratoria per gli affitti si impone specialmente nelle grandi città; quella delle cambiali nelle piccole e medie. Il ministro Cavasola ha dato una promessa confortante della larghezza negli sconti; ma se questa può giovare nelle grandi città, che subirebbero una ripercussione della mancanza dei pagamenti, nelle piccole e medie città, o nelle campagne non arrecherebbe alcun beneficio alle ultime. La moratoria degli affitti sin dal mese di agosto 1914 venne proclamata in Francia, dove le condizioni sono ben diverse da noi. A Napoli, ad esempio, ho parlato con molti lavoratori agricoli impiegati, che erano lietissimi di riprendere il servizio militare per la difesa degli interessi della Patria. Essi erano tranquilli pel pane che non sarebbe mancato ai propri figli, ma tutti conchiudevano: «Pel padrone di casa, come si farà?». A tutti ho risposto: «Non ve ne preoccupate. Non vi saranno uscieri e carabinieri a sufficienza per fare sloggiare le vostre famiglie quando vi saranno padroni di casa che lo esigeranno». Ma non sarebbe meglio evitare i gravi inconvenienti che potranno derivare dalla crudeltà degli uni e dalla impotenza economica degli altri? A me sembra pericolosissimo il problema ed urgente la soluzione. Ho fatto il mio dovere scrivendone a Salandra».

Dimostrazione patriottica

a Livorno

Livorno, 28, mattino.

Iersera un'imponentissima dimostrazione a cui prese parte una folla calcolata oltre cinquantamila persone recossi alla stazione a salutare un reggimento in partenza. La dimostrazione era preceduta dalla Giunta municipale e dal Sindaco, conte Rosolino Orlando, dal deputato Cassuto, dal senatore Delardere! e d'altre Autorità e Associazioni politiche, umanitarie, con Musica e con circa cento bandiere percorse le vie della città acclamando all'Italia, al Re, a Trento e Trieste ed emettendo grida di viva l'esercito e l'armata e abbasso l'Austria. Sotto al palazzo della Prefettura una immensa folla acclamò il prefetto, comm. Gasperini, tra le grida di viva Salandra ed altre grida patriottiche. Il prefetto presentatosi al balcone ringraziò la folla, quindi si unì al corteo. Il sindaco dal palazzo municipale salutò la popolazione fra entusiastici applausi. Il corteo acclamò fragorosamente mentre sfilava dinnanzi alla casa ove nacque Alfredo Cappellini, dinnanzi alla casa ove è apposta la lapide ricordante i livornesi fucilati dagli austriaci nel luogo ove avvenne la difesa livornese contro l'invasione austriaca. Alla ferrovia mentre il reggimento entrava in stazione i dimostranti che agitavano numerose bandiere acclamarono calorosamente all'esercito, alla marina, al Re d'Italia mentre le musiche suonavano inni patriottici.

Il Re alla Lega Navale

Roma, 27, notte.

Il Re, patrono della Lega Navale, inviò alla presidenza generale della Lega lire cinquemila.

I ribelli di Misurata

messi in fuga

(Per dispaccio alla Stampa).

Tripoli, 26, notte.

Furono notati dei traditori a Kasr Beidi i quali si erano appostati fra Misurata città e Misurata marina, allo scopo di molestare le nostre carovane di rifornimento. Infatti il giorno 23 corrente un numeroso gruppo di nemici attaccava il nostro presidio di Taurgia, ma i nostri valorosi soldati respinsero gli assalitori infliggendo loro gravi perdite.

Per dare una meritata lezione ai traditori, il presidio di Misurata il giorno dopo 24 corrente attaccava con un buon contingente di truppe costoro, nei punti dove si erano ritirati il giorno prima e dopo un aspro combattimento i nostri riportavano un brillante successo, conquistando alla baionetta le posizioni trincerate del nemico e respingendolo con gravissime perdite. La vittoria riportata è importante mentre le perdite nostre furono molto lievi.

Nonostante la dura lezione avuta, il giorno 25 corrente i ribelli tentarono nuovamente di disturbare ancora alcune carovane di rifornimento, dirette fra le due zone di Misurata, ma vani riuscirono anche questi tentativi, poichè le nostre truppe energicamente il misero in fuga precipitosa.

Ormai tutto è ritornato allo stato di pace, poichè le carovane, essendo fortemente scortate, percorrono i dodici chilometri che separano Misurata città dalla marina, senza molestie.

Le informazioni ultime, recano la conferma del brillante risultato, al quale concorse la regia nave *Bausan*.

Il nemico ci troverà sempre pronti qualora tentasse ancora eventuali rappresaglie. Intanto le opere di difesa sono ultimate ed il morale delle truppe è eccellente; anche i presidi circonvicini resistono ai tentativi degli attacchi mentre il comando della zona provvede a vettovagliarli ed a rinforzarli.

Negli altri presidi nessuna novità, poichè l'attività del nemico è stata completamente fiaccata.

Un patriottico provvedimento

della Federazione dei Consorzi agrari

Roma, 27, sera. (Vistato).

La Federazione italiana dei Consorzi agrari, con il lodevole patriottico intendimento di venire in aiuto degli agricoltori, facilitando ad essi il modo di supplire ad ogni eventuale deficienza di mano d'opera, ha deliberato di cedere le macchine agrarie col 30 % di ribasso a quei gruppi di agricoltori che le acquistino in comune, per uso scambievole e per noleggio nelle zone di media e piccola coltura, nelle quali il bisogno è maggiormente sentito. E' superfluo rilevare l'importanza di simile provvedimento, al quale non è estraneo il consenso, anzi l'incitamento del Ministero dell'Agricoltura. Gli uomini che sono alla testa della Federazione dei Consorzi agrari, nel facilitare agli agricoltori l'acquisto e il nolo delle macchine, che sono il più efficace, il più moderno ausilio dell'agricoltura, si sono certamente inspirati, d'accordo col ministro Cavasola, al criterio di economizzare molte braccia nei lavori campestri in quest'ora in cui il maggior numero degli uomini validi deve essere consacrato alla difesa della Patria.

Il servizio ferroviario alla frontiera orientale

Roma, 28, sera.

Il *Messaggero* ha dalla frontiera che il servizio ferroviario viaggiatori lungo il confine veneto forma l'ammirazione di tutti i tecnici, nonostante la grande ressa di parenti che si recarono ad accompagnare i combattenti. Anche il servizio postale funziona preciso e rapido.

RISCHI DI GUERRA

Assicurazione mutua

contro i danni materiali e diretti, compresi quelli d'incendio, provenienti da fatti di guerra od a questa strettamente connessi, quali occupazioni militari, invasioni, tumulti popolari, ecc.

Le tariffe e le condizioni di polizza sono state concordate fra la **Compagnia di Assicurazione di Milano** e l'**Associazione Proprietari Case di Milano**, l'**Associazione Commercianti, Esercenti ed Industriali**, il **Circolo Industriale Agricolo e Commerciale**, il **Collegio dei Capomastri e Imprenditori di Milano**, la **Federazione Nazionale fra Imprenditori Edilizi di Opere Pubbliche e Private**, l'**Associazione Fabbricanti di Carta ed Affini**, l'**Associazione Cotoniera Italiana** e l'**Associazione Serica Italiana**.

Le polizze vengono emesse dalla Compagnia di Assicurazione di Milano, Società Anonima per Azioni. - **Capitale versato L. 985,000 Riserve diverse L. 55.108.330 - con Sede in Milano, Via Lauro, 7.**

Per informazioni e trattative rivolgersi alla Sede della Compagnia o agli Agenti di essa in tutte le città del Regno.

Per TORINO presso il Sig. MALVANO Dr. FEDERICO - Via Pietro Micca, 9

LA VILLA HELIOS - San Remo

—(PRIMO ISTITUTO MARINO ELIOTERAPICO ITALIANO)— per la cura solare delle malattie delle ossa, delle articolazioni, delle ghiandole e delle sierose (coxiti, spondiliti, tumor bianco, peritoniti, adeniti, peritoniti, ecc.) ORTOPEDIA. Direttore Prof. DARIO MARAGLIANO; Vice-Direttore Prof. LUIGI DELLA VALLE; Residente Dott. GUSTAVO ASINARI. — Rivolgersi a «LA VILLA HELIOS, Sanremo». 2789

Appendice della *Stampa* (54

La setta dei ** ** "silenziosi"

Romanzo di CARLO FOLEY

— Che bella cosa! — esclamò Bertani, con tono poco entusiasta. — Rivedo sempre questo quadro con un piacere nuovo. E' un capolavoro del Tiziano.

Dopo questa frase banale, Francesco Bertani, non si avvicinò più al gruppo, ma si sedette un po' lontano, in modo abbastanza naturale.

Giannina immaginò che egli avova fretta di sottrarsi al suo esame. Non fu invece questo il parere di Zane, che rifermando presso sua moglie le mormorò all'orecchio:

— Eccone uno, almeno, a cui la famosa notizia del matrimonio non produce nè stupore, nè collera, nè... avvenimento!

— Nel giardino tuo padre gli ha raccomandato forse, per deferenza verso di me, di non dimostrare alcuna sorpresa. Sono d'accordo, del resto, che egli ha subito la terribile presentazione con un riserbo sufficientemente amabile.

E non volendo rattristare Zane, ella soggiunse maliziosamente:

— Questa amabilità forse deriva dal fatto che il tuo amico non ha sorelle.

— Francesco infatti è figlio unico; non ti sei ingannata, Giannina.

— Ne ho già avuto abbastanza con quel maledetto Costa.

— Non puoi dimenticare quell'ora terribile, mia cara? Ho interrogato Francesco; è vero che la sorella di Gian Costa ha fatto un brillante matrimonio. L'orgoglio della famiglia è soddisfatto. Essa non rimpiangerà la nostra parentela. Egli dunque non ha potuto agire per rancore contro di me.

— La sua violenza dunque, non è che maggiormente incomprensibile. Come la spieghi tu, Zane?

— Rinunzio a spiegarla. Arrivo fino a credere, come mio padre, che Zorzi ha potuto di notte nella nebbia, alla luce fumosa e vacillante della sua lanterna essere vittima di una vaga rassomiglianza.

— E' impossibile, Zane. Vediamo! Ricordati....

Il marchese aveva afferrato, sebbene pronunziate a bassa voce, le ultime parole del dialogo, e col suo moto brusco, interruppe il colloquio dei due giovani sposi:

— Vieni a sederti in mezzo a noi, Francesco; non abbiamo scambiato che poche parole nel parco e ho ancora molte cose da domandarti.

Senza comunicarti il loro pensiero, Zane e sua moglie compresero che il marchese non voleva si parlasse di Gian Costa. Si augurava, senza che si potesse indovinarne il perchè, che quella sinistra avventura fosse definitivamente dimenticata.

Francesco Bertani, senza premura, venne a sedersi nel piccolo crocchio intimo.

L'aria soddisfatta del vecchio Smeraldi, provò che quella era una diversione voluta.

Egli interrogò:

— Oltre a quelli che ti hanno spedito dei telegrammi da Parigi, hai potuto consultare altri amici?

— No, nessuno. Appena ho saputo tutto ciò che potevo sapere sono venuto qui per abbreviare la vostra attesa.

— Grazie, Francesco.

Il marchese guardò Giannina e Zane, esitò un secondo a fare la domanda, poi cedendo alla sua ansiosa curiosità domandò:

— Non sei più andato ai convegni dei «Silenziosi»?

— No, mio caro marchese. Dopo l'ultima seduta alla quale avete assistito, nessuno di noi ha più ricevuto l'avviso di convocazione. I «Silenziosi» non si sono più riuniti.

— Allora nessuna decisione nuova è stata presa?

— Nessuna.

Bertani continuava a contenersi in modo da non tradire alcuna emozione, mentre che Giacomo Smeraldi dissimulava male la sua commozione.

— I provvedimenti votati nelle nostre ultime sedute rimangono dunque in vigore? — domandò il vecchio gentiluomo.

— Sì, tutti senza eccezioni. Essi non possono essere abrogati che alla prossima assemblea. Il nostro presidente, Badoero, deve, come è convenuto, convocarci d'urgenza il giorno in cui giungerà la decisione dalla Francia.

Giacomo Smeraldi ebbe un sordo gemito, poi cercando di scuotere il torpore che lo aveva preso, si alzò.

— Vorrei non più pensarvi, altrimenti diventerò pazzo!

Rivolgendosi quindi a Bertani soggiunse:

— Ti ho confidato le mie preoccupazioni e tu le condividi, caro amico! Non ti stupirai dunque se io non posso continuare la conversazione e restarmene fermo. Vado a fare un giro nel parco per assicurarmi personalmente se tutti i cancelli sono chiusi. Ordinerò anche di sguinzagliare i cani. Mi accompagni, Francesco?

Giannina indovinava che il marchese aveva detto a Bertani molte cose che egli nascondeva a Zane. Il giovane, non meno buon patriota, ma meno ardente uomo politico, trovava molto naturale che il marchese avesse preso come confidente il suo amico Bertani.

Questi, come più vecchio, era al corrente dei più segreti intrighi. Ma Giannina si turbava per questa specie di connivenza dalla quale suo marito era escluso. Ella stava per intervenire, quando Zane riprese la parola:

— Ma, padre mio, perchè prendere proprio questa sera tante precauzioni? Avete l'intenzione di mettervi in istato d'assedio?

Giacomo non volendo rispondere, finse di non avere capito. Fu a Giannina ch'egli si rivolse.

(Continua).

Lo scopo della guerra

Era necessario un esame attento dei più tipici documenti, pubblicati sulla storia del problema italiano d'Austria. Questi documenti sono delle pietre miliari sul cammino di un secolo: ci appaiono come tanti punti fissi che segnano, senza deviazione, senza soluzione di continuità, un rettilineo verso la conclusione del problema nazionale e politico d'Italia. Essi ripetono, in una impressionante impensata insistenza, un pensiero e un proposito solo. Di generazione in generazione l'idea passa, senza mutamento, sempre più precisa, angosciosa, vasta. E' un plebiscito storico di statisti, controllato dagli stranieri. Questa ostinata costanza di visione ha il suo valore documentativo. A chi può ancora dubitare, a chi non vede e non sente risponde un secolo di storia d'Italia. La storia è la suprema revisione dei valori politici e umani. Essa ci dice che questo ansioso e profondo problema italiano, un po' dimenticato nella lunga attesa vana, ma balzato su di un colpo, più stringente e appassionante che mai, non è una improvvisazione di qualche spirito sognatore e irrequieto, non è un problema nuovo, aggiunto, creato da nuovi bisogni, da nuovi programmi del nostro paese, nel lento suo divenire, come quelli di Tunisi, dell'Etiopia e dell'Asia minore, non è problema di espansione, ma una parte viva, necessaria della stessa sola visione di uomini e di popolo che ha preparato e fatto l'Italia. Esso esiste con l'Italia: è problema elementare del suo essere e del suo funzionamento come Stato e come nazione. E' stato posto automaticamente, senza più possibilità di rinuncie che non fossero suicidi o volontarie amputazioni di popolo, il primo giorno che si è posto il problema d'Italia.

Nel 1797 la visione viene spontaneamente dalla sensazione della realtà immediata. Si sente ciò che si è perduto, la enormità della rovina: con questa sensazione si misura subito ciò che si deve riguadagnare. Caduta Venezia, con i suoi territori della sponda orientale dell'Adriatico, l'italianità grida alla resurrezione di Venezia unita all'Italia, alla riconquista di tutta la sua costa. E' l'istinto della conservazione. Nel '48 la stessa visione appare come una parte del piano della unificazione d'Italia. Dopo il '66 essa s'esprime ancora nella nostalgica aspirazione verso la suprema definitiva unità non ancora compiuta. Quando Roma, capitale d'Italia, compie il patto nazionale d'Italia, Trento, Trieste, Zara entrano definitivamente, per la ragione stessa dell'Italia, nel diritto e nel dovere degli italiani.

Bisogna sentire, con il cervello aperto, con l'anima senza ingombro di pregiudizi, questa verità che è prima naturale e poi storica. Essa è la sola legge che può guidare gli spiriti. Chi ha veduto l'Italia, quando essa non esisteva ancora; e la sentiva perciò più sinceramente in tutte le sue premesse ideali e materiali, non velate dalle formule e dai grovigli degli accordi politici, che stroncano la geografia e le realtà umane, per farne arbitrari sistemi politici di offesa — non si è fermato nel suo disegno che sulle Alpi, oltre il Trentino, oltre la Venezia Giulia, oltre la sponda orientale dell'Adriatico. Vedeva semplicemente l'Italia con il suo diritto e la sua necessità. Pensando il suo problema nazionale, non si poteva rassegnare a lasciar fuori dei suoi confini dei paesi segnati da due millenni di storia solo latina, e poi veneta e poi italiana: pensando il suo problema organico di costituzione di Stato libero e indipendente non poteva immaginare di dover abbandonare i confini che natura le ha segnato sui possenti bastioni dell'Alpi, che hanno già fermato, nella storia, i più formidabili movimenti di popoli, nell'epoca delle invasioni, salvando quasi da per tutto la integrità territoriale della razza latina e che soli possono dare a un popolo il mezzo sicuro per difendere da sè la sua libertà. Ciò che è stato vero per cento e diciotto anni non può che essere vero anche oggi. Oggi, come ieri, non c'è per l'Italia che un problema solo, nel suo piano orientale — e si chiama «libertà»: e non ha che una soluzione sola — il possesso della linea dell'Alpi.

Per cento anni è durata questa aspirazione dell'anima italiana, sempre tesa, senza mai un istante di stanchezza o di rinuncia per sfiducia, a spiare la fortuna, perchè l'aiutasse a liberarsi. In tutte le agitazioni, a cominciare da quelle dei carbonari del '21, i tormentosi lavori diplomatici e le meditazioni dei pensatori politici, che avevano per fine l'Italia, non si è dimenticata mai Trieste. La bianca città del golfo d'oriente, che nei secoli passati, quando non si pensava ancora l'Italia, ebbe tanta asprezza di rivalità della Serenissima, nel pensiero di tutti gli artefici d'Italia, non potè essere mai disgiunta da Venezia quando l'Italia divenne un problema da risolvere subito.

La documentazione di un secolo di storia del problema ne chiarisce ora il passato. Intanto essa fa luce anche su certi importanti aspetti pratici del problema d'oggi. Prima di tutto sulla sua vera natura. Non problema solo di solidarietà nazionale, ma prima e soprattutto di difesa dello stesso possesso del Regno.

La natura stessa del problema non può ammettere una soluzione parziale, una sistemazione di confini e di equilibri. La linea buona di difesa è una sola. La soluzione non può essere che una sola. Bisogna avere tutto, perchè solo il tutto ci è utile. Una semplice rettifica di confini non portata alla naturale linea dell'Alpi, a nord, a est, significherebbe per l'Italia solo una nuova necessità di portare più avanti — distruggendo e svalorizzando il già fatto — la sua costosissima e pure insufficiente linea di difesa, per non lasciar completamente aperto il nuovo territorio guadagnato. Ciò fu già sentito dai più fattivi uomini d'Italia. L'Isonzo non basta. Esso rinnoverebbe, a pochi chilometri di distanza dal nostro attuale confine, il problema che oggi ci urge e lo lascierebbe ancora aperto, in una nuova assoluta inferiorità dell'Italia di fronte al più forte vicino d'Oriente, qualunque esso fosse. L'Italia rimarrebbe sempre con tutte le sue porte aperte ad una invasione dello straniero.

Questo ha tanta maggiore importanza oggi che la guerra europea, sintesi della storia degli ultimi trent'anni, ha dimostrato la riluttanza della razza slava, con la sua prodigiosa ed inquietante forza di espansione, e l'assoluta incapacità dell'Austria a tenerle fronte, assolvendo a quella missione di Stato cuscinetto di Stato neutro che si è voluto un tempo attribuirle anche in Italia. Gli slavi avanzano. Qualunque sorte abbia la guerra è certo ch'essi entreranno nella storia attiva e fattiva. Essi sono il popolo dell'avvenire: e premono verso il nostro confine, e anche tutto il sistema geografico del loro paese li chiami verso il sud, verso l'Egeo. Proprio sul nostro aperto fianco orientale si va dunque maturando una profonda decisiva trasformazione storica — che potrà oggi non compierai forse ancora tutta, ma che è ormai irremediabilmente segnata già dalle leggi naturali — la quale tende a ridurre e sopprimere quella formola essenzialmente politica, rappresentata dal sistema austriaco, e sostituirvi una composizione di nuovi Stati, individualizzati in unità etniche. E' un nuovo, più naturale problema di sistemazione che si pone: è un equilibrio di popoli che si va sostituendo a quello di semplici principi politici; sarà più definitivo e fondamentale per la storia dell'avvenire.

La storia del problema italiano d'Austria, quale ci appare dai suoi documenti di un secolo, dimostra la sua fatalità: le sue condizioni d'oggi spiegano la necessità di risolverlo. Finalmente avrà una realtà questo pensiero di riparazione storica, di ricostituzione nazionale che, sorto sulla rovina della Serenissima, come un testamento di battaglia e di fede, che doveva perpetuare la sua vita e ricomporla in un'Italia più grande, è passato nel cervello di quattro generazioni ed ha accompagnato tutta la loro vita nazionale, insieme alla dolorosa nostalgia d'un perduto bene che tornerà. Ci basta oggi sapere che centodiciotto anni di tormento e di sogno, di speranze e di battaglie, di propositi e di disperazioni hanno preparato la decisione suprema che l'Italia qualche giorno fa ha annunciato al mondo.

VIRGINIO GAYDA.

Grado, "madre di Venezia,,

1) Veduta di GRADO. Disegno di N. Girotto, da un quadro ad olio eseguito apposta dall'artista C. Sykora — 2) Interno della CATTEDRALE; Pulpito (fot. Alinari) — 3) Interno della CATTEDRALE (fot. Alinari) — 4) Urna in bronzo dorato (fot. Alinari).

Grado: «la madre di Venezia», una madre umile e modesta che tutto cedette alla sontuosa nuova città lagunare. Nei tempi lontanissimi, quando Grado appariva come un gruppo di scogli piatti, quando i suoi pochi casolari appena affioravano fra le acque quiete, un Gradenigo, prima pescatore, poi marinaio sotto Angelo Emo, abitava un casotto angusto e povero. Mentre in Venezia i Gradenigo contavano tre dogi, molti uomini di toga, alcuni valenti capitani, lo stesso sangue illustre scorreva nelle vene di oscura gente gradese. Ma la città peschereccia sapeva per tradizione che essa era la nuova Aquileia, che era stata fondata dal Gradenigo, e ne andava superba. Il vecchio Gradenigo era uno dei supremi profughi dall'Italia invasa che avevano cercato scampo nella solitudine delle acque recando lo spirito e le aspirazioni dei liberi comuni. Quei profughi, poveri, senza case, senza tetto, durante i brevi periodi di pace, si spingevano fino alle più vicine città litoranee distrutte per cercarvi il marmo e le colonne per i loro templi, mentre il mare portava col suo riflusso l'alghe per coprire i tetti delle capanne e le statue di legno per gli altari. E la sventura, che accomunava gli abitanti da Grado a Cavarzere, rese possibile e necessario un semplice governo patriarcale; il comune bisogno li fece arditi sul mare; e per dodici secoli la città dalle umili origini fu potente; poi s'esaurì e scomparve, cedendo lo scettro a Venezia. I suoi abitanti tornarono all'umiltà, al lavoro tranquillo, alla semplicità: ma nell'animo profondo una forte fede vive. Un canto popolare ancor oggi ripete:

I ga un cor pien de fede,
Do brazi per vogar,
E per pescar: la rede.

* * *

Alle prime minacce di Attila, nel 452 — ricorda il Caprin — gli Aquileiesi occuparono Grado; gli abitanti delle altre città interne cercarono rifugio nelle maremme desolate ove poterono sfuggire alla caccia terribile; costruirono le abitazioni su i terreni appena induriti, spianarono le rive per farne strade e le rassodavano con siepi di giunchi; le case erano coperte di stoppia, le finestre piccole, le entrate angustissime. Le piccolissime lintre li trasportavano con piccola veletta da un luogo all'altro. Le minuscole città rapidamente s'allargavano, si organizzavano; esse sembravano imitare Ravenna, che, posta tra i fanghi, aveva le case di legno, le chiese e i ponti di legno costruiti con i tronchi della pineta marittima, la quale andava dal fiume Savio, per i pantani di Comacchio, sino all'Isonzo. Intanto i fiumi si popolavano di cimbre a fondo piatto, e il mare era solcato dalle flottiglie peschereccie con le vele dipinte. Grado fu non solo un castello e una villeggiatura, ma, anche, l'antiporto militare delle acque gradate, e, anche, una cittadina di fine bellezza artistica. L'archeologia ha recentemente scoverto tesori magnifici che attestano lo splendore della vita cittadina. Certo fu la metropoli di tutte le isole. I suoi ordinamenti politici e sociali sono molto notevoli. E il suo patriarcato, ramo del ceppo pastorale di Aquileia, fiorì quando cessò il litigio scismatico durato trenta lustri in seno alla Chiesa. Poi il Patriarcato gradese fu occupato dai veneziani.

Nel dodicesimo secolo, Grado fu, e doveva essere, una città murata; era tutta nascosta nelle sue mura; le cortine di pietre solidissime, le torri restaurate e rinforzate, le porte massicce coperte di chiodi aguzzi attestavano che la città, superati i pericoli, temeva di correre nuovi rischi. Ed anche dal mare s'era munita; il golfo era protetto da una palizzata che, a guisa di un pettine gigantesco fatto di tronchi robusti, a punte acute e incatramate, rompeva la furia delle onde e vietava l'accesso del porto al più audace pirata; ed il mandracchio era anch'esso chiuso da speroni che vietavano il passaggio a barche di grande pescaggio e che poteva essere agevolmente imbottigliato, in caso di minaccia. Questa opera accorta di esperti guerrieri procedeva accanto ai patriarcali provvedimenti d'un governo municipale che imponeva il rispetto di leggi famigliari.

Nel 1162 era doge Vitale Michiel II quando Voldarigo, patriarca di Aquileia, occupò a tradimento Grado. Giunta la notizia al Palazzo Ducale si volle immantinenti punire l'audacia e l'infamia. Il Doge salpò con molte navi bene armate, con equipaggi prodi e validi; Chioggia, che già aveva prestato aiuto ai Gradesi, volle inviare anch'essa una galea. La flotta circondò l'isola, diede l'assalto alla città, se ne impadronì; vi trovò nel palazzo l'audace patriarca aquileiese con i suoi dodici canonici e li trasse prigionieri a Venezia, senza dare ascolto alle preghiere di Voldarigo, disposto a pagare il più gran tributo per riottenere la libertà. L'arrivo dei prigionieri a Venezia, spettacoloso, diè origine alla costumanza del *zobia grasso*, giovedì grasso. Venezia non volle danari dall'audace patriarca, ma preferì punirlo con il ridicolo. Voldarigo fu libero a patto di mandare ogni anno, nella ricorrenza del giovedì grasso, un toro e dodici porci nei quali eran simboleggiati lui stesso e i suoi dodici canonici; gli animali venivano poi uccisi e la loro carne era data ai poveri; quindi un corteo accompagnava il doge alla sala del *Piovego*, ove s'atterravano dei castelli di tavole e di carte, rappresentanti le fortezze friulane.

La partenza del Patriarca da Grado iniziò la decadenza della città. Altre cause vi concorsero. Il rassodamento delle paludi costava la vita. Le terre si erano coperte di alga spessa e non davano più messi. Il signore mitrato di Aquileia insidiava la libertà dei corsi d'acqua. A Grado, spesso, mancavano i viveri. Alla reggenza del Gastaldo successe, nel secolo XIII, la podesteria del rettor veneziano, il conte di Grado. La decadenza fu lenta e dolorosa. Il Conte, l'arengo, il nobile Consiglio, i giudici, il comandador, i due camerlenghi, il cancelliere, il capo dei birri, eran gente inutile che sfruttavano una città già impoverita ed esangue. I Gradesi s'adattarono a vivere di poco; poi preferirono sciogliere le vele e vagare sui mari vivendo di pesca, invecchiarono sul mare senza toccar la riva. Un'altra guerra, la carestia, la peste completarono la devastazione.

* * *

Pure nella sventura e nella miseria parve che Grado recuperasse qualche anno di serenità e di pace. Una nuova insidia si preparava. Napoleone, data battaglia agli austriaci sul Tagliamento, aveva spinto i suoi reggimenti nelle gole del Predil e nella conca di Vipacco; posto poi il quartier generale in una villa di Passeriano, e dichiarata la guerra al Senato veneto, il 16 maggio 1797, faceva entrare le sue truppe in Venezia. Un piccolo presidio militare, giunto in Grado, inalberò il tricolore sul campanile. Dopo il trattato di Campoformio, anzi il 9 gennaio 1798, quella pattuglia se ne andava, ma per ritornarvi nel 1807, dopo la vittoria di Austerlitz, che indusse l'Austria a firmare la pace di Presburgo e la convensione di Fontainebleau, in forza delle quali i paesi veneti, divisi in sette compartimenti, vennero a far parte del Regno Italico di Napoleone.

Il 29 giugno 1810 si presentarono in quelle acque due legni inglesi, e tirarono per proteggere lo sbarco della propria fanteria. Vinta la debole resistenza francese, si impossessarono della città per saccheggiarla; nulla avendo trovato, bruciarono l'Archivio municipale, distruggendo così un preziosissimo materiale storico.

Grado è l'unica città delle lagune che vanti qualche edificio del sesto secolo. La cattedrale, la chiesa della B. V. delle Grazie e il battistero, dedicato a S. Giovanni, nonostante i restauri e i deturpamenti, conservano segni indubbi della loro epoca. La cattedrale, come quasi tutti i monumenti dell'arte romano-cristiana — nota il Caprin — fu fabbricata con gli avanzi degli edifici pagani, e i costruttori greci vi innestarono i germi bizantini già trapiantati a Roma.

I canti popolari gradesi sono soavi e malinconici, come le altre voci della musa lagunare; il verso più consueto è l'endecasillabo, la strofe è la quartina. Le villereccie canzoni che rallegravano i casali di Morsan, di S. Marco e del Belvedere, posti in terraferma, non passavano mai il lago che andava fino ai piedi di Grado. Nelle feste di Barbana i pescatori e i romaiuoli le ascoltavano modulate da quei di Terzo, di Aquileia e di Fiumicello; ma questi canti, questi ritornelli ricchi di agili trilli, non trovavano grazia ed echi nei cuori dei gradesi; erano canzoni di terraferma; altre assonanze, altre melodie, altri ritornelli. Ma le canzoni di Chioggia e di Venezia: quelle sì avevano lo stesso sentimento, la stessa inspirazione, la stessa ampiezza di respiro, lo stesso svolgimento del pensiero nel giro del verso armonioso! E da Chioggia e da Venezia con le tartane la lirica passava il mare, e, mutando dialetto sull'opposta riva, diventava istriana; e fiorì in Grado con canti sacri, ninne nanne e scherzi erotici. Ancor oggi si canta in Grado nel modo antico; ancor oggi le canzoni salutano l'alba e le serenate dicono la serenità del paesaggio e dei cuori, accompagnate dal violino bene intonato. Ecco qualche quartina nel più autentico dialetto gradese:

O festa bela, ghèteme a 'l barcon,
Se te barche de Grdo tu vol vardà;
La prima, che tu scumiri, zè 't to amor,
Che mose per el mar 'ngrumando va.

Cu' zè quel pescaor là zò a Barbana?
Zè Nane mio, che suso el mi ha cana;
Cane e cugoli in barca el ha tirao,
La pesca zè finia co 'l sol levao.

Ed ecco una *Ninna-Nanna*:

Dormi, bel figio,
Che to pare pesca;
E zoso in mar
Co' l'insegno e l'esca
El pensa a to magnar.
Dormi, bel figio,
Che to pare pesca
Zoso in palù;
e i pissi magnè l'esca
Nòme per tu.

Ora a questi canti gradesi rispondono i canti dei soldati di tutte le regioni italiane; fino a ieri essi cercavano invano un'eco italica; oggi la poesia italica s'arricchisce d'altre voci e la musica d'altre dolci melodie.

La Grado contemporanea è ben diversa dall'antica. La città insulare è costituita di casoni fatti di pertiche, coperti di canna ingraticciata, piantati su rialti; fra i tetti disadorni fioriscono campanelle e fagiuoli rampicanti. Le porte lasciano entrare scarsamente la luce; il fumo dei fornelletti si diffonde nel casone e svanisce dalle porte stesse. Una gente robusta abita quei casali; dorme su sacconi di foglie o sulla stoppia; ed ha bisogno di poco; la sua stoviglia si riduce ad alcune ciotole di argilla; in un angolo c'è la provvista d'acqua contenuta in un bariletto, riempito una volta la settimana; e tutt'attorno nel vano sono, sospese o accatastate, le nasse, le gradelle di vimini, le *voleghe*, i remi.

Nel golfo, al largo, veleggiano le tartane, i bragozzi, i trabaccoli; vele italiane, su mare ormai italiano.

L'A. N. dei medici condotti
e i doveri che la guerra impone

Bologna, 28, notte.

La Presidenza Centrale dell'Associazione Nazionale dei Medici Condotti e la Presidenza della Federazione degli Ordini dei Medici avvertono che fino a nuovo avviso sono sospese tutte le limitazioni deliberate dalle rispettive Organizzazioni circa gli scavalchi, le supplenze e gli interinati, per dare modo di provvedere come meglio sarà possibile all'assistenza sanitaria delle popolazioni rimaste, resa difficilissima dal numerosissimo richiamo di colleghi sotto le armi.

Vogliano quindi gli organizzati tutti sobbarcarsi colla maggiore abnegazione e col maggiore disinteresse all'aumento di lavoro che sarà loro richiesto dagli eccezionali bisogni dell'ora storica che passa, per farne omaggio a quella concordia di intenti e a quella unità di azione che sono le attuali supreme necessità del Paese.

Riprenderemo la lotta per le nostre giuste rivendicazioni quando con la pace vittoriosa la vita della Nazione avrà ripreso il suo ritmo normale, e la riprenderemo con maggior sicurezza di successo perchè un nuovo documento potremo ai pubblici poteri presentare dell'alta coscienza che abbiamo della nostra missione e dello spirito di sacrificio e di disciplina che anima la nostra classe. Le due Presidenze, che già presero accordi ed intese con la Direzione Generale di Sanità Civile e Militare, conservano le loro sedi a Bologna, e sono sin d'ora a disposizione degli Ordini e delle Sezioni per ogni forma di assistenza collegiale.

Il soccorso nazionale
e la situazione monetaria in Inghilterra

Londra, 28, notte.

Un primo rapporto fornisce dati interessanti circa la ripartizione del fondo di soccorso nazionale che ammonta a 5.150.000 sterline. Sono state distribuite 75.000 sterline alle vedove, ai figli ed ai parenti di marinai e soldati morti durante la guerra. L'ammontare totale dei soccorsi temporanei accordati ai soldati feriti e malati ha raggiunto 35.000 lire sterline, mentre altre 5.000 lire sterline furono date alla istituzione pei soldati e marinai ciechi.

Il rapporto dice che il disagio fra la popolazione civile è assai minore di quel che si credeva da principio, e ciò è dovuto in parte alle considerevoli ordinazioni del Ministero della guerra e dell'Ammiragliato come pure agli arruolamenti. Le donne hanno più sofferto degli uomini, ma l'ammissione della mano d'opera femminile nei contratti del Governo ed il loro impiego nei lavori ordinariamente eseguiti dagli uomini, hanno migliorato la situazione.

Un indice importante della saldezza della situazione monetaria dell'Inghilterra è dato dal fatto che la finanza inglese ha assorbito giornalmente tre milioni di sterline di effetti.

Il totale degli effetti emessi fino ad oggi ascende a 92.058.000 lire sterline senza contare i vari prestiti coloniali e stranieri recentemente emessi con successo. Inoltre la Compagnia della Ferrovia North Eastern ha emesso il 26 corrente un milione di sterline al 4 1/2 per cento al prezzo di 90.

Il *Board of Trade* annuncia che nel Regno Unito la percentuale degli uomini disoccupati al 7 marzo, nelle industrie ove è obbligatoria l'assicurazione contro la disoccupazione (principalmente costruzioni edilizie, industrie meccaniche e cantieri navali) era del 0,65, la percentuale più bassa che si ricordi. Il mese precedente la percentuale era dell'1,40 e lo scorso anno del 3,27.

Bollettino dell'Istruzione

Roma, 28, notte.

Il «Bollettino del Ministero della pubblica istruzione» reca:

Decisioni di ricorsi. — E' respinto il ricorso del maestro Enrico Cena, di Chivasso, contro la deliberazione 8 febbraio 1914 del C. P. S. di Torino, relativa a iscrizione nel ruolo di anzianità.

E' respinto il ricorso della maestra Maria Balardi contro la deliberazione 16 ottobre 1913 del C. P. S. di Alessandria, che negava il diritto alla stabilità nelle scuole del Comune di Volpedo.

E' respinto il ricorso del maestro Salvatore Aimo, circa la rettifica di collocazione nel ruolo di anzianità degli insegnanti della provincia di Caltanissetta.

E' per quanto di ragione, accolto il ricorso della maestra Teresa Burio, contro la deliberazione 21 novembre 1912 del C. P. S. di Torino, che approvava il licenziamento della ricorrente dalle scuole del Comune di Chieri, per inettitudine didattica derivante da infermità e, per l'effetto, annullandosi la deliberazione impugnata, gli atti sono rinviati a quel Comune per gli ulteriori provvedimenti.

Sono accolti i ricorsi del Comune di Cisterna d'Asti e della maestra Cecilia Bono contro la deliberazione 13 dicembre 1912 del C. P. S. di Alessandria, che riconosceva nella maestra Teresa Volpini un diritto quesito alla nomina nelle scuole del capoluogo del Comune, e, per l'effetto, annullandosi la deliberazione impugnata è riconosciuta valida la nomina fatta dal detto Comune in persona della maestra Bono.

Personale dei Regi Istituti Superiori. — *Politecnico di Torino.* — Cariana, [illegible] per [illegible] conferma dell'ufficio di assistente.

Un appello della Croce Rossa
e un'altra generosa risposta

Roma, 27, sera.

Il Presidente della Croce Rossa Italiana pubblica un appello a tutti i cittadini perchè vogliano contribuire col proprio obolo ai nobili fini dell'Associazione.

Intanto giunge da Catania la notizia che il commendatore Carlo Sara ha rimesso al Prefetto della Provincia L. 10.000, destinandole in parti uguali alla Croce Rossa ed alle famiglie dei richiamati bisognosi.

JUBOLIZZATE il vostro INTESTINO

Soffrite di:

Stitichezza
Enterite
Vertigini, Stordimenti
Emorroidi, Gaz
Acidità, Catarri
Gonfiore del ventre
Catarri Intestinali
Emicranie, Dispepsie
Sonno agitato, Insonnia
Lingua patinosa
Stanchezza e Tristezza
Alito cattivo
Tinta gialla
Foruncoli

UNO SOLO di questi sintomi denota il cattivo ed insufficiente funzionamento del vostro intestino anche se le dejezioni vi sembrino regolari.

Le materie fecali che soggiornano troppo a lungo nel vostro intestino vi fermentano; le tossine e le ptomaine che vi si elaborano sono assorbite dal sangue e avvelenano tutto l'organismo.

Jubolizzate il vostro Intestino.

Il JUBOL fa da spugna dell'intestino perchè assorbe fino a 16 volte il suo volume di acqua. Supplisce al funzionamento insufficiente delle ghiandole intestinali intorpidite ed ha un'azione eccitomotrice sulla tunica muscolare dell'intestino.

Questa triplice azione fa del JUBOL un prodotto unico grandemente efficace nella stitichezza e nell'enterite mucomembranosa.

Il JUBOL è il lassativo ideale che senza creare l'abitudine realizza la

Rieducazione dell'intestino

Una importante Relazione all'Accademia delle Scienze ha stabilito i pericoli dei purganti che a lungo andare provocano l'enterite, e mise in luce un rimedio nuovo, il JUBOL, colla qualifica di «rieducatore dell'intestino». Tale proprietà gli appartiene infatti in modo speciale, e nessun altro Prodotto può vantare la stessa qualità.

N. B. — Il JUBOL CHATELAIN si trova in tutte le buone farmacie. La scatola L. 5 (sei scatole L. 28). Estero L. 5,50 e L. 31, spese postali in più. — Opuscolo gratis: «Periodico di Medicina».

Les Etablissements Chatelain
11, viale Bianca Maria - MILANO

Noi siamo i piccoli JUBOL che veniamo a spazzare il vostro intestino.

Si può affermare che, nonostante la infinita varietà delle sue forme, l'enterite generalmente è caratterizzata non solamente dalle crisi dolorose addominali e dall'espulsione di catarro e di membrane simili a detriti di mucosa, ma anche, e forse in modo speciale, dalla *stitichezza incoercibile*. Si dice oggi comunemente che ogni *stitico abituale è un candidato all'enterite*, alla quale non sfugge che alla condizione di curarsi e guarirsi. Ma come curare, come guarire la stitichezza se non è più permesso chiamare in aiuto i purganti?

L'obiezione presenta invero una certa specialità, poichè, se da una parte la stitichezza ha un posto importante nell'etiologia dell'enterite, della quale pare, se non il punto di partenza obbligatorio, almeno uno dei sintomi primari, dall'altra non la si può combattere senza arrischiar di irritare ancor più l'intestino, ed aggravare quindi il male.

Ma poichè l'enterite, sia come conseguenza diretta, sia come complicazione secondaria, accompagna necessariamente la stitichezza, e poichè la stitichezza è causata ora dall'inerzia intestinale, ora dall'esaurimento delle ghiandole digestive, quando non lo è dalle due cause riunite, il procedimento terapeutico razionale deve logicamente consistere nel supplire alla mancanza delle secrezioni ghiandolari riattivandole, e nello scuotere il torpore dell'intestino risvegliando la sua contrattilità e la sua attività peristaltica. Tutto ciò però senza provocare strapazzo nè irritazioni chimiche o meccaniche, sempre nocive e dannose.

Ora, quali sono, fra tutti i lassativi e purganti conosciuti, quelli che possono soddisfare a questo triplice desideratum?

Io oso affermare che ve n'è uno solo: il JUBOL.

1° Il JUBOL non irrita l'intestino perchè non contiene alcuna sostanza drastica, nessun prodotto chimico incerto, e perchè il suo elemento fondamentale, l'agar-agar, mucillaginoso, idrofilo e neutro, è piuttosto lenitivo.

2° Il JUBOL risuscita l'eccitabilità assopita del tubo digerente, togliendolo con dolcezza dall'inerzia ad opera degli estratti biliari che contiene e che hanno precisamente tale compito funzionale.

3° Il JUBOL rimedia direttamente all'esaurimento ed alla insufficienza delle secrezioni ghiandolari per la semplice ma perentoria ragione che questi principi entrano direttamente nella sua composizione.

Ecco come e perchè il dott. Thibonneau nella sua Relazione all'Accademia di Medicina di Parigi del 21 dicembre 1909 ha potuto, sulla fede delle sue personali esperienze, coronate tutte da un successo «assoluto», formulare questa conclusione confermata in seguito ripetutamente dalla clinica:

Il JUBOL è il medicamento di elezione, il medicamento tipo dell'enterite cronica!

Per questo negli ambienti medici vi si dice: jubolizzate il vostro intestino.

Dr. [illegible]

Abbiate cura del vostro intestino: Jubolizzatelo

Cronaca Cittadina

L'opera del Comitato femminile

Gruppo IV

Il gruppo IV della Sezione Femminile Torinese (via Sagliano, 5) che svolge in ampi campi la sua attività, fa oggi caldo appello a tutti i fabbricanti di maglie, perchè vogliano offrire calze o cotone per eseguirle per i nostri soldati al fronte. Pur formando un gruppo indipendente, alcune delle socie signore hanno iniziato la raccolta dei doni per i combattenti, a noi sacri per il grande compito che loro spetta. Ogni pacco di doni avrà due paia di calze, che offriranno le signore organizzatrici dei soccorsi per i profughi e per le famiglie dei combattenti: dono gradito a chi deve sopportare lunghe e disagevoli marcie. Queste volonterose, che sono pronte ad offrire indumenti ai bisognosi che ne fanno richiesta, già iniziatrici dell'opera «un soldo al giorno», lanceranno a giorni i francobolli-ricordo, da vendersi al prezzo di L. 0,05. Opera analoga ebbe riuscita meravigliosa a Roma: il provento di questa vendita sarà devoluto alla confezione di oggetti utili ai nostri soldati.

Si dà intanto il primo elenco dei sottoscrittori delle schede già versate alla sede del Comitato in via Sagliano, 5:

Ricci Francesca, L. 5 — Ricci Ines, 5 — Uberti Vincenzina, 5 — Anita Chicco Disconzi, 10 — Luisa Diena Scandiani, 50 — Colombino Annetta, 5 — Colombino Vercellone Godiva, 5 — Teresa Audino Sarì, 5 — Carossi Baruti, 5 — Costanza Caresio, 5 — Giuseppina Aluffi, 5 — Ines Boselli-Boselli, 50 — Giuditta Momigliano, 10 — Vittoria Norzi, 5 — Eugenio Norzi, 5 — Ercole Norzi, 5 — Guido Norzi, 5 — Laura Levi Norzi, 5 — Camilla Coniglioni, 5 — Carola Coniglioni, 5 — Amelia Allon, 5 — Natalia Ceretti, 5 — Amelia Minoli Falco, 10 — Avvocato Dionisotti, 5 — Maria Serra Narello, 5 — Eugenia Badini Confalonieri, 5 — Maria Gennaro Longhi, 5 — N. N., 5 — Rosa Zaccaria, 5 — Elisa Reale Silvani, 5 — Caterina Parone, 5 — Carlotta Baggi, 5 — Olmi dell'Olmo, 5 — Melany Cornero Boria, 5 — Grosso, 5 — Alchino Bartolomeo, 5 — Faustina Boccasso, 50 — Anna Civallero, 5 — Rosa Berrino, 5 — Cristina Carignano, 25 — Anna Boeris, 20 — Clara Curione, 5 — Serafina Tognucca, 10 — cav. Emilio Momigliano, 100 — Bianca Azimonti Stella, 5 — Natalia Ceretti, 5 — Adele Doyen Cora, 10 — Eva Bernardi Doyen, 5 — Anderheggen Bay, 5 — Leopoldo Prechio, 5 — Italo Ponzo Martinengo, 5 — Corinna Doyen, 5 — Vittoria Della Rovere, 5 — Livia Contini, 5 — Eleonora Benelsone, 5 — Leonilde Polledro, 5 — Ida Giannini, 5 — Renzo Bracco, 5 — Marchisio R. V., 5 — Usseglio commendatore Leopoldo, 5 — Giuseppina Scarlata, 5 — Sorelle Bettini, 5 — Sorelle Beretti, 5 — Jeanne Gagliardi, 10 — Juan Zonca, 5 — Sorelle Manin, 5 — Zanaroli Antonietta, 100 — Rovey Giuseppina, 5 — Emilia Baldizzone Ferrua, 5 — Prassede Porta ved. Quaglia, 5 — dott. Emanuele Fubini, 5 — dott. Filippo Demaiteis, 5 — Di Gropello contessa Maria, 5 — Quadrone dott. Carlo, 10 — Baletto Rocco, 5 — Baletto Giuseppina, 5 — Baletto Carla, 5 — Baletto Maria, 5 — Anna Segre Pesaro, 10 — Anna Segre Pesaro, 25 — Bianchi comm. Antonio, 100 — Cordero Luigi, 5 — Cordero Maria, 5 — Luigi Cordero, 15 — Ballone Mazza Luisa, 5 — Oddone Clementina, 5 — Percival Oddone Federica, 10 — Lazzarini Delmizia, 5 — Irene e Matilde Operti, 10 — Bellone Serafina, 5 — Bocca cav. Guglielmo, 10 — Leumann Amalia, 20 — Pisoni Paolo, 5 — Ingaramo Eugenia, 5 — Daria Scati Tosi, 20 — Faldella Emilio, 5 — Borella Giuseppina, 5 — Borella Luisa, 5 — Gilardi Giannina, 5 — Percival Clemandina, 5 — Imbert ing. Giacomo, 5 — Anna Maria Imbert, 5 — Luisa Barberis, 5 — Bartolino Francesco G., 5 — Ferrero Silvestre, 5 — Brandi Tommaso, 5 — C. Davico, 5 — Flora Zarinasso, 5 — Famiglia Piacenza, 30 — F. Deregibus, 20 — Norsa Arturo, 10 — G. Norsa, 5 — Bruno Soca, 5 — G. Viracco, 5 — Molino Carlo, 5 — Adelina Falco Dicia, 20 — Alunne dell'Istituto Duchessa Isabella, in nome della sig. Brughera, 10 — Chiri Giuseppina, 10 — E. Fabbro, 5 — prof. Porporato, 5 — M. Riamo, 5 — Famiglia Negri, 10 — Famiglia Negri, 25 — Bogliassino Rita, 5 — Colongo Oreste, 10 — Colongo Levantini Rosetta, 10 — Colongo Gabriella, 5 — Colongo Elena, 5 — Colongo Alfredo, 5 — Brignone Clelia, 5 — Franchini Celestino, 5 — Pia Artom Jona, 100 — Debenedetti Malvano Elena, 50 — Enrichetta Ovazza ved. Segre, 100 — Sacerdote Bellila, 100 — De Veali dott. Arnaldo, 100 — Sacerdote Nella, 20 — Levi Alfredo, 100 — Rossi-Bruera Paolina, 5 — Rossi-Bruera avv. Ettore, 10 — Ugo Martin, 5 — Vinone dott. Alberto, 10 — Desderi generale Giuseppe, 5 — Barbis, 5 — Vagnone Hermande, 5 — Zignone Edvige, 5 — Clapier Emilia, 5 — Angela Zerme, 10 — Ostilia Giuseppina, 5 — Regis Bianca, 5 — Celestino, 15 — Tivoli Sofia, 50 — Dernino Gemma, 10 — G. Martinengo, 10 — Corinaldi Lattes Matilde, 10 — Corinaldi Levi Margherita, 10 — Coen Corinaldi Renzo, 5 — Lattes dott. Leone, 100 — Iob. Lattes, 100 — Del Castillo Adelaide, 20 — Cagli Lydia, 50 — Lattes Enrico, 100 — Momigliano Segre Adele, 100 — Momigliano Tedeschi Laura, 100 — Momigliano Anita, 50 — Trivero Antonietta, 5 — Trivero Camillo, 5 — G. Braggagnoli, 5 — Abdelkader Salza, 5 — Trivero May, 20 — D. Israch Debenedetti, 10 — Fubini Alba, 50 — Adele Ottolenghi ved. Sacerdote, 50 — Ernesto e Celeste Ovazza, 100 — Javiera B. de Calamari, 100 — Levi De Veali Alessandro, 100 — Basso Maria, 5 — Basso Vittoria, 5 — Basso Maddalena, 5 — Ottavina Feyles Dentis, 5 — Bosisio Ada, 5 — Agnese Sino, 5 — Olga Torresini, 5 — Rina Torresini, 5 — Torresini, 5 — Carò Torresini, 5 — Italia Torresini, 5 — Gruppo signorine ferrovia, 5 — 2° gruppo ferrovia, 20 — Bice Morpurgo, 50 — G. Caldi, 5 — F. Gentinetti, 5 — De Gasperi, 5 — Rossi Giacinta, 5 — Isabella De Gasperi, 5 — Rossi De Gasperi, 5 — Nella Levi Coen, 100 — Gino e Rosetta Fano, 100 — Luisa Sacerdote, 20 — Ida Belloni, 100 — Caveglia Emilia, 10 — Anglesio Caterina, 5 — Golardi Luisa, 5 — Passerini Ida, 10 — Saffa Piera, 5 — De Lazzari Magda, 5 — Corte Albina, 5 — Dalla Sala Spada Cesarina, 5 — Porta Emma, 5 — Anglesio Vittoria, 10 — Marchini Camilla, 10 — De Caroli Luisa, 5 — Bruno Giustina, 5 — Piccotti Emilia, 5 — Gallo Gilda, 10 — Rossi Maria, 5 — Manera Mario, 10 — Reviale Polissena, 5 — Fortunato Bianca, 5 — Scaraffia Giuseppina, 5 — Rigola Sofia, 5 — Modrone Giuseppina, 15 — Druetti Maria Carmela, 5 — Vittinara Alice, 10 — ing. Rovea Giovanni, 10 — Ida Boccardi, 5 — Irene Testa, 25 — Lecco Bertini, 10 — Maria Luisa Gillotti, 10 — prof. Sesto Fassini, 5 — prof. Carlo Bernardi, 5 — prof. Oreste Antognoni, 5 — prof. Mario Pandolfo, 5 — prof. Paolina Rinaldi, 5 — prof. Augusto Sacco, 10 — prof. Rocco Durando, 15 — cav. dott. Filippo Davico, 5 — Costa Margherita, 5 — Francesca Casseroni, 5 — Famiglia Lattes prof. Alessandro, 40 — Lace Angeli, 10 — Elena Zan Alliprandi, 5 — Maria Rosazza Chiarino, 10 — Anita Covin, 5 — M. Chiotti, 5 — R. Ghidini Covin, 10 — P. Portigliati, 5 — P. Cornaro, 5 — E. Crotto, 5 — Ulrich Luisa, 5 — Tedeschi Amalia, 5 — M. Bedarida, 5 — Malvina Bedarida, 5 — Debenedetti Natalia, 5 — Natalia Debenedetti, 10 — signorina Cars, 5 — A. Cibrario Franchi, 10 — Cibario Pietro, 10 — Pasta Re Berenice, 50 — Maria Col, 100 — generale Allason, 10 — Luisa e Agostino Seymandi, 20 — Sarah Garezzo, 10 — Ma R. Prato, 10 — Paola Carrara Lombroso, 100 — Sola Maria Pia, 5 — Antonio d'Avria, 5 — avv. Plinio Gherardini, 10 — Luigi Federico Gara, 5 — ing. Giacomo Gara, 5. — Totale L. 5070.

Corpo Volontari Subalpini

Il corso d'istruzione dei giovani inscritti al Corpo Volontari Subalpini procede con rapidità regolare e completa soddisfazione dei dirigenti e degli allievi stessi. Questi hanno già compiuto la prima parte di esercizi, quali quelli di plotone e del maneggio dell'arma e domenica mattina inizieranno i tiri regolamentari al bersaglio.

La Commissione invita tutti gli allievi a volersi trovare domenica puntualmente alle ore 7 presso per la lezione di tiro e per importanti comunicazioni.

Nuove restrizioni della censura per la stampa

Il Presidente del Consiglio ha impartito ai prefetti ulteriori norme per la censura della stampa, secondo le quali «nessuna notizia sulla guerra può essere consentita fuori dei comunicati ufficiali; nessuna corrispondenza dai luoghi di guerra o riguardante le operazioni guerresche può essere pubblicata fino a nuovo ordine; deve essere vietata la pubblicazione di disegni riproducenti gli effetti delle azioni del nemico».

Per mandare tabacco e sigari ai soldati

Le cassette per le offerte

La nostra idea di raccogliere tabacco e sigari per i combattenti ha trovato consenziente tutto il pubblico.

Ci risulta che molti soldati preferiscono, come più comodi, la pipa e il tabacco, e questo loro desiderio noi comunichiamo di buon grado, anche per norma degli offerenti.

Sempre a questo proposito il presidente della Federazione tabaccai, comunica:

«Per norma dei tabaccai di Torino e del Piemonte, e per la massima garanzia del pubblico, si rende noto che il Comitato di preparazione, fra giorni, distribuirà ad ogni tabaccheria, una *speciale cassetta*, con apposito lucchetto, la chiave del quale sarà tenuta dal delegato del Comitato, il quale ogni settimana, si recherà in ogni esercizio a ritirare le offerte di tabacco e sigari che certamente il pubblico farà, rilasciando al ritiro regolare ricevuta.

«Apposito gruppo designato dal Comitato di preparazione farà le spedizioni al fronte, unitamente con altre merci, con la certezza del recapito ai nostri soldati.

«Il pubblico, quindi, perchè la garanzia della sua offerta abbia valore, deve pretendere la *cassetta ufficiale*. Le offerte di sigari, che qualche tabaccaio per proprio conto già raccolse devono versarsi al Gruppo del Comitato per la spedizione, che ha sede in corso Raffaello, 30, presso la R. Università, Istituto di Fisiologia.

«Per avere la cassetta i tabaccai facciano richiesta al Magazzeno di vendita tabacchi che per incarico del Comitato le consegnerà.

«I tabaccai fuori di Torino, per lo stesso scopo, si possono rivolgere ai Comitati locali, od in mancanza, ai Sindaci perchè garantiscano il pubblico del serio controllo».

La bella iniziativa di due proprietari di case

Il consigliere comunale signor Luigi Grassi ha notificato agli inquilini delle case di sua proprietà, il seguente avviso:

«Quantunque la persistente crisi che da molto tempo travaglia la nostra città, specialmente riguardo ai redditi delle case tipo popolare, non consenta di adottare in confronto degli inquilini di condizioni modeste, provvedimenti di eccessiva larghezza, pure, all'intento di contribuire ad alleviare, nel limite del possibile il disagio da cui sono o saranno colpite molte famiglie che hanno od avranno dei propri componenti richiamati alle armi, ed inspirandomi al concetto che in questo grave momento per la Patria nostra, tutti quanti amano il nostro Paese, debbano fraternamente aiutare il concittadino più bisognoso, ho deciso quanto segue:

«1. A tutte le famiglie di condizioni modeste che abitano nelle case di mia proprietà che hanno richiamato sotto le armi il proprio capo, condono sino alla permanenza di questi sotto le armi la metà dell'affitto, con decorrenza dal 1.o giugno p. v. o dal giorno del richiamo.

«2. A tutte le famiglie di condizioni modeste che abitano nelle case di mia proprietà che hanno richiamato sotto le armi qualcuno dei componenti la famiglia, ma che nessuno di questi ne sia il capo, condono un terzo dell'affitto se vi sono più richiamati od un quarto dell'affitto, se vi è un solo richiamato con decorrenza come sopra».

A sua volta il signor Rolando, proprietario della casa N. 58 di via Torricelli, ha notificato ai suoi inquilini che a cominciare dal 1.o giugno gli affitti verranno diminuiti in ragione del 15 per cento per tutti, e del 20 per cento per le famiglie che hanno qualche membro sotto le armi.

Le Ditte per i loro richiamati

La Carrozzeria Diatto, Garavini e C., su proposta del suo direttore signor Eusebio Garavini, desiderosa di portare un aiuto alle famiglie dei propri impiegati ed operai richiamati sotto le armi, ha deliberato di istituire una cassa di mutuo soccorso per tutto il periodo della guerra. La Ditta concorrerà con un versamento di L. 150 settimanali e gli impiegati ed operai col 5 % sui rispettivi stipendi e paghe.

Salvo qualche eccezione, la proposta è stata approvata ad unanimità degli interessati.

***

Il Consiglio di Amministrazione della *Fiat* ha deliberato di corrispondere agli impiegati richiamati sotto le armi in servizio presso la Società da almeno 6 mesi l'intiero stipendio per i primi tre mesi della guerra, riservandosi di riprendere in esame la questione nell'interesse degli impiegati stessi nel caso che la guerra dovesse prolungarsi oltre il 31 agosto.

Tutti gli impiegati richiamati, quantunque licenziati per ragioni d'ordine Amministrativo, saranno nuovamente assunti in servizio alla fine del loro servizio militare.

Alle famiglie disagiate degli operai richiamati, in servizio presso la fabbrica da almeno tre mesi, lo stesso Consiglio ha deliberato di corrispondere per la durata della guerra, e fino ad epoca da stabilirsi, in aggiunta ai sussidi governativi:

a) Una indennità giornaliera di L. 1 a favore della moglie convivente.

b) Una indennità giornaliera di L. 0,50 a favore di ogni figlio minore di anni quindici.

***

La Società Nazionale delle Officine di Savigliano ha deliberato di concedere ai propri dipendenti, chiamati sotto le armi, od alle loro famiglie i seguenti corrispettivi per tutta la durata della chiamata:

Agli stipendiati: metà dello stipendio con un minimo di lire cento per tutti quelli che hanno stipendio superiore a questo limite e l'intero stipendio a quelli con stipendio uguale od inferiore.

Agli operai: metà della paga oraria per la giornata normale e per ogni giorno lavorativo.

***

La Ditta Francesco Cinzano e C. ha stabilito di corrispondere agli operai richiamati sotto le armi e per tutta la durata del servizio militare la metà della paga giornaliera ordinariamente percepita.

Per le famiglie dei richiamati di Graglia

I gragliesi residenti nella nostra città sono invitati di trovarsi domenica 30, alle ore 15, nei locali dell'*Albergo della Luna* in via Bellezia, per concordare un'azione proficua a vantaggio delle famiglie dei richiamati gragliesi e nominare all'uopo apposito Comitato esecutivo funzionante in collaborazione col Comitato sorgente nel Comune di Graglia.

Norme per la sistemazione di Borsa

Con telegramma 28 corr. il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, avuto riguardo alla interruzione delle comunicazioni telefoniche e del ritardo nei servizi postale e telegrafico di questi giorni, ha disposto che la sistemazione di Borsa nel mese di maggio, anzichè al 31 corrente, abbia luogo il 1.o giugno p. v., fermo restando però il conteggio degli interessi fino al 31 maggio (giorni 31, come già stabilito).

Il Club Alpino per la guerra

La Sezione di Torino del Club Alpino, deliberava di mettere a contributo della guerra tutte le sue attività di fondi e di persone per rendersi utile al Paese nell'attuale conflitto.

A tale scopo essa ha sottoscritto L. 3000 presso il Comitato d'assistenza per le famiglie dei richiamati della nostra zona alpina, Comitato che si è costituito, dietro iniziativa della Sezione di Torino, d'accordo col Consorzio tra le guide delle Alpi Occidentali e colle Sezioni Piemontesi del C. A. I.; ha deliberato di dar seguito allo svolgimento del programma delle gite alpine, estendendole a tutti i giovani che non avendo ancora obblighi militari, desiderano fare un buon allenamento in montagna e prepararsi ai futuri cimenti; possibilmente cercherà di dare a queste escursioni alpine un carattere militare di esercitazione. Inoltre la Sezione ha deliberato di costituire un Comitato di formazione e comunicazione coi soci che si trovano al campo, affinchè sia reso noto ai colleghi del C. A. I. come si trovi e dove si possa dirigere la corrispondenza ad ognuno di essi. E' pure allo studio un progetto di mettere a disposizione pei convalescenti alcuni locali ed il personale.

La Sezione di Torino, che alla dichiarazione di guerra inviò già un entusiastico saluto augurale al suo presidente onorario Luigi di Savoia duca degli Abruzzi, a S. E. il Ministro della Marina ed a S. E. il Ministro della Guerra, ha pure deliberato di mandare, sotto forma di artistica cartolina, un affettuoso saluto ai colleghi combattenti.

Così la nostra Sezione del C. A. I., che è conscia dell'altissimo valore etico e morale dell'alpinismo, che è scuola di educazione fisica e di carattere, di ardimenti e di solidarietà, ha voluto provare quanto le sia a cuore la sorte dei suoi soci combattenti presenti e futuri, delle sue guide e dei suoi portatori e delle relative famiglie, le quali possono trovarsi a disagio in seguito al richiamo dei loro membri più attivi; ed ha voluto essere ricordata a quanti in questo momento fanno il loro sacro dovere per la Patria. Essa è certa che alpinisti e guide, i quali hanno dato tante prove di virili virtù sulle maggiori vette delle Alpi e di tutto il mondo, sapranno dar prova di eroismo sui baluardi delle nuove terre italiane: essa è certa che anche colà, come sulle cime delle nostre Alpi, arriderà loro l'agognata vittoria!

I ferrovieri per la Croce Rossa

I ferrovieri dello Stato, per festeggiare il lieto avvenimento dell'amnistia, che porterà la pace nella famiglia ferroviaria, aprono, entusiasti, una sottoscrizione a favore della *Croce Rossa* per l'acquisto di letti.

A tale scopo i ferrovieri di Torino si sono oggi, 29 maggio, costituiti in Comitato, composto dei signori: Guicciardi nob. Luigi, Comoglio geom. Pietro, Alby avv. Ottavio, Perasso Eugenio, Tribio prof. Pietro, Ivaldi dottore Vittorio segretario. Sede presso l'Ufficio sanitario delle Ferrovie dello Stato, Torino Porta Nuova.

S'invitano pertanto tutte le Associazioni ferroviarie della Federazione e del Sindacato a voler nell'opera filantropica trovarsi tutte unite e concordi per raccogliere le offerte da trasmettere direttamente all'Associazione della *Croce Rossa* in Torino, piazza Vittorio Emanuele I, N. 9, la quale accuserà ricevuta di ogni versamento mediante pubblicazione sui giornali di tutti i nomi degli oblatori.

Una prima nota dei versamenti reca il totale di 87 lire.

Per gli ospedali territoriali della Croce Rossa

Il Comitato regionale della Croce Rossa comunica il 3.o elenco di oblazioni per gli Ospedali territoriali:

Elisa Castagnola-Gallica, L. 100 — Jervis Comanza, Torre Pellice, 50 — Giani avv. Romualdo, 50 — Secco Perfetto, 5 — Carlo Lampedosa e Mario Canfari, 1. 50 — Enrica Costo, 10 — Leone Sinigaglia, 100 — Alina Segre-Sinigaglia, 1000 — Associazione Mutuo Soccorso Ombrellai, 100 — Vaudano Giovanni, 5 — Bianco Paolo, 1000 — Airaldi cav. uff. avv. Lelidonio, 100 — Lama Giuseppe, 150 — A. M. L., 50 — Famiglia Badini-Confalonieri Collex, 50 — Cleanthe Cocito, 50 — Sofia Mattirolo Pomba, 50 — Pomba comm. ing. Giuseppe, 50 — Pomba avv. Carlo, 50 — Pierino Pomba, 50 — Marchesa Adelina Cavalli, 5 — Marchese e marchesa Fossati, 50 — Marchese Fracassi-Rossano, 50 — Don Cesario Boria, 5 — Marchesa Walpurga di Moncrivello, 50 — Professoressa Adele Placida Catrera, 5 — Paolino Boper, 10 — Rosa Verona Artom, 50 — Adelina Quaglia, 1. — Totale L. 2344 50 — Importo elenchi precedenti 106.473 — Totale generale L. 108.817 50.

Il Circolo degli Artisti per le famiglie dei richiamati

Per iniziativa di un gruppo di soci del Circolo degli artisti composto dei pittori Anselmo Sacerdote, G. Ferrandi, L. Bonfiglioli, C. Falchetti, C. Maggi, dello scultore M. Monti e dei signori G. Mazza, avv. A. Buffaglia, R. Piora, avv. Gherzi-Panizza, C. Zenone, F. Giordanino, F. Re, A. Mazza, G. Dina, rag. A. Marioni, F. Menghi, L. Barberi, avv. Motta e F. Borelli, avrà luogo nei locali del sontuoso Circolo in una sera da destinarsi una *lotteria artistica* a beneficio del Comitato femminile di preparazione (Riparto minestre gratuite alle famiglie bisognose dei richiamati). Gli artisti torinesi hanno accolto con slancio generoso la gentile iniziativa e hanno inviato agli organizzatori opere di notevole valore, che costituiranno i premi dell'interessante lotteria.

La Direzione del Circolo degli artisti e il presidente, l'illustre prof. Corrado Corradino, hanno dato l'appoggio e il patronato a questa prima iniziativa degli artisti che, nelle vicende belle e tristi della Patria ha sempre affermato, per l'unanimità dei sentimenti e dell'opera dei suoi soci, esemplare concordia e nobilissima generosità.

Federazione Operai Metallurgici

Si avvertono i soci che le esattorie della Sezione si riapriranno stasera, sabato, e saranno provvisoriamente aperte nei locali dell'Ufficio di collocamento della Camera del Lavoro, che si trova a pianterreno del palazzo dell'Associazione degli operai.

S'invitano i collettori e le famiglie dei soci richiamati a dare il loro indirizzo alla Federazione, perchè possa fare pratiche per ottenere a loro favore degli speciali sussidi.

Posti per fattorini telegrafici

Dal 1.o a tutto il 15 giugno 1915, è aperto un concorso per 10 posti di fattorino telegrafico a Torino, al quale possono prender parte i giovani dell'età non inferiore ai 16 anni, nè superiore ai 18 anni, che abbiano stabile residenza in Torino e siano forniti almeno del certificato di proscioglimento elementare.

La preferenza viene data ai concorrenti più prossimi a compiere i 18 anni.

Per chiarimenti rivolgersi alla Direzione superiore delle Poste e dei Telegrafi di Torino.

L'Unione Giovani Escursionisti

Il Consiglio dell'Unione Escursionisti ha deliberato di sospendere il programma delle gite sociali a tutto il 1915, tenuto conto delle condizioni della Patria combattente; ed ha altresì deliberato, con unanime entusiasmo, un fervido saluto ed augurio ai numerosi consoci richiamati al servizio militare, manifestando i migliori voti per la grandezza della Patria e per la vittoria del nostro glorioso Esercito. Infine ha stabilito di mettere una parte del fondo sociale a disposizione del Comitato di preparazione nazionale e di pubblica assistenza.

Domande per ottenere sussidio alle famiglie dei richiamati

L'Unione Femminile, via S. Francesco di Paola 10 bis, prepara domande per sussidio alle famiglie dei richiamati e dà schiarimenti. Orario: tutte le mattine dalle 9 alle 11.

Il Bollettino dei prezzi dei generi alimentari

La Commissione speciale per l'accertamento temporaneo dei prezzi normali correnti dei generi alimentari, ha pubblicato il Bollettino del 28 maggio 1915:

Vendita al minuto — Pane confezionato con farina municipale, al kg., L. 0 48 — Id. confezionato con farina tipo governativo, forma grossa, 0 50 — Id. id. id. forma piccola, 0 51 — Farina di frumento, da 0 55 a 0 60 — Id. di meliga, da 0 35 a 0 40 — Paste alimentari di Torino, comune, da 0 69 a 0 71 — Id. id. id. (tipo Napoli), da 0 74 a 0 79 — Id. id. di Genova, da 0 79 a 0 81 — Id. id. di Napoli, da 0 70 a 0 84 — Riso comune, da 0 42 a 0,45 — Riso (fioretto), 0 50 — Lardo, da 2 a 2 15 — Olio d'oliva, da 2 20 a 2 40 — Id. mescolato, 2 — Carne di vitello, quarti davanti, 2 40 — Id. id. quarti di dietro, 2 65 — Latte, al litro, da 0 25 a 0 30 — Uova, alla dozzina, da 0 85 a 1 — Patate, al kg., da 0 20 a 0 25 — Zucchero raffinato, 1 55 — Id. biondo, 1 45 — Burro comune, da 3 25 a 3 50 — Burro di pura panna centrifugato, da 3 50 a 3 75.

Vendita all'ingrosso — Grano nostrano, al quintale, da L. 38,50 a 40 — Grano estero, da 39 50 a 43 — Farina di frumento marca B, da 31 50 a 32 50 — Id. id. tipo governativo, resa 80 0|0, da 30 50 a 31 50 — Zucchero raffinato, 148 — Id. biondo, 141.

Diecimila lire offerte dalle Opere Pie di San Paolo

il trattamento per i richiamati

L'Istituto delle Opere Pie di San Paolo, che dai primi giorni di vita del Comitato Torinese di Preparazione mostrò di saperne comprendere i fini incoraggiandone l'opera sua con un primo contributo finanziario, ora, con una nuova oblazione di L. 10.000 aiuta efficacemente il Comitato stesso a trasformare la preparazione in una poderosa opera di mobilitazione di tutte le forze civili per la continuazione dei pubblici servizi, per l'assistenza sociale, per l'alleviamento delle conseguenze della guerra.

L'Amministrazione dell'antico e benemerito istituto, volendo come la resistenza della Nazione si consolidi con l'assicurare i combattenti che essi lasciano dietro a sè delle famiglie non prive di risorse, ha deliberato di corrispondere ai propri impiegati, inservienti di ruolo, richiamati sotto le armi, l'intero stipendio, per tutta la durata del servizio militare.

L'on. Bevione

L'on. Bevione, sottotenente degli alpini, è partito per raggiungere il suo reggimento, dislocato nel Veneto.

L'Ufficio del Lavoro

La presente guerra in cui è impegnata l'Italia ha privato anche in questa città numerose aziende del valido aiuto dei loro operai ed impiegati, chiamati altrove a fare il loro dovere di cittadini e di soldati. Le Società industriali e commerciali, le fabbriche, gli opifici, i magazzini e gli uffici in cui si verifichi deficienza di personale possono continuare a rivolgersi all'Ufficio municipale di collocamento, che funziona regolarmente in via Bellini, N. 4 (telefono 82-04), presso il quale pure possono rivolgersi quanti cercano occupazione o lavoro.

***

Anche la Camera del Lavoro annuncia che è stato riattivato il suo Ufficio di collocamento.

Per gli operai delle Carte e Valori

In seguito a richiesta dell'on. Casalini, il ministro Carcano dava queste istruzioni a favore del personale operaio richiamato delle Carte e Valori:

«In risposta telegramma di ieri, assicuro che agli operai Officine valori in servizio militare continuerà corresponsione mercede giornaliera in intera misura se con ascendenti o capi-famiglia o con fratelli e sorelle inabili al lavoro, e nella misura di un terzo se celibi, con decorrenza da oggi per coloro che non vi avessero finora diritto. — *Carcano*».

Offerte e richieste di lavoro

La Sezione femminile del Comitato di preparazione, in considerazione delle innumerevoli offerte di prestazione di lavoro, è obbligata a sospendere momentaneamente le iscrizioni. Fino al 15 giugno, dalle 10 alle 12 di ogni giorno, saranno ritirate le schede tuttora in circolazione.

Si avvertono in pari tempo Banche, uffici, negozi, laboratori ed aziende diverse che la Sezione femminile (via XX Settembre, 68), tiene iscrizioni di personale vario, adatto a lavori diversi.

Corpo Volontari Tiratori

Domenica avrà luogo la costituzione della fanfara. Si prega perciò tutti i giovani che conoscono già lo strumento, o che desiderano farne parte, di trovarsi al Poligono del Martinetto per le ore 9. In seguito agli accordi presi si ricorda ai volontari che sono convocati per le ore 6,30.

L'ospedaletto offerto dagli israeliti

Il Consiglio d'Amministrazione dell'Università Israelitica ha deliberato di mettere a disposizione dell'Autorità Militare il locale di proprietà della Opera Pia Colonna e Finzi, arredandolo di sessanta letti completi, dei quali dieci offerti dalla Pia Società Femminile Israelitica di Torino.

Il cadavere di un neonato rinvenuto in un prato

In un prato all'angolo delle vie Goffredo Casalis ed Avigliana, certo Giuseppe Servetti rinveniva ieri il cadavere di un neonato di sesso femminile. Fu subito chiamato un medico del Municipio e questi dichiarò che la infelice creaturina era nata viva e che la morte di essa doveva attribuirsi a soffocamento.

Per ordine dell'Autorità di Pubblica Sicurezza la salma fu trasportata agli Istituti Universitari del Valentino. Si fanno ricerche per scoprire chi sia la sciagurata madre che abbandonando la piccina, fu complice di così esecrato delitto.

Nel mondo dei ladri

L'altra notte, mentre certo Ruffini Enrico, abitante in via Nizza, N. 31, se ne ritornava verso la sua abitazione in istato di ubbriachezza, si incontrò in tre sconosciuti i quali vollero con ostentata cortesia accompagnarlo a casa. Quali erano però le precise intenzioni dei cortesi accompagnatori il Ruffini conobbe nel giorno seguente quando rilevò la mancanza di due orologi, di una catena d'oro e di una rivoltella che teneva in un comò.

— Certo Prasio Augusto ebbe l'altra notte il brutto pensiero di dare ospitalità a due donne che aveva occasionalmente incontrato per la strada, ma di questo suo atto dovette pur troppo pentirsi poche ore dopo, al suo risveglio, infatti le due ospiti, approfittando del suo sonno, erano scomparse, e, quel che è peggio, scomparso era pure il suo portafogli, contenente L. 1000.

— Al Commissariato Moncenisio la signora Nicoli Vittoria denunziò che nell'atto di salire sulla piattaforma di una vettura elettrica in piazza Statuto venne destramente derubata di una scatola contenente dei preziosi del valore di 2000 lire.

— Nella casa N. 12 di via Rosine furono da ignoti rubate diverse bottiglie di vino nella cantina del signor Capotti Giuseppe, e nell'abitazione di certo Grisello Carlo furono rubate L. 230.

Morto per via

Un individuo, dell'apparente età di anni 50, poveramente vestito, passando davanti alla casa n. 35 di via Bellezia, cadeva a terra colpito da grave malore.

Il dottor Dughera, del Municipio, accorso sul luogo, non potè far altro che constatarne la morte avvenuta per sincope cardiaca. Il cadavere fu trasportato agli Istituti Universitari del Valentino.

Musica al pubblico

Il Corpo di musica municipale, alle ore 17 di domenica, 30 maggio, darà concerto in piazza San Carlo, col seguente programma:

1. Valzer «Scoiattolo», N. Canti — 2. Sinfonia dell'opera «Giovanna di Guzman», G. Verdi — 3. Fantasia sull'opera «Aida»: a) Coro e ballabile; b) Duetto finale dell'opera, G. Verdi — 4. Sinfonia «Italia», G. Vanzinetti — 5. Suite d'orchestre: Scene pittoresche «Angelus», J. Massenet; 16. L'Arlesienne «Farandole», G. Bizet.

Note spicciole

Per i lavoratori del Libro. — Le Sezioni Compositori e quella degli Impressori avvertono i rispettivi soci disoccupati che i sussidi saranno pagati domenica, dalle 9 alle 11, nei locali della Tipografia Cooperativa in corso Stupinigi, N. 11, per i compositori, e nei locali sociali per gli impressori.

I divertimenti

L'Inno di guerra del 1915

Oggi al *Cinema Ambrosio* si canterà per la prima volta l'«*Inno di Guerra del 1915*» del noto avvocato «Bravetta», su musica del dottore «Salvatore Lattes». L'Inno è dedicato a S. A. R. e I. la principessa Letizia, che si degnò di esprimere la sua approvazione agli autori quando a questi fu concesso di farlo eseguire alla sua augusta presenza. Sempre in pieno successo l'attuale programma cinematografico.

Per lunedì la grande première di «*La bella Mammà*», film «Ambrosio», interprete la bella e celebre «*Tina di Lorenzo*». Vivissima è l'attesa.

Varietà Maffei

Ieri a sera debuttò la nota stella *Lina Deo*, che cantò «*L'Inno degli Alleati*», oltre al suo magnifico repertorio. Ultimi giorni della grande attrazione i *7 Giulian's*, che tutte le sere entusiasmano il pubblico. Altri 2 debutti: *Willy Wolter*, giocoliere; i *3 Marizel*, ciclisti sul filo di ferro; *Scali-Scali*, i celebri eccentrici ben noti. Altri 15 numeri di canto e attrazioni completano questo grandioso programma.

Stato Civile di Torino

28 maggio 1915.

NASCITE: 27, cioè maschi 13, femmine 14.

MATRIMONI: Davicini avv. Giovanni con Girola Maria.

MORTI: Pacotti Giuseppe, d'anni 58, di Torino, orologiaio, via Piazzi, 5.

Operti Cristina, d'anni 25, di Bra, cuoca.

Galli Serafino, d'anni 50, di Garbagna, viaggiatore, via Nizza, 108.

Ciocca Margherita ved. Dellis, d'anni 86, di Torino, casalinga, corso Vinzaglio, 31.

Grandinetti Giovanni Battista, d'anni 41, di Palermo Calabrese, agiato, via dei Mille, 36.

Granaglia Giovanni, d'anni 46, di Torino, tornitore, corso Vittorio Emanuele, 30.

Pendini Caterina n. Stefanino, d'anni 65, di Vercelli, casalinga.

Fogliacco Margherita, d'anni 18, di La Morra, cont.

Agaccio Marcellina, d'anni 90, di Ormea, negoziante, corso Regina Margherita, 147.

Nieva Alberto, d'anni 17, di Chivasso, scolaro.

Drausin Vincenzo, d'anni 8, di Nizza Marittima, scol.

Borello Giovanni, d'anni 40, di Torino, operaio.

Righini Vittorio, d'anni 60, di Torino, manovale.

Canione Francesca n. Carovatti, d'anni 56, di Mede, casalinga.

Più 2 minori d'anni sei.

Totale complessivo 16. Di cui a domicilio 8, negli ospedali, istituti, ecc. 8. Non residenti in questo Comune 4.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 28 maggio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 732,7; ore 15: 731,6; ore 21: 732,8.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: 3/3 coperto; ore 21: coperto.

Temperatura estrema al nord (a gradi centesimali) MINIMA + 15,9 MASSIMA + 22,5

Piazza Castello (nello studio al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 27 + 22,2

Temperatura minima della notte dal 27 al 28 + 15,1

Stazione termometrica Bardelli (corso Dante):

Temperatura massima del giorno 27 + 23,8

Temperatura minima della notte dal 27 al 28 + 13,8

30 Maggio — Il sole nasce alle ore 4,46; tramonta alle ore 20,5.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO — Proprietà F.lli Chiarella. — Replica del Grande spettacolo a beneficio delle famiglie dei richiamati e per l'assistenza dei feriti in guerra.

TEATRO BALBO (Gestione F.lli Chiarella). — Compagnia d'operette Vitale — ore 20,45: *Orfeo all'inferno*, operetta in 4 atti di Offenbach. — Ingresso L. 0,60.

TEATRO PARCO MICHELOTTI (Compagnia Casaleggio) — Ore 20,45: *Sogrinie* ecc.... Fiera di Demaria, Corvetto e Colombino.

CINEMA SPLENDOR — *Pathé Journal* — *L'ombra del passato*, dramma di vita vissuta in tre atti — *Tortugini vince il premio*, comica.

VARIETA' MAFFEI — Ore 21: Spettacolo di varietà.

GIARDINO ROMANO — Spettacoli di varietà.

RESTAURANT DU PARC — Concerto di Dame - Skating - Bigliardi ll. e franc. - Bocciofile - Estaminet.

La Ditta RICCI FRANCESCO E C. col più profondo dolore partecipa la grave perdita del suo socio

MARCHESE

FRANCESCO RICCI DI CERESETO

avvenuta a Milano il 26 corrente. (c 7155

Dopo lunga malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, rendeva la sua bell'anima a Dio, munito dei conforti religiosi, il

MARCHESE

FRANCESCO RICCI DI CERESETO

Affranti dal dolore, ne danno il triste annunzio i figli MARIO, MARIA, CLOTILDE, gli zii, i nipoti ed i parenti tutti.

Il trasporto ebbe luogo venerdì, 28, da via Lamarmora, N. 8, pel Cimitero Monumentale, da dove la cara salma venne trasportata a Casale Monferrato per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia.

I funerali seguiranno a Casale alle 10 del 29 (sabato), partendo dalla stazione ferroviaria.

Si prega di non mandare fiori e s'invoca una preghiera. (c 7156

Quest'oggi alle ore 15.30, dopo breve malattia, cessava di vivere

Olimpia Borelli ved. Orsi

Addoloratissimi ne danno il triste annunzio le figlie ROMA LIVIA e ROSA in Religione Suor MARIA PAOLA della Croce; i fratelli, sorelle, i nipoti e congiunti tutti.

La sepoltura avrà luogo sabato, 29 corrente, alle ore 17, partendo da Piazza Vittorio Emanuele, N. 23.

(Pompe funebri Genta)

Il 28 maggio rendeva la sua bell'anima a Dio di 22 anni c7153

Rosa Camusso

Il padre CELESTINO, le sorelle ANGIOLINA, VITTORIA, TERESA e congiunti ne danno coll'animo straziato il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo domenica, 30 corrente, alle ore 10, partendo dall'Ospedale Mauriziano, e si ringrazia anticipatamente coloro che vorranno rendere l'ultimo tributo.

Colpito da crudele morbo mancava ieri ai suoi cari

Alberto Nigra

d'anni 13

Studente

Il padre NIGRA GIUSEPPE, la madre NIGRA NARETTO MARIA, la nonna, il nonno ed i parenti tutti, angosciati, ne danno il doloroso annunzio.

Obblighi sanitari non permettendo l'accompagnamento funebre, si celebreranno i funerali lunedì, 31 corrente, alle ore 9, nella Chiesa Madonna della Pace (ex-Barriera di Milano).

Ringraziasi anticipatamente chi vorrà intervenire. (A

IL CELERE VAPORE DI LUSSO
PRINCIPE UMBERTO
DELLA
•N•G•I•
NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA
PARTIRÀ DA GENOVA PER BUENOS AYRES TOCCANDO BARCELLONA RIO JANEIRO E SANTOS
MERCOLEDI' 2 GIUGNO
PER INFORMAZIONI rivolgersi a TORINO al Sig. ERASMO TRABUCCO Piazza Paleocapa-Ang. Via XX Settembre od alle Agenzie della Società in tutte le principali città d'Italia

BAGNI DI MARE A MONACO (PRINCIPATO NEUTRALE)
STAGIONE D'ESTATE 15 Maggio - 15 Ottobre
(Grande Stabilimento Idroterapico)
MAGNIFICI ALBERGHI A MONTE CARLO ed alla CONDAMINE
PREZZI MODERATI
VIAGGIO DA GENOVA IN 3 ORE
Informazioni: AGENZIA CHIARI-SOMMARIVA MILANO - ROMA

15 Aprile SALICE 15 Ottobre
Bagni, Fanghi, salso-bromo-iodici
Bagni Solforosi - Inalazioni
Diret. Consulente: Prof. Sen. L. Mangiagalli
TEATRO - CONCERTI - LAWN TENNIS - SKATING

MILITARE
Divise e Impermeabili per Ufficiali confezione su misura la Ditta COLOMBO e FREDA
"Alle Provincie d'Italia"
Piazza Castello, 15, ang. via Garibaldi
Consegna 24 ore

Prof. Dr A. CARBONE Docente all'Università
MALATTIE OSSEE, ORECCHI, NASO, GOLA
Consulti: Via Roma, 27 — Ore 9-10,30 e 13-14,30

Société de Crédit Suisse
ZURIGO
Basilea - Ginevra - San Gallo - Lucerna - Glarona e Lugano
Capitale e Riserve: Fr. 100 Milioni

Agenzia di Lugano
Quai Vincenzo Vela
Conti Correnti liberi e vincolati.
Pagamento, sconto ed incasso, senza spese, di cedole e titoli estratti.
Apertura di crediti ed anticipi sopra titoli quotati.
Servizio speciale per capitalisti per impiego di somme in valori Svizzeri ed esteri, custodia ed amministrazione di titoli, informazioni e verifiche. Cassette di sicurezza.
Chiedere tariffe e prospetti alla DIREZIONE.

Torino, 1915 — Tip. FRASSATI e C.

ULTIME NOTIZIE

Come Joffre ha annunziato a tutti i combattenti di Francia l'entrata dell'Italia nella guerra

Il più gran coro guerresco - I successi dell'offensiva francese

(SERVIZIO SPECIALE DELLA "STAMPA")

LONDRA, 28, notte.

Il «Daily Mail» riceve da New York il seguente cablogramma: «Un corrispondente che segue l'esercito francese sul fronte invia la seguente descrizione dell'accoglienza fatta alla notizia dell'entrata dell'Italia in guerra dai soldati nelle trincee: Un coro immenso di due milioni di voci echeggiava come il tuono per cinquecento miglia dal Mar del Nord alla frontiera della Svizzera [illegible] la notizia dell'entrata dell'Italia in guerra. La dichiarazione della guerra di Roma fu immediatamente telegrafata da Roma a Parigi e Millerand la mandò come un lampo a Joffre. Dopo un istante di ritardo la notizia fu telefonata su tutto il fronte. In quel momento vi era della calma sulla linea del fuoco; i grossi cannoni tacevano, come per rispetto. Ad un tratto le truppe cominciarono a cantare la Marsigliese, dapprima a bassa voce, poi scoppiando nel più gran coro che mai il mondo abbia udito».

L'offensiva francese continua con pieno successo

Assalti vittoriosi — Posizioni fortificate tedesche espugnate — Forti perdite tedesche.

Parigi, 28, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 in data 28 dice:

«In Belgio lungo il canale dell'Yser intermittenti combattimenti di artiglieria. Nel settore a nord di Arras la giornata fu contrassegnata da parecchie vivissime azioni, che ci fruttarono nuovi successi. Nella regione di Angres il nemico pronunciò due contrattacchi: essi vennero respinti ambedue le volte. Rimaniamo padroni delle posizioni conquistate. Le perdite tedesche sono, come ieri, fortissime. Più a sud e ad est di Ablain con energico attacco le truppe, che conquistarono precedentemente Carency e la maggior parte di Ablain, presero le trincee davanti al cimitero del villaggio. Immediatamente dopo ci impadronimmo del cimitero stesso, ove il nemico erasi potentemente organizzato. Quindi progredimmo oltre il cimitero. Facemmo 100 prigionieri, di cui parecchi ufficiali. Nella regione di Ecurie e Roclincourt, vivissimi combattimenti di artiglieria. Tra Arras e i Vosgi, giornata calma.

Il comunicato delle ore 15 dice:

I contrattacchi del nemico, contro le posizioni conquistate da noi presso Angres, sono continuati stanotte e li abbiamo respinti. Ad Ablain ed a Saint-Nazaire le nostre truppe hanno continuato l'offensiva con pieno successo. Presso il Cimitero ci siamo impadroniti, al principio della notte, di tutto un gruppo delle case vicine, specialmente del Presbiterio, che il nemico aveva fortemente organizzato, ed abbiamo preso quindi d'assalto le trincee tedesche sulla strada di Souchez, che va da Ablain al Mulino di Malon.

A sud-est di Ablain, violentemente contrattaccate nella notte, le nostre truppe hanno conservato tutto il terreno conquistato infliggendo al nemico forti perdite. All'alba esse si sono portate verso est ed hanno preso, nella direzione di Souchez, una grossa opera tedesca del fortino di Quatre Boqueteaux. La lotta è stata vivissima. Il nemico ha subito un grave insuccesso. Il numero dei prigionieri fatti ieri sera sorpassa sensibilmente i quattrocento, tra cui sette ufficiali. Abbiamo preso inoltre una decina di mitragliatrici. Stamane, alla presa del fortino, abbiamo catturato del materiale.

Il bombardamento segnalato ieri a Ecurie e a Roclincourt, da parte dei tedeschi, ha continuato tutta la notte: non vi sono stati attacchi di fanteria. All'estremità del Bois le Prêtre abbiamo pronunciato ieri sera un attacco guadagnando terreno e facendo una sessantina di prigionieri, fra cui parecchi ufficiali. Nulla di nuovo sul rimanente del fronte.

Scambio di dispacci bene auguranti all'Italia e alla Francia tra Pichon e Luzzatti

Parigi, 28, notte.

Il senatore Stefano Pichon, già ministro degli affari esteri, ha diretto questo telegramma a Luigi Luzzatti:

«Nel momento in cui le Camere francesi, in accordo con l'unanimità del paese, salutano la partecipazione dell'Italia alla lotta pel diritto e l'indipendenza dei popoli, il Comitato Francia-Italia invia al Comitato Italia-Francia l'espressione calorosa delle sue simpatie, della sua amicizia e della sua compartecipazione all'opera comune e si felicita con lui del ritorno alla collaborazione fraterna delle due Nazioni chiamate a unirsi, nel presente e nell'avvenire, per la difesa dei loro interessi e delle loro aspirazioni, che nulla separa, che tutto avvicina e devono confondersi in uno stesso pensiero di grandezza e di solidarietà. L'alleanza d'oggi deve restare l'alleanza di domani. Viva l'Italia! Viva la Francia! - Pichon».

Luigi Luzzatti ha così risposto: «Pichon, senatore, Parigi. - Noi ci associamo con fraterno entusiasmo ai vostri voti ricordando oggi lietamente che nei momenti oscuri dei malintesi tra la Francia e l'Italia riuscimmo a dissiparli evocando le memorie del 1859 e prevedendo l'avvenire. Abbiamo sempre affermato che le nostre due nazioni, fatte per intendersi e per amarsi, dovevano marciare in pieno accordo, simboli di libertà universale e di redenzione di tutti i popoli oppressi. - Luigi Luzzatti».

(Ag. Stefani).

Scambio di saluti fra la stampa francese e la stampa italiana

Parigi, 28, notte.

Jean Dupuy, presidente del Sindacato della Stampa parigina, ha mandato il seguente dispaccio al presidente dell'Associazione della Stampa di Roma, on. Barzilai: «La stampa francese, felice e commossa dell'intervento italiano, ricordando con gratitudine la grande parte presa dalla stampa d'Italia in quest'ultimo periodo storico, manda a tutti i suoi grandi confratelli di oltre Alpe un saluto riconoscente e fraterno; essa è fiera di vedere l'Italia, fedele a tutto il suo passato, combattere ancora una volta, seguendo il nobile impulso insieme con tutti i difensori della giustizia, del diritto e della civiltà. Viva l'Italia!».

Roma, 28, notte.

Il presidente della Federazione della Stampa Italiana, on. Barzilai, ha risposto al senatore Jean Dupuy, ricambiando il saluto ed esprimendo la soddisfazione della stampa italiana nel veder consacrati sui campi di battaglia gli antichi legami con la nazione sorella.

Saluti augurali da stranieri alla vittoria dell'Italia

Roma, 28, notte.

Inviarono telegrammi augurali al sindaco di Roma il presidente del Consiglio municipale di Parigi ed i sindaci di Tolosa e di altri Comuni della Francia. Il sindaco di Mosca, Celnokof, telegrafò così: «La Municipalità di Mosca, apprendendo da me la notizia che l'Italia si è unita con noi in difesa del diritto, della verità, della civiltà, della coltura contro la barbarie e la violenza, m'incarica di esprimere per mezzo vostro a Roma, vostra terra magnifica, ed alla nobilissima vostra Nazione i nostri sentimenti fraterni. La decisione dell'Italia è già una grandissima vittoria morale, che affretta l'evento della vittoria definitiva, della quale nessuno di noi dubita».

A tutti ha risposto, ringraziando, il sindaco Colonna.

L'Accademia delle Scienze dell'Istituto di Francia diresse al sen. Blaserna il seguente telegramma: «L'Accademia delle Scienze dell'Istituto di Francia dirige all'Accademia dei Lincei un saluto fraterno, con auguri calorosi pel successo degli eserciti italiani».

Il sen. Blaserna così rispose: «L'Accademia dei Lincei contraccambia il commosso fraterno saluto dell'Accademia delle Scienze dell'Istituto di Francia, augurando che gli sforzi dei popoli latini concorrano al successo ed al bene dell'umanità».

La Serbia riconosce i diritti italiani sulla costa adriatica

Londra, 28, notte.

Il Times ha da Nisch: «Sono autorizzato a dichiarare che il Governo serbo accoglie cordialmente l'intervento dell'Italia, che abbrevierà la guerra: il Governo è sicuro che l'Italia e gli Alleati, nella sistemazione finale saranno guidati dal principio di rispettare le nazionalità; frattanto la Serbia riconosce che l'Italia ha i suoi diritti e interessi legittimi sulla costa adriatica».

Un discorso di Appony alla Camera Ungherese

Amsterdam, 28.

Si ha da Budapest che alla Camera, dopo un discorso di Tisza, il conte Appony, parlando a nome del partito dell'indipendenza, si riservò il diritto di criticare l'azione del Governo e disse: «Negli avvenimenti attuali non ci identifichiamo col Governo, ma accettiamo la situazione creata da esso e i doveri che questa situazione impone in noi tutti e a tutta l'intera patria».

Il comunicato russo

Infruttuosa offensiva tedesca con gas asfissianti

Pietrogrado, 28, notte.

Un comunicato dello Stato Maggiore del generalissimo dice: «Nella regione di Szawly abbiamo combattuto con successo. Nei giorni 25 e 26 corrente le nostre truppe hanno progredito a sud-ovest della linea Mourawiewo Szawly, e così pure sulla Dubissa inferiore, respingendo l'offensiva nemica ad est di Rossieny. Abbiamo catturato parecchie centinaia di prigionieri, automobili ed altri trofei. Sulla Bobbre il nemico, nella notte del 26 corrente, ha bombardato con artiglieria pesante la regione di Ossowiecz, ed ha tentato, ad est di Jedwadne, una infruttuosa offensiva sotto la protezione di gas asfissianti. In parecchi settori del fronte sul Narew vivo fuoco di artiglieria e di fucileria.

Sulla riva sinistra della Vistola, sulla Bzura, i nostri cacciatori hanno ucciso a colpi di baionetta circa 60 uomini, in fortunata scaramuccia con picchetti tedeschi; i resti del nemico sono stati fatti prigionieri. Nella direzione di Opatow il nemico ha pronunziato sterili attacchi con forze considerevoli.

Nella Galizia il 25 corrente e nella notte del 26 il nemico ha pronunciato attacchi sullo insieme del nostro fronte tra la Vistola superiore e la riva sinistra del San, ma è stato dappertutto respinto subendo gravi perdite. Il combattimento ostinatissimo sulle due rive del San tra Przemysl e il fiume Lubaczowka ed anche tra Przemysl e la grande palude del Dniester continua con grande intensità.

Nella regione al di là del Dniester il 25 corrente il nemico ha aperto una risoluta offensiva su tutto il fronte dalla grande palude del Dniester fino a Dolina; nel corso di questa giornata e nella seguente il nemico che ha subito perdite enormi non ebbe successo in nessun punto. Elementi nemici che sfondarono la linea dei nostri punti di appoggio presso lo Stryj vengono da noi distrutti. Durante un contrattacco abbiamo fatti molti prigionieri, il cui numero si sta calcolando».

Il siluramento della "Majestic" secondo il comunicato turco

Tentato sbarco a Bodrum

Ginevra, 28, notte.

Si ha da Costantinopoli, 27:

Un comunicato del Gran Quartiere Generale, dice:

«Ieri mattina, alle ore 6 e 12 minuti sul fronte dei Dardanelli, innanzi a Sedulbahr, una nave da guerra inglese, tipo Majestic, è stata distrutta da un siluro lanciato con pieno successo da un sottomarino appartenente alla flotta alleata tedesca. La torpedine ha colpito la nave a poppa, così che essa si è inclinata e poi è affondata.

«Presso Ariburnu e Sedulbahr è continuato ieri un debole combattimento di artiglieria e di fanteria dalle due parti della costa presso Aba-tepè. I rimorchiatori nemici furono impediti di avvicinarsi: questi rimorchiatori pilotavano quattro battelli corazzati, dei quali i nostri soldati presero sotto il loro fuoco il carico, cioè 26 furgoni.

«L'incrociatore nemico che ieri l'altro ha tentato, senza successo, di operare uno sbarco a Bodrum ha lanciato, ieri, sedici granate sulla città. Alcune case, una chiesa ed una moschea sono state distrutte. Le nostre batterie sorpresero dei soldati, che furono fatti prigionieri, ed ai quali presero [illegible] fucili ed una bandiera.

«Ieri l'incrociatore si è allontanato da Bodrum. Nella notte del 25 corrente, i nostri distaccamenti volanti hanno sorpreso un campo nemico presso Korica e si sono impadroniti di cinque velieri che trasportavano viveri e montoni».

La corazzata "Panteylemon" non è stata affondata

Parigi, 28, notte.

Un comunicato del Ministero della Marina dice che l'Ammiragliato russo smentisce categoricamente il comunicato ottomano secondo cui la corazzata *Panteylemon* sarebbe stata affondata nel Mar Nero da un sottomarino. Il giorno indicato la corazzata *Panteylemon* trovavasi in un porto russo. Nessuna nave della squadra del Mar Nero affondò o fu danneggiata.

Nessuna conferma di maltrattamenti all'Ambasciatore d'Italia a Costantinopoli

Roma, 28, notte.

A proposito della notizia che l'ambasciatore italiano, marchese senatore Garroni, a Costantinopoli, sarebbe stato maltrattato dalla popolazione e che il console d'Italia sarebbe stato ucciso, la Tribuna scrive che alla Consulta finora non giunse alcuna notizia al riguardo.

La Serbia s'appresta a una nuova offensiva contro l'Austria

Roma, 28, notte.

Il *Messaggero* ha da Nisch che la Serbia ricevette dalla Russia e dalla Francia, per la via di Salonicco, grandi quantità di armi e munizioni, e che ora apprestasi a riprendere vigorosamente l'offensiva contro l'Austria col suo esercito bene agguerrito.

Il triestino senatore Ciamician saluta la città che attende

Dimostrazione a Faenza ai soldati partenti

Bologna, 28, notte.

Ieri sera, nell'adunanza del Consiglio comunale, l'on. Senatore Ciamician ha pronunciato un nobile patriottico discorso.

«A me triestino — ha detto — sia concesso di esprimere i sentimenti di ardente riconoscente affetto dei fratelli delle nostre terre per gli altri confratelli italiani. Permettetemi di mandare un saluto augurale alla mia città. Viva l'Italia! Viva il Re!».

Il discorso del senatore Ciamician è stato accolto con una prolungata ovazione dell'intero Consiglio, levatosi in piedi.

Si ha da Faenza che l'intera cittadinanza, col sindaco Cavina, il senatore Caldesi e la banda comunale ha salutato questa notte, con una imponente dimostrazione, i soldati partenti. I soldati e gli ufficiali entusiasti hanno risposto alla folla con gli evviva all'Italia ed alla guerra.

Vibrante saluto della Camera di Commercio di Nizza alla Consorella di Cuneo

Cuneo, 28, notte.

Da Nizza è pervenuto alla nostra Camera di Commercio, questo telegramma:

«Camera di Commercio Nizza, lieta della comunanza di sentimenti e di doveri tra Italia e Francia manda alla vostra Camera di commercio il suo saluto fraterno fidente che la lotta sostenuta per liberazione politica ed economica dell'Europa avrà lo stesso glorioso risultato di quella pel Risorgimento italiano. Viva l'Italia, viva la Francia».

Durandi, Presidente della Camera di Commercio, Nizza.

L'on. Cassin, presidente della Camera di Commercio di Cuneo ha così risposto:

«Vostro saluto fraterno nel momento in cui comincia felice fraternità armi delle nostre due nazioni sorelle e alleate ci ha vivamente commossi. Noi vi ringraziamo e vi esprimiamo la nostra profonda riconoscenza, come la convinzione profonda che la lotta che noi perseguiremo con tutte le nostre forze per la liberazione dei nostri paesi dalla dominazione straniera avrà il più felice successo per la giustizia delle nostre rivendicazioni nazionali, per la santa opera di riparazione dei torti che ci sono stati fatti, per il trionfo della civilizzazione contro i popoli abbrutiti da governi barbari.

Viva la Francia, viva l'Italia.

Cassin: Presidente Camera di Commercio, Cuneo.

Nuove norme per i richiamati di marina delle classi dal 76 all'82

Roma, 28, notte.

Per norma dei richiamati alle armi portasi loro conoscenza che i militari in congedo della regia marina, sottocapi e comuni, della classe dal 1876 a quella del 1882 compresa, furono trasferiti nel regio esercito e quindi hanno obbligo di rispondere all'eventuale chiamata della rispettiva classe e [illegible] presentandosi al proprio distretto di reclutamento. Tutti i sottufficiali invece in congedo del C. R. equipaggi di qualsiasi grado e categoria delle classi dal 1876 al 1882 appartengono tuttora alla marina e devono quindi presentarsi alle rispettive capitanerie del porto.

Una cerimonia patriottica nel Duomo e nella piazza di Siena

Siena, 28, ore 21,25.

(Vistato dalla Censura).

Stamane nella basilica San Domenico, ad iniziativa dell'Autorità militare, ha avuto luogo una solenne funzione religiosa per invocare la benedizione del Cielo sulle nostre truppe. La grandiosa basilica era stipata di personalità cittadine, di soldati e di popolo. Dopo la Messa ha parlato mons. Prospero Scaccia, arcivescovo di Siena, che ha detto un breve ma vibrato discorso, informato ai più alti sentimenti religiosi e patriottici, esaltando, in uno coll'ideale cristiano, il trionfo delle nostre armi per il bene della Patria, ed invocando la benedizione di Dio sui valorosi fratelli che già corrono il rischio di morte. Ha terminato con una bellissima perorazione, chiedendo a Dio la durata della pace fra tutti i liberi popoli.

La sacra cerimonia si è chiusa fra il più vivo entusiasmo. All'uscita la folla ha fatto un'imponente dimostrazione patriottica.

L'Associazione degli Industriali di Savona invoca la moratoria

Un telegramma al Ministro

Savona 28, notte.

L'Associazione Esercenti, Commercianti ed Industriali di Savona inviò a S. E. il Ministro del Commercio il seguente telegramma:

«Associazione Esercenti Commercianti Industriali Savona, rilevando critica situazione commercio locale, avendo difficoltà sconti cambiari richiamo armi titolari aziende ed arresto commercio per mancati incassi e crisi conseguente minor consumo, chiede che E. V. provveda con cortese sollecitudine per evitare dissesti fallimenti e crisi maggiori, decretando sospensione temporanea pagamenti cambiali, promovendo intervento istituti emissione per facilitare sconti ai minori istituti di credito».

Ultime di Cronaca

Lo spettacolo pel Comitato di Preparazione

(Teatro Carignano — 28 maggio 1915)

Serata patriottica al teatro Carignano. Tutta la sala gremita, una magnifica parete di pubblico, dalle gallerie e dai palchi, applausi ed entusiasmo, e suoni e canti di inni nazionali per tutta la sera. Così all'appello degli artisti ha risposto con slancio e con fervido sentimento il pubblico. Artisti illustri come Ermete Zacconi, giovani valorosi come Annibale Betrone, l'attrice francese Madeleine Céliat si sono con gioia e con generoso contributo dell'arte loro raccolti attorno ad altri artisti: quelli della compagnia Ferrero-Palmarini e di Letizia Celli per comporre il programma della bella serata e per esprimere in un'opera di beneficenza il loro spirito ardente e patriottico, la squisita unione delle loro anime latine.

Ecco da principio un atto nuovo di Augusto Novelli: esso s'inspira alla tragica epopea dei *Martiri di Belfiore*, di cui porta il titolo. Sono alcune scene nella prigione dove stanno raccolti i compagni dell'eroico Tito Speri. E' stata pronunziata la sentenza: di morte per alcuni, del carcere duro per gli altri. L'atto è percorso ad ogni parola da un senso doloroso e racchiuso di tristezza, di angoscia, da un fremito di amore patrio, e si chiude allorquando Tito Speri condotto al «confortatorio» passa per l'ultima volta dinanzi alla cella dei compagni che dal finestrino gli mandano, straziati, l'estremo saluto. Recitato bene dal Palmarini, dal Campi, dal Pieri che vi figura con buon effetto un tipo di carceriere che simpatizza pei poveri condannati, il piccolo dramma frammentario del Novelli è accolto da grandi applausi.

Poi tra gli attori e le attrici della Compagnia Ferrero che gli fanno corona sul palcoscenico ecco Annibale Betrone. Il valente attore che in questi giorni ha lasciato la scena per il suo dovere di soldato ha voluto partecipare alla riunione di ieri sera recitando *La Canzone di Legnano*. E la nota canzone carducciana trova nella sua dizione un impeto, un fervore febbrile, un tono drammatico efficacissimo. Tutta la sala saluta il bravo dicitore con lunghe replicate ovazioni.

Il florilegio poetico patriottico continua col *Saluto italico* detto da Ernesto Ferrero tra gli applausi. Maria Letizia Celli, la giovane prima attrice che da pochi mesi soltanto si è data con amore e con studio all'arte sua, ha recitato con buon stile di dizione interpretativa la *Canzone ad Elena di Francia* del D'Annunzio. E per lei il pubblico ha pure lunghi e meritati applausi.

Quando il velario si riapre sulla scena del quarto atto del *Tessitore*, di Domenico Tumiati, la grande attesa della sala si concentra all'uscita di Ermete Zacconi. E un applauso interminabile lo accoglie quand'egli si presenta nella nota maschera efficacissima di Cavour, il Cavour dell'ultimo atto di Tumiati, accasciato dalla temuta ruina del suo sogno, vinto e abbandonato nel naufragio imminente della sua politica anti-austriaca. L'eminente attore trascina il suo pubblico fedele con l'evidenza della colorita interpretazione. Alla fine dell'atto, egli e la signora Ines Cristina, che con lui ha voluto in quest'occasione contribuire con gentile atto riassumendo la parte della contessa di Castiglione, sono vivamente e calorosamente festeggiati.

Ed eccoci infine all'ultimo e interessante «numero» della serata. Tra le bandiere delle «nazioni alleate» tenute dalle attrici della Compagnia italiana, tra le note impetuose della *Marsigliese*, appare Madeleine Céliat. L'attrice francese esprime la sua virtù eccellente di dicitrice recitando alcune poesie patriottiche e guerresche di Paul Déroulède, e infine l'ode a la *Résurrection latine* di Gabriele D'Annunzio. Un omaggio caloroso e clamoroso di battimani la saluta ad ogni poesia in cui ella infonde un impeto, un fervore, un'energia di voce e di sentimento suggestiva.

Esaurito così il programma il pubblico, che ancora indugia a teatro, vuol riudire ancora le note degli inni già uditi ed applauditi; [illegible] mentre l'orchestra intona la Marcia Reale, e il pubblico saluta gli artisti alla ribalta, Ermete Zacconi s'avanza, sventolando il tricolore nostro e gridando: Viva l'Italia! Viva l'Italia, ripete il pubblico in piedi plaudendo. E Zacconi manda un ultimo saluto all'esercito eroico che sparirà e pianterà la bandiera italiana fin là dove il padre Dante segnò i confini estremi d'Italia». Un'acclamazione entusiastica accoglie le parole dell'attore.

L'orchestra ancora una volta intona l'inno di Garibaldi, mentre il pubblico l'accompagna cantando...

Bella e simpatica serata adunque, al cui maggior esito benefico concorse efficacemente la vendita, fatta durante gli intermezzi dalle artiste della compagnia, di coccarde e di fazzoletti tricolori.

Lo spettacolo si ripeterà questa sera. Verrà ancora rappresentato il dramma: *I martiri di Belfiore*; si riudiranno: la *Canzone di Elena di Francia* e il *Saluto italico* e si aggiungerà la commedia: *Petite madame*.

Per gli operai della Società Italiana pel Gas in servizio militare

La Società Italiana per il gas comunica: «Il Consiglio d'amministrazione della Società Italiana per il gas nella sua adunanza di stamane ha deliberato circa il trattamento da accordarsi a tutti gli operai ed impiegati chiamati sotto le armi — i quali a tutt'oggi sommano complessivamente per le varie Sedi ad oltre il centinaio — uniformandosi al criterio di prendere in speciale considerazione la situazione di famiglia dei singoli richiamati. Ha inoltre stabilito di elargire alla Croce Rossa L. 1000».

Il Corpo Nazionale dei Giovani Esploratori

Sezione di Torino

L'Ufficio di presidenza ha stabilito che con la giornata di domani, 30 maggio, vengano chiuse le iscrizioni dei giovani al Corpo, ed avverte gli interessati che le iscrizioni si riceveranno domani dalle 9 alle 12 presso la Palestra di via Mercantini, angolo via Meleri. Dati i servizi in cui sono impegnati già parecchi giovani esploratori, sono sospesi pure i corsi dei specialisti. Alle ore 10 si dovranno trovare alla Palestra i trombettieri ed i tamburini. La riunione generale (allievi, aspiranti e novizi) è fissata per le ore 14 presso la sede. Verranno continuate le istruzioni di squadra e le lezioni di pronto soccorso.

Al Patronato Scolastico R. D'Azeglio

Sotto la presidenza del cav. Cesare Ottolenghi e del Direttore cav. Oliva, si è radunato al completo il Consiglio Direttivo, e su proposta del Presidente, all'unanimità ha deliberato:

1.o — Di costituirsi in Comitato autonomo per l'assistenza agli scolari iscritti al Patronato, i cui padri sono richiamati sotto le armi.

2.o — Di nominare una Commissione composta di tre Maestre della Scuola, che sotto la Presidenza della sig.ra Soldati e della contessa Verduo di Cantogno, fungano da Patronesse, con l'incarico di provvedere per il regolare funzionamento dell'assistenza.

3.o — Di nominare l'avv. Carlo Edoardo Fea Cassiere Segretario.

4.o Di continuare a raccogliere oblazioni con impegni mensili per tutto il tempo che durerà la guerra.

5.o — Di esplicare l'azione dell'assistenza con l'aggiunta di refezioni, provviste di indumenti e calzature ed, occorrendo, concorso alle famiglie più bisognose, per il fitto di casa.

Il Presidente comunica che il fabbisogno mensile sale ad una cifra considerevole, e che bisognerà largheggiare, prendendo però tutte le precauzioni perchè i sussidii vadano ai veri bisognosi; e presenta una prima lista di oblazioni per una somma complessiva di L. 740 che dovrà raddoppiarsi e triplicarsi.

Il Presidente accenna poi che la truppa ha occupato tutti i locali della Scuola R. d'Azeglio, e che il Direttore Oliva, coll'aiuto e coi consigli del comm. Guyot, deputato di vigilanza, ha provveduto affinchè la Scuola continuasse immediatamente, accettando le offerte generose degli abitanti del Borgo Po per i relativi locali.

Accenna ancora il presidente alla necessità che la popolazione del Borgo concorra alla formazione del fondo necessario per l'assistenza allo scopo di poter dare la tranquillità d'animo a quei nostri soldati che partendo per la guerra lasciano moglie e figli o genitori bisognosi.

Le offerte si ricevono presso il cav. Ottolenghi (via Villa Regina, 14); il cav. Oliva, (via Chieri, 28); l'avv. Fea, (via Acqui, 4).

Quaranta pastiglie di chinino

Ieri all'Ospedale Mauriziano è stato accompagnato certo Eusebio Alessio, di anni 26, abitante in via Giacinto Collegno, il quale aveva ingoiato, a scopo suicida, quaranta pastiglie di chinino dello Stato. Il disgraziato venne sottoposto alla lavatura gastrica e ricoverato dal dottor Canaparo, con prognosi riservata.

Il Corso dei Titoli

ROMA, 28 — Il Ministero di Agricoltura comunica:

Titoli di Stato

Consolidati	Corso medio
Rendita 3,50 0/0 netto (1906)	[illegible]
» 3,50 0/0 » (1902)	[illegible]
» 3 0/0 lordo	58,—
Redimibili:	
Buoni del Tesoro quinquennali 1912	[illegible]
» » » » 1913-14	[illegible]

Obbligazioni

Obbligazioni 4,50 0/0 (Prestito nazion.)	[illegible]
SS. FF. Merid., Adriat. e Sic. 3 0/0	[illegible]
Ferrovia del Tirreno 5 0/0	—,—
» Vittorio Emanuele 3 0/0	310,—
Ferrovie Livornesi, serie A. B. 3 0/0	310,—
» » » C. D. D. »	310,—

Titoli garantiti dallo Stato

Obbligazioni Ferrovie Sarde 3 0/0	[illegible]
» Credito fondiario Banco di Napoli	[illegible]

Cartelle fondiarie

Credito fond. Monte Paschi Siena 5 0/0	[illegible]
» » » 4,50 0/0	[illegible]
» » » 3,50 0/0	[illegible]
Cred. fond. Opere Pie San Paolo 3,75 0/0	470,—
» » » » » » 3,50 0/0	430,—
Credito fond. Banca d'Italia 3,75 0/0	465,—
Istituto Italiano Credito fond. 4,50 0/0	480,—
Cassa di risparmio di Milano 5 0/0	—,—
» » » 4 0/0	460,—
» » » 3,50 0/0	439,50

Avvertenza. — Il corso dei Buoni del Tesoro, delle Obbligazioni redimibili 3 1/2 0/0 e 3 0/0, delle Cartelle Fondiarie di Credito comunale e provinciale e di tutte le Cartelle fondiarie, comprese quelle del Banco di Napoli, si intende più interessi.

Per tutti gli altri titoli si intende compresi interessi.

Media dei Cambi

Roma, 28 — I Ministeri del Tesoro e dell'Agricoltura comunicano: Media cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate con Decreto ministeriale 1 settembre 1914 accertata il 27 Maggio per il 28 Maggio 1915.

	Denaro	Lettera		Denaro	Lettera
Parigi...	107,48	108,25	New-York...	5,62	5,68
Londra...	27,67	28,13	Buenos-Ayres	2,425	2,435
Berlino...	—	—	Svizzera...	109,37	110,40
Vienna...	—	—	Cambio oro.	108,15	109,75

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio per il 29 maggio: — Franchi 107,86 1/2 — Sterline 27,90 —| — Marchi —,— —| — Corone —,— —| — Dollari 5,65 1/2 — Pesos carta 2,43 —| — Lire oro 108,45 — Franchi svizzeri 109,86 —|.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 29 maggio — Cambio giornaliero per gli atti commerciali superiori alle lire 100 da farsi con cambiali — Lire [illegible] — Cambio settimanale lire 109,25.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	26	27		26	27
Rendita francese 3 0/0 ammort.	75 —	75 —	Argento fino...	— —	— —
id. 3 0/0 perpet.	72 50	72 47	Credito Fondiario	713 —	[illegible]
id. 3 1/2 0/0...	91 15	91 —	[illegible]	4850	[illegible]
Rendita Italiana	— —	— —	[illegible]	— —	— —
[illegible]	— —	— —	Ferr. Meridion.	— —	— —
[illegible]	— —	— —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	179 50	179 50	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Cambio Italia...	93 50	94 50	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Turco unific....	64 50	65 —	Rend. Portogh.	— —	[illegible]
Banca di Parigi	850 —	850 —	Banca di Francia	—	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Cambio Madrid	— —	— —
Egiziano 4 0/0	[illegible]	[illegible]	Banca Commerc.	— —	— —
Rend. Ungh. 4 0/0	— —	— —	Rend. Serba 4 0/0	[illegible]	[illegible]
Rend. Russa [illegible]	86 —	86 —	Rend. Bulg. 1900	— —	— —
[illegible]	— —	— —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Rend. Argent. 1900	— —	74 50	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» » 1900	77 —	77 —	Metropolitain	[illegible]	[illegible]
Banca Londra...	— —	— —	Thomson	— —	[illegible]
Rendita 5 0/0	— —	— —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» » [illegible]	82 30	83 30	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» 4 0/0	— —	— —	[illegible]	— —	[illegible]
Credit Lyonnais..	1000	1000	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	— —	350 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Nord Espagne	370 —	380 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	364 —	364 50	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Rio Tinto	1585	1585	[illegible]	[illegible]	[illegible]

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Pietro Giovanni, gerente.

MERCATI E COMMERCIO

Associazione Granaria di Torino

Listino ufficiale bisettimanale dei prezzi dei cereali

Giovedì, 27 Maggio 1915.

Frumenti — Piemonte fino, al quintale, L. 40,— a 40,50 — Id. mercantile 39,50 a 40,— — Id. inferiore —,— a —,— — Nazionale fino —,— a —,— — Id. mercantile —,— a —,— — Estero di forza 47,50 a 47,50 — Id. comune 39,— a 40,—.

Granoni — Nostrale fino (pignoletto) L. 30,— a 30,50 — Id. comune 27,— a 28,— — Di altra provenienza nazionale 30,— a 31,— — Estero rosso 28,— a 29,— — Id. giallo 26,— a 27,—.

Segale — Nazionale L. 30,— a 30,50 — Estera —,— a —,—.

Farine, semole e cruscami — Marca 00 L. 55,— a 60,— — Id. 0 56,— a 58,— — Id. 0 granito 55,— a 56,— — Id. 1 —,— a —,— — Id. 2 53,— a 54,— — Id. C —,— a —,— — Id. D —,— a —,— — Farine tipo governativo 50,00 51,50 a 52,50 — Semola 2.a 61,50 a 63,— — Farinetta cilindrata 50,— a 51,— — Id. comune 48,— a 50,— — Farinaccio —,— a —,— — Crusca 20,50 a 22,— — Cruschello 19,— a 19,50 — Semola di granone 34,— a 34,50 — Farina di granone 33,— a 35,—.

Risi — Fioretto L. —,— a —,— — Camolino Originario 45,— a 47,— — Id. Ranghino 40,— a 42,— — Id. originario 39,— a 40,— — Originario mercantile 38,— a 39,— — Bianchetto 35,50 a 36,50 — Mezza grana 34,50 a 35,— — Puntina 33,— a 34,—.

Avena — Nostrale nera L. 34,— a 35,— — Id. comune —,— a —,— — Nazionale —,— a —,— — Estera —,— a —,—.

Fave — Nazionali L. 36,— a 37,— — Estere 33,— a 34,—.

Fagioli — Nostrali colorati L. 39,— a 42,— — Id. bianchi 40,— a 42,— — Nazionali diversi —,— a —,— — Esteri diversi —,— a —,—.

Semi — Trifoglio nostrale L. —,— a —,—.

Mercato in generale ribasso e senza affari.

Bestiame.

CARMAGNOLA, 26 — Buoi e manzi da macello, al miria, L. 9,50 a 11,— — Buoi e manzi da lavoro 10,— a 12,— — Vitelli 11,75 a 12,75 — Moggie —,— a —,— — Giovenche e vacche da macello 8,— a 9,— — Suini grassi —,— a —,— — Id. lattonzoli, caduno, 25,— a 30,— — Capre —,— a —,— — Capretti 12,— a 14,— — Agnelli —,— a —,— — Conigli 1,— a 3,50 — Carne di vitello 1.a qualità, al chilo, 2,19 — Id. 2.a qualità 2,12 — Buoi 1,45 — Moggie e giovenche 1,40 — Vacche 1,35.

FOSSANO, 26 — Buoi grassi da macello, al miria, L. —,— a —,— — Buoi da lavoro —,— a —,— — Vitelli grassi da macello 10,— a 12,— — Vitelli da allevamento 10, a 12,— — Vacche da reddito, per capo, 300 a 600 — Cavalli 80 a 350 — Maiali lattonzoli, per coppia, 7,— a 23 — Id. da allevamento 60 a 100 — Id. grassi, al miria, —,— a —,— — Carne di vitello, al chilo, 2,24 — Bue 1,80 — Prezzo medio dei vitelli, al miria, 12,34.

TORTONA, 22 — Vitelli 1.a qualità, al quintale, L. 120,— a 125,— — Id. 2.a qualità 115,— a 120,— — Buoi e manzi 105,— a 110,— — Suini 80,— a 85,—.

Cereali.

CARMAGNOLA, 26 — Grano, al quintale, L. —,— a —,— — Segale 30,— a 32,— — Meliga 26,50 a 27,50.

FOSSANO, 26 — Frumento nuovo, al quintale, L. —,— a —,— — Id. vecchio —,— a —,— — Frumento al minuto, per emina, 6,50 a 7,50 — Prezzo medio: per emina 7,50; per quintale, 42,44 — Meliga 4,00 per emina 4,70 a 4,90 — Id. vecchia 4,40 a 4,90 — Segale 4,70 a 4,90 — Fagiuoli 6,50 a 8,50.

NOVARA, 27 — Frumento, al quintale, L. 42,— a 43,— — Orzo —,— — Avena 32,50 a 34,50 — Segale 29,— a 30,— — Meliga 29,50 a 30,50 — Miglio 32,— a 33,— — Fagioli 41,— a 42,— — Id. dell'occhio 41,— a 42,— — Lupini —,— a —,— — Ravettone —,— a —,—.

TORTONA, 22 — Grano, al quintale, L. 40,— a 41,— — Meliga 29,— a 30,— — Avena 30,— a 32,— — Fagiuoli 30,— a 33,— — Fave 30,— a 31,—.

Farine, pane, paste e riso.

CARMAGNOLA, 26 — Grissino 1.a qualità, al chilo, L. 0,50 — Id. 2.a qualità e pane fino non eccedente il peso di un etto —,— — Pane casco 0,50 — Pane casco municipale 0,47 — Riso, al quintale, 47,—.

FOSSANO, 26 — Pane casalingo, per qualità non inferiore a 3 chili, al chilo, L. 0,50 — Id. di peso non inferiore a 1 chilo 0,55 — Id. bianco 0,55 — Pasta di semola (uso Genova), per quantità non inferiore al miria, 0,70 — Id. id. per quantità inferiore al miria, 0,75 — Id. di Napoli, per quantità non inferiore al miria, 0,77 — Id. id., per quantità inferiore al miria, 0,77 — Id. di meliga, semola e comune —,—.

NOVARA, 27 — Farina di frumento N. 1, al quintale, L. 55,50 a 56,— — Id. tipo unico 50,50 a 51,50 — Farinetta N. 2 —,— a —,— — Id. 3 —,— a —,— — Crusca di frumento 21,50 a 22,50 — Cruschello 21,50 a 22,50 — Riso nostrano 43,— a 44,— — Id. Bertone —,— a —,— — Id. ranghino 37,— a 38,50 — Id. lencino 24,— a 25,— — Id. originario 36,— a 37,— — Id. avariato —,— a —,— — Risone nostrano 25,— a 26,— — Id. bertone —,— a —,— — Id. ranghino 24,50 a 25,50 — Id. lencino 22,— a —,— — Id. originario 23,— a 24,— — Id. avariato —,— a —,— — Risetto —,— a —,— — Mezzagrana 22,— a 24,— — Pistino —,— a —,—.

TORTONA, 22 — Farina, al quintale, L. 53,— a 55,— — Pane 47,— a 56,— — Pasta 70,— a 80,— — Riso 32,— a 37,—.

Foraggio.

CARMAGNOLA, 26 — Fieno maggengo, al miria, L. 0,80 a 0,95 — Paglia —,—.

FOSSANO, 26 — Fieno, al quintale, L. 10,— a 11,— — Paglia 6,50 a 7,— — Trifoglio, al miria, —,— a —,—.

NOVARA, 27 — Maggengo, al quintale, L. 9,— a 10,— — Agostano 6,— a 7,— — Terzuolo 7,— a 8,— — Paglia di frumento, segale e avena pressata 4,— a 4,50 — Id. sciolta 3,50 a 4,— — Paglia di riso pressata —,— a —,— — Id. sciolta 2,— a 2,50 — Erba —,— a —,—.

TORTONA, 22 — Fieno maggengo, al quintale, L. 10,— a 11,— — Agostano —,— a —,— — Terzuolo —,— a —,— — Paglia 5,25 a 5,25.

Frutta e Verdura.

CARMAGNOLA, 26 — Castagne fresche, al miria, L. —,— a —,— — Id. secche —,— a —,— — Uva —,— — Patate 2,20 a 2,30.

FOSSANO, 26 — Ortaggi in genere, al miria, L. 0,40 a 11,— — Patate 2,— a 2,25 — Frutta 2,50 a 4,—.

TORTONA, 22 — Uva da tavola, al miria, L. —,— a —,— — Pere —,— a —,— — Mele 40,— a 45,— — Castagne —,— a —,— — Tartufi —,— a —,— — Patate 15,— a 20,— — Cipolle —,— a —,—.

Legna e Carbone.

CARMAGNOLA, 26 — Legna forte, al miria, L. 0,30 — Id. dolce 0,30.

TORTONA, 22 — Legna forte, al quintale, L. 3,— a 3,50 — Id. dolce —,— a —,— — Carbone di legna, al miria, 1,60 a 2,—.

Pollame, uova e burro.

CARMAGNOLA, 26 — Polli, alla coppia, L. 3,70 a 4,— — Capponi 5,— a 6,— — Galline 2,50 a 3,40 — Faraone 4,— a 5,— — Anitre 2,70 a 3,50 — Piccioni 1,20 a 1,50 — Uova, alla dozzina, 0,80 a 0,90 — Burro, al miria, 22,50 a 25,50 — Olio d'oliva 17,— a 22,—.

FOSSANO, 26 — Polli giovani, per coppia, L. 3,— a 5,— — Galline 3,75 a 4,50 — Capponi —,— a —,— — Anitre 3,50 a 5,— — Colombi 1,— a 1,40 — Uova, alla dozzina, 0,70 a 0,75 — Burro, al chilo, 2,10 a 2,40.

NOVARA, 27 — Burro 1.a qualità, al chilo, L. 2,70 a —,— — Id. 2.a qualità 2,50 a —,— — Gorgonzola fresco in latteria 1,— a 1,10 — Id. maturo o maggengo 1.a qualità 1,30 a 1,80 — Id. 2.a qualità 1,50 a 1,60 — Id. 3.a qualità —,— a —,—.

TORTONA, 22 — Pollame, al chilo, L. 2,50 a 2,50 — Uova, alla dozzina, 1,— a 1,— — Burro all'ingrosso, al chilo, 3,— a 3,50 — Id. al minuto, 3,50 a 4,—.

Vino.

TORTONA, 22 — Vino rosso comune, in città, al minuto, 1.a qualità, all'ettolitro, L. 31,— a 35,— — Id. 2.a qualità 32,— a 34,— — Id., al fondamento, all'ingrosso 1.a qualità 31,— a 35,— — Id. 2.a qualità 18,— a 19,—.

La situazione vinicola nelle Puglie

Roma, 28, notte.

La R. Cantina sperimentale e Laboratorio enochimico di Barletta pubblica le seguenti notizie sulla situazione vinicola in Puglia:

I mercati vinicoli pugliesi sono in questa settimana piombati nella grande calma; i pochi affari, che si concludono alla spicciolata, riguardano soltanto il consumo locale.

Causa gli eventi politici che si verificano e la mancanza di vagoni per l'estero, l'esportazione si è del tutto arrestata.

Si è iniziata in questi giorni l'importazione di vini bianchi fortemente alcoolici dalla Sicilia, specie da Alcamo. Ne sono già pervenuti diversi vagoni-serbatoi sulle principali piazze di consumo pugliesi. Questi vini servono specialmente per il taglio coi vini leggeri delle Murge, dei quali è in quest'anno mancata la esportazione verso la Germania e la Svizzera. Ora tali vini, rinforzati coi vini siciliani si fanno servire pel consumo locale.

I prezzi rimangono sempre sostenutissimi, quantunque nominali, per mancanza d'affari.

Tale sostenutezza è ragionata, pel semplice fatto che lo stock del disponibile si è di molto assottigliato e ben poco vino rimane a vendersi.

Nel corso della settimana il tempo si è mantenuto sempre incostante; si ebbe qualche bella giornata calda e non mancarono frequenti pioggie che fecero ribassare alquanto la temperatura. E' questo il tempo critico e molto favorevole alle malattie della vite, specie per la peronospora che può in una sola giornata di caldo-umido propagarsi in tutti i vigneti.

BARLETTA. — Questo mercato è ritornato alla calma di affari per mancanza di richieste; qualche piccola spedizione si è effettuata pel commercio della Lombardia e degli Abruzzi.

Gli eventi politici di questi giorni arrestarono completamente l'esportazione verso la Germania. Anche per la Svizzera la poca esportazione è ostacolata dalla mancanza di vagoni disponibili per l'estero.

I prezzi dei vini, sempre sostenutissimi, senza alcun accenno a ribasso. Causa di questa sostenutezza la poca entità dei vini rimasti invenduti.

Quantunque il tempo si mantenga incostante, i vigneti come tutte le altre coltivazioni procedono rigogliosi e molto promettenti.

ACQUAVIVA DELLE FONTI. — Il mercato vinicolo è inattivo, ed i prezzi restano sempre sostenuti, poichè il vino venduto è ben poco: si ha così, che non vi è accenno ad alcun ribasso. Il tempo bello favorisce i lavori agricoli. La campagna, in genere, è promettente.

BITONTO. — Il commercio vinicolo si limita alle vendite per il consumo locale. I prezzi restano quindi immutati. I vigneti vegetano benissimo e si presentano ricchi di future promesse. Il tempo caldo e umido di questi giorni fa intensificare le irrorazioni anticrittogamiche.

CANOSA. — In questi giorni il commercio vinicolo presenta un lievissimo movimento per qualche serbatoio che si spedisce in Alta Italia.

I prezzi si mantengono sempre intorno alle 50 lire la soma.

Cisternino. — All'attività nel commercio vinicolo delle settimane precedenti è subentrata la calma.

Se qualche contratto viene segnalato nei Comuni di questa giurisdizione, si deve esclusivamente al fabbisogno pel consumo locale.

Ruvo. — Il commercio vinicolo qui si limita a poche contrattazioni di piccole partite pel consumo locale, con i soliti prezzi di vendita, aggirantisi fra le lire 40-45 la soma di litri 175.

Dopo breve periodo di bel tempo, sono succedute nei giorni scorsi altre abbondanti pioggie, per cui la temperatura si mantiene piuttosto fredda.

Cerignola. — Per vini di qualità pregiata i prezzi si mantengono non inferiori a L. 34 per ettolitro, ma la sostenutezza dei pochi detentori rende il mercato inattivo.

Martinafranca. — Il prezzo dei vini si aggira sulle lire 20-22 all'ettolitro per gradazione 10-11.

Gli affari si limitano a quelli per il consumo locale e di qualche paese limitrofo. La giacenza è ridottissima.

Brindisi. — La poca attività di questo mercato vinicolo è adesso maggiormente accentuata a causa dell'impossibilità di poter effettuare spedizioni di vino per via di mare diretto a Venezia, quindi, resta solo qualche rara partita, che si spedisce per ferrovia, al prezzo di lire 27-28, il quintale, ed il consumo locale, che col forte concentramento di truppe è sensibilmente aumentato.

Fallimenti

TORINO

Ad istanza creditori: Cipriano Luigi e Giuseppe esercenti panetteria in Torino, via Berthollet 6. Giudice delegato avv. Maiolo Delfino, curatore provvisorio Libois avv. Eugenio; prima adunanza 10 giugno ore 15; verifica crediti 26 giugno ore 15.

D'Ufficio: Marocchino Margherita vedova Peyretti negozio commestibili in Torino, via Giacinto Collegno 17; Giudice delegato avvocato Cesare Baldi; curatore provvisorio avvocato Sisti Tommaso; prima adunanza 11 giugno; verifica crediti 9 luglio ore 15.

Istanza creditori: Gronero Carlo rappresentante vini e alcool in Torino, via Madama Cristina 58. Giudice delegato avv. Delfino Maiolo, curatore provvisorio avv. Aldo Andreoni; prima adunanza 11 giugno; verifica crediti 2 luglio ore 15.

Dichiarato il piccolo fallimento di Fontana Anna negoziante in mercerie in Torino, via Monginevro 7, rimesso al Pretore V; commissario giudiziale avv. Guido Bianchetti; attivo L. 1350; passivo L. 2725.

Torino, 1915 — Tip. FRASSATI e C.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 1,50.

ALLE famiglie richiamati obbliganti cause affari gratuitamente. — Legale, San Domenico, 16.

CREDITI anche litigiosi compero, piccola o grande entità. — Finanziario, posta.

Offerte d'impiego

Domande d'impiego

Camere mobiliate e pensioni

Annunzi vari

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Azienda

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti, affitti

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Lezioni e Traduzioni

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori

Alberghi e Stazioni Climatiche

Automobilismo, Sport, Biciclette

MATERASSI CRINE VEGETALE

MOTOCICLISTI

Il più importante e completo assortimento

di accessori: trombe, fischi, chiavi, pinze, manopole, fanali, segnalatori, contachilometri, oliatori, selle, borsette, candele, pompe, valvole, cinghie, attacchi per cinghie, coperture, camere d'aria, ecc., ecc.

a prezzi invincibili è presso:

EUGENIO PASCHETTA

Angolo via Genova e Santa Teresa — Torino — TELEFONO 34-67

FORTI SCONTI AI RIVENDITORI

Richiedere Catalogo "Riparto Motocicli" indicando questo giornale

ESCLUSIVITA' DI VENDITA DELLE INSUPERABILI MOTOCICLETTE

FRERA

IMPORTANTE: La Motocicletta FRERA si è affermata recentemente nel recente concorso militare, ove, in un percorso di oltre 1500 chilometri, attraverso l'Italia, si distinse fra le molte macchine concorrenti, (anche di maggior forza, aventi cambio di velocità) col suo nuovo tipo ... a tre velocità a trasmissione ..., che fu prescelto appunto perchè diede i migliori risultati sia di regolarità di marcia che di consumo, ed anche per aver superato, meglio di ogni altra, le più forti salite.

AVVISO

Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali (Sede Firenze)

Capitale interamente versato L. 240 milioni

Si avvertono i Signori Azionisti che l'Assemblea generale ordinaria indetta pel 31 maggio corrente non potrà validamente costituirsi, non essendo stato depositato nel termine prescritto dall'articolo 18 dello Statuto il numero di Azioni all'uopo necessario secondo l'articolo 18.

Con altro avviso da pubblicarsi a forma dell'articolo 22 dello Statuto sarà fissata l'Assemblea di seconda convocazione pel giorno 21 giugno prossimo.

Firenze, 26 maggio 1915.

La Direzione Generale.

CITTA' DI TORINO

Avviso d'Incanto.

Alle ore 11 del 7 giugno 1915 nel Palazzo Municipale si procederà all'incanto per l'appalto della provvista in quattro lotti, di banchi per le scuole municipali primarie.

Importo presuntivo L. 17,700 50 per il primo lotto; L. 17,097 per il secondo; L. 13,890 50 per il terzo e L. 15,311 50 per il quarto.

Capitolato di condizioni, prezzi e campioni visibili presso il Civico Ufficio dell'Economato.

CITTA' DI TORINO

AVVISO D'INCANTO

Alle ore 11 dell'8 giugno, nel Palazzo Municipale si procederà all'incanto per l'appalto dell'esercizio del peso pubblico di via Nizza, N. 10, per tre anni dal 1.o luglio.

Canone annuo di base 1500.

Condizioni visibili presso la Direzione del Dazio.

BAULI - VALIGIE CASSE di LATTA CASSE MILITARI — GRANDI MAGAZZINI BIANCHI VIA VIOTTI - TORINO

Gioie - Oro - Perle - Solitaires

E. VIGLIANI, Via Genova, 1 (angolo via Garibaldi), compra e vende Gioielli, Oro, disimpegna polizze. — (Casa antica, seria e confidenziale)

Sofà "LUCHINI" solidi e i più pratici sistemi, riducibili a letto — LIQUIDAZIONE MOBILI — Torino — Via dei Mille, 20 — Torino

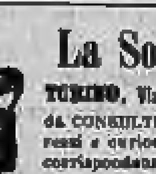
Brillanti - Perle - Solitaires

R. TRINCHERO, Via Botero, 18, P.° 3° (ascensore) acquista e vende gioielli, disimpegna polizze, acquista i valori. Visitatelo, riscontrerete facilità convenienza. Serietà incontestabile.

BAGNI DIANA Grande Vasca di nuoto

TORINO - Corso Massimo D'Azeglio, 54 - TORINO

RIAPERTURA 30 MAGGIO



La Sonnambula

TORINO, Via Lagrange, 37, p. 1, dà CONSULTI di malattie di interessi e curiosità, di presenza e di corrispondenza.

PRESERVATIVI nuovi, veramente sicuri, assolutamente infrangibili, sottilissimi ed insuperabili. Stabilimento Ortopedico. Via Lagrange, 9, Torino.

LEVATRICE M. REGGE — Via Po, 2, piano 2.o, vicino Piazza Castello.

LEVATRICE A. MARELLA — Pensione ... — Prezzi modicissimi — Via Roma, 21, piano 1.o

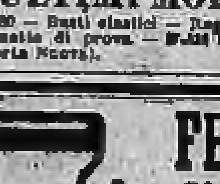
LEVATRICE CORSINO. — Pensione — Prezzi miti — Palazzina giardino. Via Mazzini, 36. Telef. 51-79.

OSTETRICA ... MIRELLI — Via Gioberti, n. 60, p. 2.o

LEVATRICE ... ogni cura. - Prezzi miti. — BAFFO, via San Secondo. Visita ore 9-12; 14-18. Collocamento neonati.

LEVATRICE TORNAGHI - Pensione. — Prezzi miti. Via Bodoni 12 (Porta Nuova), Torino.

BUSTI ULTIMI MODELLI da L. 3,75 a L. 50 — Busti elastici — Reggipetto, ... — Gabinetto di prova. — F.lli ... via Volta, 1 (Porta Nuova).



FERRI DA STIRO ELETTRICI

Praticità - Pulizia - Economia

(Lire 11,00)

A. CASALOTTO

TORINO - Via Garibaldi, 23 - TORINO

Gli Annunzi si ricevono da Haasenstein e Vogler